## 2. DOCUMENTI

#### **AVVERTENZA**

Con questo numero iniziamo ad affrontare i temi del Risorgimento, dell'unità nazionale e della formazione dello Stato italiano, data la loro rilevante attualità.

Produrremo riflessioni stimolanti, con particolare riferimento alla storia locale.

Intanto pubblichiamo l'elenco completo dei volontari italiani che il 5 maggio 1860 partirono dal porto di Quarto (GE) per partecipare all'impresa dei Mille.

Fra questi c'era il lucchese Giovanni Antonelli (1822–1855) originario di Pedona di Camaiore, contadino bracciante, si trasferì a Livorno; disertò dall'esercito granducale e tornò al paese natale – arrestato per una lite fu liberato dai parenti. Si persero le sue tracce finché si seppe della sua adesione alla spedizione garibaldina. Dopo il rientro, visse con la pensione concessagli per l'attività militare fino alla morte. Queste le poche notizie biografiche ricavate dalla voce scritta da Michele Rosi nel suo "Dizionario del Risorgimento italiano – Le persone", Vallardi ed., Milano 1930, volume II.

Forniamo, dopo questo documento, le informazioni essenziali su Tito Strocchi, nobile figura di patriota, intellettuale ed uomo politico lucchese, di stretta fede mazziniana.

## Elenco della spedizione dei Mille

## Giuseppe Garibaldi

Giuseppe Garibaldi, indubbiamente una delle figure dominanti del Risorgimento Italiano, nacque a Nizza il 4 Luglio del 1807. Il padre avrebbe voluto che seguisse una carriera di medico o quell'ecclesiastica, ma Giuseppe amava il mare e i viaggi.

Durante uno di questi viaggi, conobbe un affiliato della Giovine Italia, la società segreta fondata da Mazzini, alla quale Giuseppe si sentì subito persuaso: decise di iscriversi sotto il nome di Borel.

Nel 1833 a Marsiglia ci fu l'incontro con Mazzini e si arruolò nella marina sarda per il servizio di leva marittima. Fu incaricato di organizzare un'insurrezione a Genova, contemporaneamente ai moti mazziniani in Savoia, ma le cose non andarono come previsto e Garibaldi dovette andare in esilio per evitare la sua condanna a morte. Dopo qualche viaggio nel Mediterraneo, partì per l'America e si unì ai ribelli repubblicani del Rio Grande, insorti contro il governo imperiale di Don Pedro II. Qui ci sarà l'incontro con Anita, la quale lascerà il marito per seguire Garibaldi (il matrimonio avverrà nel 1842, a seguito della morte del marito di Anita).

Nel 1841 a Montevideo formò la Legione Italiana, adottando la oramai famosa camicia rossa. Offrì la sua legione al neo Papa Pio IX, per aiutare la causa italiana, ma questi rifiutò. Garibaldi partì ugualmente per l'Italia sbarcando a Nizza nel giugno del 1848, quando le truppe di Carlo Alberto erano in marcia contro gli Austriaci. Le storiche esitazioni del "Re tentenna" scoraggiarono l'avventura garibaldina, che dopo una vittoria sugli austriaci fu attaccato da forze superiori a Morazzone e dovette ritirarsi in Svizzera.

Tornato a Genova, fu eletto deputato ma non si adagiò sulla sedia del Parlamento e partì alla volta dell'Italia centrale, organizzando una legione a sostegno del governo provvisorio di Roma. Il 9 febbraio 1849 fu proclamata la Repubblica Romana e Garibaldi fu nominato generale comandante delle truppe della città. Dopo le prime vittorie sui Francesi, a luglio Garibaldi fu costretto a lasciare la città, circondato dai nemici. Durante il rientro da quest'ennesimo esilio, Anita, incinta e gravemente malata, che sempre aveva seguito il suo uomo, muore tra le braccia di Giuseppe.

Il 1859 è una data importante per Garibaldi, infatti, su invito di Vittorio Emanuele II, assunse, con il grado di generale dell'esercito sardo, il comando di un corpo di volontari con il nome dei Cacciatori delle Alpi. Scoppia la Seconda Guerra d'Indipendenza: Garibaldi partecipa con vigore alle battaglie, fino alla famosa spedizione dei Mille, la vittoria a Calatafimi, la conquista di Palermo e quindi la liberazione di tutta la Sicilia. Il resto è storia: dall'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, alla nascita del Regno d'Italia.

Il 26 gennaio del 1880, ottenuto l'annullamento del matrimonio con la Raimondi, con la quale si era sposato dopo la morte di Anita, sposò Francesca Armosino dalla quale aveva già avuto tre figli. Si spegne il 2 giugno del 1882 a Caprera, dove ora risiede la sua tomba, al cospetto di quel mare che l'eroe aveva tanto amato.

Note biografiche a cura di Michela Pisu

# Giuseppe Garibaldi e la spedizione dei Mille I Mille compagni di Garibaldi in Sud Italia

Questa lista con 1090 persone fornita dal Ministero della Guerra fu pubblicata nel 1864, dal «Giornale Militare» come risultato di un'inchiesta istituita dal Comitato di Stato. Questo comitato fu creato per determinare quanti e quali furono i reali partecipanti a quella storica spedizione e come avvenne lo sbarco l'11 maggio del 1860 in Marsala.



Cognome, Nome, Nome del padre, Luogo di nascita, Provincia

ABBA, Giuseppe Cesare, Giuseppe, Cairo Montenotte, Savona



ABBAGNALE, Giuseppe, Melchiorre, Casola, Napoli



ABBONDANZA, Domenico, Giuseppe, Genova



ACERBI, Giovanni, Giovanni, Castel Goffredo, Mantova



ADAMOLI, Carlo, Francesco, Milano

AGAZZI, Luigi Isaia, Alessandro, Bergamo

AGRI, Vincenzo, ...., Firenze

AIRENTA, Gerolamo, Giovanni Battista, Rossiglione, Genova

AJELLO, Giuseppe, Giusto, Palermo

ALBERTI, Clemente, Arcangelo, Carugate, Monza

**ALESSIO**, Giuseppe

ALFIERI, Benigno, Luigi, Bergamo

ALPRON, Abramo Isacco, Giacobbe, Padova

AMATI, Fermo Ferdinando Federico, Giovanni, Bergamo

AMISTANI, Giovanni, Angelo, Brescia

ANDREETTA, Domenico, Benedetto, Porto Buffoli, Treviso

ANDREOTTI, Luigi, Francesco, San Terenzo al mare Sarzana, Lerici

ANFOSSI, Francesco, Giuseppe, Nizza

ANTOGNINI, Alessandro, Gaetano, Milano

ANTOGNINI, Carlo, Gaetano, Milano

ANTOGNOLI, Federico, Decio, Bergamo

ANTONELLI, Giovanni, Arcangelo, Pedona, Lucca

ANTONELLI, Stefano, Francesco, Saiano, Brescia

ANTONINI, Marco, Pietro, Friuli, Udine

ARCANGELI, Febo, Angelo, Sarnico, Bergamo

ARCANGELI, Isacco, Bartolo, Sarnico, Bergamo

ARCARI, Santo Luigi, Angelo, Cremona

ARCHETTI, Giovanni Maria, Giacomo, Iseo, Brescia

ARCONATI, Rinaldi, Enrico, Milano

ARETOCCA, Ulisse

ARGENTINO, Achille, Raffaele, Sant'Angelo de' Lombardi

ARMANI, Antonio, Francesco, Riva di Trento

ARMANINO, Giovanni, Girolamo, Genova

ARMELLINI, Bartolo, Antonio, Vittorio, Treviso

ARTIFONI, Pietro, Antonio, Bergamo

ASCANI, Zelindo, Girolamo, Montepulciano

ASPERTI, Pietro Giovanni Battista, Giovanni, Bergamo

ASPERTI, Vito Luigi, Giovanni, Bergamo

ASTENGO, Angelo, Giovanni Battista, Albissola Marina, Genova

ASTORI, Felice, Giovanni, Bergamo

AZZI, Adolfo, Agostino, Trecenta Polesine, Veneto

AZZOLINI, Carlo

BACCHI, Luigi, Angelo, Parma

BADARACCHI, Alessandro, Giuseppe, Marciano

BADERNA, Carlo Luigi, Ferdinando, Piacenza

BADINI, Ario, Pietro, Parma

BAICE, Giuseppe, Sebastiano, Magre', Vicenza

BAIGNERA, Crescenzio, Francesco, Gardone, Brescia

BAIOCCHI, Pietro, Andrea, Atri

BAJ, Luigi, Gaetano, Lodi

BALBONI, Antonio, Davide, Giovanni, Cremona

BALDASSARI, Angelo, Felice, Sale Marasino Iseo, Brescia

BALDI, Francesco, Francesco, Pavia

BALICCO, Enrico, Carlo, Bergamo

BANCHERO, Emanuele, Luigi, Savona

BANCHERO, Carlo, ...., Genova

BANDI, Giuseppe, Agostino, Giuncarico, Grosseto

BARABINO, Tommaso, Carlo, Genova

BARACCHI, Girolamo, Antonio, Brescia

BARACCHINO, Luigi Andrea, Domenico, Livorno

BARACCO, Giuseppe, Vincenzo, Finalmarina, Genova

BARATIERI, Oreste, Domenico, Trento

BARBERI, Enrico, Melchiorre, Castelletto sopra Ticino, Novara

BARBERI, Giovanni, Luigi, Castelletto sopra Ticino, Novara

BARBESI, Alessandro, Gaetano, Verona

BARBETTI, Fortunato Bernardo, Giuseppe, Brescia

BARBIERI, Innocente, Giuseppe, Brescia

BARBIERI, Gerolamo, Giovanni Battista, Bussolengo, Verona

BARBOGLIO, Giuseppe, Pietro, Brescia

BARONI, Giuseppe, Giuseppe, Bergamo

BARUFFALDI, Tranquillino, Alfonso, Barbio, Como

BARUFFI, Stefano, Santino, Vignate, Gorgonzola

BASSANI, Giuseppe Antonio, Paolo, Chiari, Brescia

BASSANI, Enrico Napoleone, Giuseppe, Ponte San Pietro, Bergamo

BASSINI, Angelo, Giacomo, Pavia

BASSO, Giovanni Battista, Onorato, Nizza

BAZZANO, Domenico, Salvatore, Palermo

BECCARELLI, Pietro, Emanuele, Saturnana, Pistoia

BECCARIO, Domenico Lorenzo, Giuseppe, Genova

BEDESCHINI, Francesco, Giuseppe, Burano, Veneto

BEFFANIO, Alessandro, Giacomo, Padova

BELLAGAMBA, Angelo, Francesco, Genova

BELLANDI, Giuseppe, Giuseppe, Brescia

BELLANTONIO, Francesco, Giuseppe, Reggio Calabria

BELLENO, Giuseppe Nicolo', Paolo, Genova

BELLINI, Antonio, Vincenzo, Verona

BELLISIO, Luigi, Pietro, Genova

BELLISOMI, Aurelio, Pio, Milano

BELLONI, Ernesto, Giovanni Battista, Treviso

BENEDINI, Gaetano, Luigi, Mantova

BENESCHI, Ernesto, Giovanni Battista, Butrchowtz

BENSAIA, Nicolo', Salvatore, Messina

BENSAIA, Giovanni Battista, Salvatore, Messina

BENVENUTI, Raimondo, Ernesto, Orbetello

BENVENUTO, Bartolomeo, Antonio, Genova

BERARDI, Giovanni Maria, Francesco, Brescia

BERETTA, Giacomo, Giovanni, Bazzano, Lecce

BERETTA, Edoardo, Felice, Pavia

BERGANCINI, Germano Giacomo, Carlo, Livorno

BERINO, Michele, Michele, Barge, Cuneo

BERIO, Emanuele, Angelo, Angola, Africa

BERNA, Giovanni, Cristiano, Treviso

BERTACCHI, Lucio Mario, Luigi, Bergamo

BERTHE, Ernesto, Giuseppe, San Giovanni alla Castagna, Como

BERTI, Enrico, ...., Vicenza

BERTINI, Giuseppe, Francesco, Livorno

BERTOLOTTO, Giovanni Battista, Francesco, Genova

BERTOZZI, Giovanni Battista, Antonio, Pordenone, Friuli

BETTINELLI, Giacomo, Pasquale, Bergamo

BETTONI, Faustino, ...., Mologno, Bergamo

BEVILACQUA, Alessandro, Francesco, Montagnola, Ancona

BEZZI, Egisto, Giovanni Battista, Cusiana Osfama, Trentino

BIANCHI, Ferdinando Martino, Carlo, Bergamo

BIANCHI, Luigi, Francesco, Cermanate, Como

BIANCHI, Luigi Pietro, Francesco, Pavia

BIANCHI, Ferdinando, Costantino, Bergamo

BIANCHI, Angelo, Gaetano, Milano

BIANCHI, Achille Maria, Giovanni, Bergamo

BIANCHI, Girolamo, Felice, Caronno, Como

BIANCHINI, Massimo, Giovanni, Livorno

BIANCO, Francesco, Santo, Catania

BIFFI, Luigi Adolfo, Ermenegildo, Caprino, Verona

BIGANSOLA, Cesare

BIGNAMI, Claudio, Carlo, Pizzighettone, Cremona

BISI, Giovanni Battista, Domenico, Legnago, Verona

BIXIO, Nino, Tomaso, Genova

BOARETTO, Loredano, Giovanni Battista, Bovolenta di sopra, Padova

BOASI, Stefano, Enrico, Genova

BOGGIANO, Ambrogio, Giacomo, Genova

BOLDRINI, Cesare, Pietro, Castellaro, Mantova

BOLGIA, Giovanni, Nicolo', Orbetello, Grosseto

BOLIS, Luigi, Carlo, Bergamo

BOLLANI, Francesco, Giovanni Battista, Carzago, Lonato Brescia

BONACINA, Luigi, Angelo, Bergamo

BONAFEDE, Giuseppe, Domenico, Gratteri, Cefalu'

BONAFINI, Francesco, Francesco, Mantova

BONAN-RANIERI, Tertulliano, Fioravante, Acquaviva, Livorno

BONANONI, Giacomo, Pietro, Como

BONARDI, Carlo, Giovanni Maria, Iseo, Brescia

BONDUAN, Pasquale, Valentino, Mestre, Veneto

BONETTI, Francesco, Giovanni, Zogno, Bergamo

BONI, Fedele, Giovanni, Modena

BONI, Francesco Alessandro, Credo in Dio, Brescia

BONINO, Giacomo, Michele, Genova

BONSIGNORI, Eugenio, Francesco, Montirone, Brescia

BONTEMPELLI, Carlo, Pietro, Bergamo

BONTEMPO, Giudeppe Rinaldo, Nicolo', Orzinovi, Brescia

BONVECCHI, Luigi, Pacifico, Treja, Macerata

BONVICINI, Federico, Gaetano, Legnago

BORCHETTA, Giuseppe, Tomaso, Mantova

BORDINI, Giovanni, Pietro, Padova

BORETTI, Ercole, Siro, Pavia

BORGAMAINERI, Carlo Pietro, Pietro, Milano

BORGOGNINI, Ferdinando, Francesco, Firenze

BORRI, Antonio, Lorenzo, Rocca Strada, Grosseto

BORSO, Antonio, Antonio, Padova

BOSCHETTI, Giovanni Battista, Pietro, Covo, Treviglio

BOSSI, Carlo, Filippo, Como

BOTTACCI, Salvatore, Antonio, Orbetello

BOTTAGISI, Martiniano, Gaetano, Bergamo

BOTTAGISI, Luigi Enrico Agostino, Carlo, Bergamo

BOTTAGISI, Cesare, Carlo, Bergamo

BOTTARO, Vincenzo, ...., Genova

BOTTERO, Giuseppe Ernesto, Luigi, Genova

BOTTICELLI, Giovanni, Bartolo, Brescia

BOTTONE, Vincenzo, Melchiorre, Palermo

BOVI, Paolo, Antonio, Bologna

BOZZANI, Eligio, Pietro, Fontanellate

BOZZANO, Domenico, Salvatore, Palermo

BOZZETTI, Romeo, Francesco, S. Martino Beliseto, Cremona

BOZZO, Giovanni Battista, ...., Genova

BOZZOLA, Candido, Andrea, Legnago

BRACA, Ferdinando, Giovanni, Montanare, Cortona Arezzo

BRACCINI, Gustavo Giuseppe, Giovanni, Livorno

BRACCO, Giuseppe, Francesco, Palermo

BRAICO, Cesare, Bartolomeo, Brindisi

BRAMBILLA, Prospero, Prospero, Bagnatica, Bergamo

BRESCIANI, Pietro Giuseppe, Silvio, Andrara San Martino, Sarnico

BRIASCO, Vincenzo, Giuseppe, Genova

BRISSOLARO, Giovanni Edoardo, Giovanni, Bergamo

BRUNIALTI, Giovanni Battista, Antonio, Poiana, Vicenza

BRUNTINI, Pietro, Pietro, Bergamo

BRUZZESI, Giacinto, Lelio, Cervetri

BRUZZESI, Filippo, Lelio, Torrita

BRUZZESI, Pietro, Raffaele, Civitavecchia

BUFFA, Emilio, Paolo, Ovada, Novi

BULGHERESI, Iacopo, Giuseppe, Livorno

BULLO, Luigi, Antonio, Chioggia, Venezia

BURATTINI, Carlo, Domenico, Ancona

BURLANDO, Antonio, Andrea, Genova

BUSCEMI, Vincenzo, Antonio, Palermo

BUTTI, Alessandro, Giacomo, Bergamo

BUTTINELLI, Giuseppe, Gaetano, Viggiu', Varese

BUTTINONI, Francesco, Francesco, Treviglio, Bergamo

BUTTIRONI, Emilio, Vincenzo, Suzzara, Mantova

BUTTURINI, Antonio, Pietro, Pescantina, Verona

BUZZACCHI, Giovanni, Benedetto, Medole, Castiglione di Stiv.

CACCIA, Ercole, Giuseppe, Bergamo

CACCIA, Carlo, Giuseppe, Monticelli d'Oglio, Brescia

CADEI, Ferdinando, Giacomo, Calepio, Bergamo

CAFFERATA, Francesco, Francesco, Genova

CAGNETTA, Domenico, Antonio, Pavia

CAIROLI, Benedetto Angelo, Carlo, Pavia

CAIROLI, Carlo Benedetto Enrico, Carlo, Pavia

CALABRESI, Pietro, Luigi Martino, Carteno Breno, Brescia

CALAFIORE, Michele, Francesco, Fiumara, Calabria

CALCINARDI, Giovanni, Andrea, Brescia

CALDERINI, Ercole Enrico, Antonio, Bergamo

CALONA, Ignazio, Giovanni Battista, Palermo

CALVINO, Salvatore, Giuseppe, Trapani

CALZONI, Secondo, Andrea, Bione, Salo' Brescia

CAMBIAGGIO, Biagio, Andrea, Polcevera, Genova

CAMBIAGHI, Giovanni Battista, Felice, Monza

CAMBIASO, Gaetano, Antonio, Campomorone, Genova

CAMELLINI, Giuseppe, Natale, Reggio Emilia

CAMICI, Venanzio, Antonio, Colle di Val d'Elsa

CAMPAGNOLI, Giuseppe Carlo, Antonio, Pavia

CAMPANELLO, Antonio, Gaspare, Palermo

CAMPI, Giovanni, Giuseppe, Monticelli d'Ongina

CAMPIANO, Bartolomeo, Lorenzo, Genova

CAMPO, Achille, Antonio, Palermo

CAMPO, Giuseppe, Antonio, Palermo

CANDIANI, Carlo Antonio, Giovanni Battista, Milano

CANEPA, Giuseppe, Angelo, Genova

CANESSA, Bartolomeo, Benedetto, Rapallo, Genova

CANETTA, Francesco, Domenico, Oggebbia, Pallanza CANFER, Pietro, Giovanni Battista, Bergamo CANINI, Cesare, Giuseppe, Sarzana, Genova CANNONI, Girolamo, Giovanni, Grosseto CANTONI, Angelo, Fernandino, Mezzani, Parma CANTONI, Lorenzo, Geremia, Parma CANZIO, Stefano, Michele, Genova CAPELLETTO, Giuseppe Maria, Pietro, Venezia CAPITANIO, Giuseppe, Luigi, Bergamo CAPURRO, Giovanni Battista, Giovanni Batttista, Genova CAPURRO, Giovanni, Agostino, Genova CAPUZZI, Giuseppe, Stefano, Lonato, Brescia CARABELLI, Daniele, Domenico, Gallarate, Milano CARAVAGGI, Michele, Carlo, Chiari, Brescia CARBONARI, Raffaele, Domenico, Catanzaro, Calabria CARBONARI, Lorenzo, Santo, Ancona CARBONE, Francesco, Giovanni, Genova CARBONE, Luigi, Girolamo, Sestri Ponente, Genova CARBONELLI, Vincenzo, Pietro, Secondigliano, Napoli CARDINALE, Natale, Girolamo, Genova CARETTI, Antonio, Angelo, Milano CARINI, Giacinto, Giovanni, Palermo CARINI, Giuseppe, Luigi, Pavia CARINI, Gaetano, Francesco, Corteolona, Pavia CARIOLATI, Domenico, Nicolo', Vicenza CARMINATI, Agostino Giovanni Bernardo, Giovanni, Bergamo CARPANETO, Francesco, Andrea, Genova CARRARA, Giuseppe Antonio Luigi, Giuseppe, Bergamo CARRARA, Cesare, Pietro, Treviso CARRARA, Antonio Pietro Giulio, Bellobuono, Bergamo CARRARA, Giuseppe Santo, Natale, Bergamo CARTAGENOVA, Filippo, Giovanni Battista, Genova CASABONA, Antonio, Giacomo, Genova CASACCIA, Enrico Raffaele, Girolamo, Genova CASACCIA, Bartolomeo Emanuele, Andrea, Genova CASALI, Alessandro, Vincenzo, Pavia CASALI, Enrico, Vincenzo, Pavia CASANELLO, Tomaso, Pietro, Genova CASASSA, Nicolo', Filippo, Isola Ronco Scrivia, Genova CASIRAGHI, Alessandro, Vincenzo, Milano CASTAGNA, Pietro, Agostino, Santa Lucia, Verona CASTAGNOLA, Domenico, Giuseppe, Genova CASTAGNOLI, Pasquale Natale, Antonio, Livorno CASTALDELLI, Guido, Giacomo, Massa Superiore, Veneto

CASTELLANI, Egisto, Carlo, Milano

CASTELLAZZI, Antonio, Osvaldo, Gosaldo, Veneto

CASTELLINI, Francesco Maria, Angelo, Spezia, Genova

CASTIGLIA, Salvatore, Francesco, Palermo

CASTIGLIONE, Cesare, Luca, Tradate, Como

CATTANEO, Bartolomeo, Francesco, Gravedona, Como

CATTANEO, Angelo Giuseppe, Davide, Antignate Treviglio, Bergamo

CATTANEO, Angelo, Alessandro, Pietro, Bergamo

CATTANEO, Francesco, Michelangelo, Novi, Genova

CATTONI, Telesforo, Federico, Tabellano, Mantova

CAVALLERI, Gervaso Giuseppe Mario, Antonio, Milano

CAVALLI, Luigi, Francesco, Sannazzaro

CECCARELLI, Vincenzo, Luigi, Roma

CECCHI, Silvestro, Giovanni, Livorno

CEI, Giovanni, Angelo, Livorno

CELLA, Giovanni Battista, Giorgio, Udine

CENGIAROTTI, Santo, Michele, Caldiero, Verona

CENNI, Guglielmo, Lorenzo, Comacchio, Ferrara

CEREA, Celestino, Francesco, Bergamo

CERESETO, Angelo, Giovanni Battista, Genova

CERIBELLI, Carlo, Gaetano, Bergamo

CERVETTO, Maria Stefano, Domenico, Genova

CEVASCO, Bartolomeo, Giuseppe, Genova

CHERUBINI, Pasquale, Giovanni, S. Stefano di Piovene, Vicenza

CHIESA, Giuseppe, Camillo, Borgo Ticino, Pavia

CHIESA, Liborio, Daniele, Milano

CHIOSSONE, Vincenzo, Paolo, Messina

CHIZZOLINI, Camillo, Carlo, Marcaria, Cremona

CIACCIO, Alessandro, Giuseppe, Palermo

CICALA, Ernesto, Giovanni, Genova

CIOTTI, Marziano, Valentino, Gradisca

CIPRIANI, Augusto Cesare, Giovanni, Firenze

CIPRIANI, Bonaventura, Michele, Godega, Veneto

COCCHELLA, Stefano, Antonio, Genova

COCOLO, Giuseppe, Giovanni Battista, Conegliano, Veneto

COELLI, Carlo, Giovanni, Castel Leone, Cremona

COGITO, Guido, Giuseppe, Acqui, Piemonte

COLLI, Antonio

COLLI, Gaetano, Agostino, Bologna

COLLINI, Angelo, Giovanni Antonio, Mantova

COLOMBI, Luigi Alberto, Arcangelo, Misano, Mantova

COLOMBO, Girolamo Quintilio, Natale, Bergamo

COLOMBO, Donato, Abramo, Ceva, Mondovi'

COLPI, Giovanni Battista, Giovanni, Padova

COMI, Cesare, Giovanni, Trescorre, Bergamo

CONTI, Carlo, Bartolo, Bergamo

CONTI, Demetrio, Zefirino, Loreto, Ancona

CONTI, Luigi, Fermo, Sondrio

CONTI, Lino, Defendente, Brescia

CONTRO, Silvio, Luigi, Cologna, Verona

COPELLO, Enrico, Carlo, Genova

COPLER, Giuseppe, Angelo, Tagliuno, Bergamo

COPOLLINI, Achille, Luigi, Napoli

CORBELLINI, Antonio Giuseppe, Angelo, Borgarello, Pavia

CORINI, Paolo, Luigi, Pavia

CORONE MARCHI, Marco, Giacomo, Zoldo, Belluno

CORTESI, Francesco, Giovanni Battista, Sala Baganza, Parma

CORTI, Francesco, Giacomo, Bergamo

COSSIO, Valentino, Nicolo', Talmassons, Veneto

COSSOVICH, Marco, Giuseppe, Venezia

COSTA, Giuseppe, Giovanni, Genova

COSTA, Giacomo, Domenico, Rovereto

COSTA, Giuseppe, Pietro, Genova

COSTELLI, Massimiliano, Gabriele, Reggio Emilia

COSTION, Gaetano, Antonio, Portogruaro, Veneto

COVA, Giovanni, Innocenzo Milano

COVOLI, Giuseppe Romeo, Marco, Bergamo

CREMA, Angelo Enrico, Luigi, Cremona

CRESCINI, Giovanni Battista, ...., Ludriano, Brescia

CRESCINI, Riccardo Paolo, Giuseppe, Bergamo

CRISPI, Francesco, Tommaso, Ribera, Girgenti

CRISPI MONTMASSON, Rosalia, Gaspare, S. Zoriz, Annecy

CRISTIANI, Cesare, Ferdinando, Livorno

CRISTOFOLI, Giacomo, Cesare, Clusone, Bergamo

CRISTOFOLI, Pietro Angelo, Filippo, San Vito al Tagliamento, Friuli

CRUCIANI, Giovanni, Antonio, Foligno

CRUTI, Francesco, ...., Palermo

CUCCHI, Luigi Francesco, Antonio, Bergamo

CURTOLO, Giovanni, Domenico, Feltre, Belluno

CURZIO, Francesco Raffaele, Francesco, Turi

D'ANCONA, Giuseppe, Isacco, Venezia

DACCO', Luigi, Pietro, Marcignago, Pavia

DAGNA, Pietro, Giuseppe, Pavia

DALL'ARA, Carlo, Giuseppe, Rovigo, Veneto

DALL'OVO, Enrico, Luigi, Ermenegildo, Bergamo

DALMAZIO, Antonio

DAMELI, Pietro, Giovanni Battista, Diano Castello, Porto Maurizio

DAMIANI, Gianmaria, Carlo, Piacenza

DAMIS, Domenico, Antonio, Lungro, Calabria

DAPINO, Stefano, Carlo, Genova

DE AMEZAGA, Luigi, Giacomo, Genova

DE BIASI, Giuseppe, ...., Bugliolo, Genova

DE BONI, Giacomo, Polidoro, Feltre, Belluno

DE CRISTINA, Giuseppe, Rocco, Palermo

DE FERRARI, Carlo, Nicolo', Sestri Levante, Chiavari

DE MAESTRI, Francesco, Peregrino, Spotorno, Savona

DE MARCHI, Domenico Bonaventura, Francesco, Malo, Vicenza

DE MARTINI, Germano

DE MICHELI, Tito, Pietro, Genova

DE NOBILI, Alberto, Cesare, Corfu'

DE PALMA, Nicolo', Raffaele, Torino

DE PAOLI, Cesare, Francesco, Pozzoleone, Vicenza

DE PASQUALI, Luigi, Carlo, Genova

DE STEFANIS, Giovanni, Modesto, Castellamonte, Torino

DE VITTI, Rodolfo, Nicolo', Orbetello, Grosseto

DECOL, Luigi, Giacomo, Venezia

DECOL, Giuseppe Francesco, Felice, Vini, Feltre

DEFENDI, Giovanni, Alessandro, Lurano, Bergamo

DEL CAMPO, Lorenzo, Marco, Genova

DEL CHICCA, Giuseppe, Lorenzo Pierantonio, Bagni S. Giuliano, Pisa

DEL FA, Alessandro, Giuseppe, Livorno

DEL MASTRO, Raffaele Francesco Fabio, Carmine, Ortodonico, Vallo della Lucania

DEL MASTRO, Michele, Carmine, Ortodonico, Vallo della Lucania

DELFINO, Luca Giovanni Battista, Pasquale, Genova

DELLA CASAGRANDE, Giovanni, Giorgio, Genova DELLA CASAGRANDE, Andrea, Giuseppe, Genova

DELLA CELLA, Ignazio, Candido, Genova

DELLA PALU', Antonio, Nicolo', Vicenza

DELLA SANTA, Vincenzo, Giuseppe, Padova

DELLA TORRE, Carlo Pompeo, Antonino, Milano

DELLA TORRE, Ernesto, Andrea, Adro, Brescia

DELLA VIDA, Natale Cesare, Vincenzo, Livorno

DELLE PIANE, Giovanni Battista, Andrea, Genova

DELUCCHI, Giulio Giuseppe, Salvatore, Sampierdarena, Genova

DELUCCHI, Luigi, Giuseppe, Montaggio, Genova

DENEGRI, Giovanni Battista, Antonio, Genova

DESIDERATI, Basilio Emilio, Luigi, Mantova

DEVECCHI, Carlo, Francesco, Copiano, Pavia

DEZORZI, Ippolito, Giuseppe, Vittorio Veneto

DEZZA, Giuseppe, Baldassare, Melegnano, Milano

DI FRANCO, Vincenzo, Placido, Palermo

DI GIUSEPPE, Giovanni Battista, Giuseppe, Santa Margherita, Girgenti DILANI, Giuseppe, Felice, Bergamo DIONESE, Eugenio, Giovanni, Vicenza DODOLI, Corradino, Costantino, Livorno DOLCINI, Angelo, Francesco, Bergamo DONADONI, Augusto Enrico, Giovanni, Bergamo DONATI, Angelo, Giacomo, Padova DONATI, Carlo, Giuseppe, Treviglio DONEGANI, Pietro, Giuseppe, Brescia DONELLI, Andrea, Melchiorre, Castelponzone, Casalmaggiore DONIZETTI, Angelo Paolo, Andrea, Ponteranica, Bergamo ELIA, Augusto, Antonio, Ancona ELLERO, Enea, Mario, Pordenone, Veneto ERBA, Filippo, Luigi, Milano EREDE, Gaetano Angelico, Michele, Genova ESCUFIE', Francesco Luigi, Luigi, Torino ESPOSITO MERLI DELUVIANI, Giovanni, ...., Treviglio EVANGELISTI, Paolo Emilio, Filippo, Genova FABIO, Luigi, Giovanni, Pavia FABRIS, Placido, Bernardo, Povegliano, Treviso FACCHINETTI, Alessandro Antonio, Giovanni, Bergamo FACCHINETTI, Giovanni Battista, Antonio, Brescia FACCINI, Onesto, Domenico, Lerici, Genova FACCIOLI, Baldassare, Girolamo, Montagnana, Veneto FANELLI, Giuseppe, Lelio, Montecalvario, Napoli FANTONI, Giovanni Battista, Francesco, Legnago, Verona FANTUZZI, Antonio, Vincenzo, Pordenone, Friuli FANUCCHI, Alfredo, Filippo, Salviano, Livorno FASCE, Paolo Federico, Emanuele, Genova FASCIOLO, Andrea, Antonio, Genova FASOLA, Alessandro, Gaudenzio, Novara FATTORI, Giuseppe, Giovanni Battista, Ostiano, Cremona FATTORI-BIOTON, Antonio, Antonio, Castel Tosimo, Tirolo FERRARI, Domenico Giovanni, Luigi, Napoli FERRARI, Paolo, Pietro, Brescia FERRARI, Filippo, Bartolomeo, Varese Ligure FERRI, Pietro, Giacinto, Bergamo FERRIGHI, Felice Giacinto, Giovanni, Valdagno, Vicenza FERRITI, Giovanni Marsiglio, Pietro, Brescia FILIPPINI, Ettore, Antonio, Venezia FINCATO, Giovanni Battista, Antonio, Treviso FINOCCHIETTI, Domenico, Luigi, Genova FIORENTINI, Pietro, Giuseppe, Verona

FIORINI, Edoardo, Giuseppe, Cremona

FIRPO, Pietro, Bernardo, Genova

FLESSADI, Giuseppe, Domenico, Cerea, Verona

FOGLIATI, Luigi, Bartolo, Villarospa, Veneto

FOLIN, Marco, Simone, Venezia

FONTANA, Giuseppe, Giuseppe, Trento

FORESTI, Giovanni, Cristoforo, Pralboino, Brescia

FORMIGA, Luigi, Giovanni, Mantova

FORNI, Luigi, Stefano, Pavia

FORNO, Antonio, Carmelo, Palermo

FOSSA, Giovanni, Domenico, Genova

FRANZONI, Guglielmo, Natale, Parma

FRASCADA BELFIORE, Paolo, ...., Ottobiano

FREDIANI, Francesco, Carlo, Comillo, Lecco di Massa

FRIGO, Antonio Bartolomeo, Bartolomeo, Montebello

FROSCIANTI, Giovanni, Paolo, Colle-Scipoli

FUMAGALLI, Enrico Angelo, Gaetano, Senaco, Milano

FUMAGALLI, Angelo Luigi, Francesco, Bergamo

**FUMAGALLI** 

FUNAGALLI, Antonio, Pietro, Bergamo

FUSI, Giuseppe, Carlo, Pavia

FUXA, Vincenzo, Gabriele, Palermo

GABRIELI, Raffaele, Giuseppe, Roma

GADIOLI, Francesco, Antonio, Libiola, Ostiglia

GAFFINI, Antonio, Carlo, Milano

GAFFURI, Eugenio, Fortunato, Brivio, Como

GAGNI, Federico, Giuseppe, Bergamo

GALETTO, Antonio Alessandro, Francesco, Genova

GALIGARSIA, Sebastiano, Michele, Favignana

GALIMBERTI, Giuseppe Carlo, Napoleone, Milano

GALIMBERTI, Giacinto, Napoleone, Milano

GALLEANI, Francesco, Filippo, Genova

GALLEANI, Giovanni Battista, Filippo, Genova

GALLI, Carlo, Pietro, Pavia

GALLOPPINI, Pietro, Francesco, Borgo Sesia, Novara

GAMBA, Barnaba, Giacomo, Eudenna, Bergamo

GAMBINO, Giuseppe, Giuseppe, Voltri, Genova

GANDOLFO, Emanuele, Adamo, Genova

GARBINATI, Guido, Domenico, Vicenza

GARIBALDI, Gaetano, Giovan Battista, Genova

GARIBALDI, Giovanni, Giovanni Battista, Genova

GARIBALDI, Menotti, Giuseppe, Rio Grande del Sud

GARIBALDI, Giuseppe, Domenico, Nizza

GARIBALDO, Giovanni Stefano Agostino, Domenico, Genova

GARIBOTTO, Giuseppe, Giacomo, Genova GASPARINI, Giovanni Andrea, Bernardino, Carre', Vicenza GASPARINI, Giovanni Battista, Antonio, Sandrigo GASTALDI, Giovanni Battista, Domenico, Porto Maurizio GASTALDI, Cesare, Giovanni, Neviano degli Arduini, Parma GATTAI, Cesare, Alessandro, Livorno GATTI, Stefano, Angelo, Mantova GATTINONI, Giovanni Costanzo, Girolamo, Bergamo GAZZO, Daniele, Antonio, Padova GERVANI, Giuseppe GERVASIO, Giuseppe, Antonio, Genova GHERARDINI, Goffredo, Alessandro, Asola, Mantova GHIDINI, Luigi, Francesco, Bergamo GHIGLIONE, Giovanni Battista, Gaetano, Genova GHIGLIOTTI, Antonio Francesco, Giovanni Battista, Genova GHISLOTTI, Giuseppe, Luigi, Comunnuovo, Bergamo GIACOMELLI, Pietro, Antonio, Noventa Vicentina GIAMBRUNO, Nicolo', Cesare, Genova GIAMPANI, Antonio, Pietro, Battista, Cressa, Novara GIANFRANCHI, Raffaele Felice, Giovanni, Genova GILARDELLI, Angelo Giuseppe, Antonio, Pavia GILIERI, Girolamo, Antonio, Legnago, Veneto GIOLA, Giovanni, Domenico, Alessandria GIRARD, Omero, Luigi, Livorno GIUDICE, Giovanni Girolamo, Domenico, Codevilla, Voghera GIULINI, Luigi Giovanni, Benigno, Cremona GIUNTI, Edoardo Egisto, Giovanni, Salviano, Livorno GIUPPONI, Giuseppe Ambrogio, Giuseppe, Bergamo GIUROLO, Giovanni, Pietro, Arzignano, Vicenza GIUSTA, Giuseppe, Antonio, Asti GNECCO, Giuseppe, Tommaso, Genova GNESUTTA, Coriolano, Raimondo, Latisana, Friuli GNOCCHI, Ermogene, Silvestro, Ostiglia GOGLIA, Domenico, Francesco, Pozzuoli, Napoli GOLDBERG, Antonio, ...., Pest, Ungheria GORGOGLIONE, Giuseppe, Cesare, Genova GOTTI, Pietro, Antonio, Bergamo GRAFFIGNA, Giuseppe, Giovanni Battista, Genova GRAMACCINI, Leonardo, Bartolomeo, Sinigallia GRAMIGNANO, Stefano, Fedele, Cagliari GRAMIGNOLA, Angelo Innocenzo, Ambrogio, Robecco, Cremona GRANDE, Francesco, Luigi, Tempio, Sassari GRANUCCI, Giovanni, Paolo, Calci, Livorno GRASSO, Carlo, Carlo, Cuorgne', Torino

GRIGGI, Giovanni Battista Giuseppe, Stefano, Pavia

GRIGNOLO BASSO, Edoardo, Felice, Chioggia, Veneto

GRITTI, Emilio, Carlo, Cologna, Bergamo

GRIZZIOTTI, Giacomo, Antonio, Corteolona, Pavia

GRUPPI, Giuseppe, Pietro, Pavia

GUALANDRIS, Giuseppe Enrico, Agostino, Almenno S. Bartolomeo, Bergamo

GUARNACCIA, Francesco, Emanuele, Venezia

GUAZZONI, Carlo, Cesare, Brescia

GUIDA, Carlo, Pietro, Soresina, Cremona

GUIDOLIN, Antonio, Pasquale, Castelfranco, Veneto

GUSMAROLI, Luigi, Giuseppe, Mantova

GUSSAGO, Giuseppe, Francesco, Brescia

HERTER, Edoardo, Carlo, Treviso

IMBALDI, Francesco, Pietro, Milano

INCAO, Alessandro Angelo, Domenico, Borgo Costa, Rovigo

INVERNIZZI, Carlo, Pietro, Bergamo

INVERNIZZI, Pietro, Pietro, Bergamo

ISNENGHI, Enrico, Francesco, Rovereto

LA MASA, Giuseppe, Andrea, Trabia, Palermo

LAJOSKI, Venceslao

LAMENZA, Stanislao, Vincenzo, Sarracena, Calabria

LAMPUGNANI, Giuseppe, Giacinto, Milano

LAMPUGNANI, Giulio Cesare, Paolo, Nerviano, Milano

LAVESI, Angelo, Giovanni Maria, Belgiojoso, Pavia

LAZZARONI, Giovanni Battista, Giovanni, Bergamo

LAZZERINI, Giorgio, Luigi, Livorno

LEONARDI, Giuseppe, Antonio, Riva, Tirolo

LERTORA, Tommaso Santo, Andrea, Genova

LIGEZZOLO, Giovanni, Francesco, Posina, Vicenza

LIPPI, Giuseppe, Giovanni, Motta, Treviso

LORATI, Carlo, ...., Pavia

LORENZI, Venceslao, Lorenzo, Bergamo

LUCCHINI, Giuseppe Giovanni Battista, Giuseppe, Bergamo

LUCCHINI, Battista, Giuseppe, Bergamo

LURA', Agostino Vincenzo, Carlo, Bergamo

LUSIARDI, Giovanni Battista, Francesco, Acquanegra, Cremona

LUZZATTO, Riccardo, Mario, Udine

MACARRO, Guglielmo, Giovanni Antonio, Sassello, Savona

MAESTRONI, Ferdinando, Angelo, Soresina, Cremona

MAFFIOLI, Luigi Iacopo, Francesco, Livorno

MAGGI, Giovanni, Martino, Treviglio, Bergamo

MAGISTRETI, Carlo Giuseppe, Ambrogio, Milano

MAGISTRIS, Giuseppe, Antonio, Budrio, Bologna

MAGLIACANI, Francesco, Virgilio, Castel del Piano, Grosseto MAGNI, Luigi, Giovanni, Parma

MAGNONI, Michele, Luigi Maria, Rutino, Vallo Lucano

MAIOCCHI, Achille, Giovanni, Milano

MAIRONI, Alessio, Gustavo Federico, Bergamo

MAIRONI, Eugenio, Luigi, Bergamo

MALATESTA, Luigi, Emanuele, Genova

MALATESTA, Pietro, Giovanni, Genova

MALDACEA, Mose', Vincenzo, Foggia

MAMOLI, Giovanni Enrico, Pietro Paolo, Lodi-Vecchio, Milano

MANCI, Filippo, Vincenzo, Povo, Trento

MANENTI, Battista, Angelo, Chiari, Brescia

MANENTI, Pietro, Antonio, Vidigulfo

MANIN, Giorgio, Daniele, Venezia

MANNELLI, Giovanni Pasquale, Antonio, Antignano, Livorno

MANTOVANI, Antonio, Virgilio, S. Martino, Mantova

MAPELLI, Achille, Deferente, Monza

MAPELLI, Clemente, Giuseppe, Bergamo

MARABELLO, Luigi, Antonio, Vicenza

MARABOTTI, Angelo, Giovanni, Pisa

MARAGLIANO, Giacomo, Andrea, Genova

MARCHELLI, Bartolomeo, Giacomo, Ovada, Novi - Alessandria

MARCHESE, Giovanni, Francesco, Genova

MARCHESI, Giovanni Battista, Antonio, Torre Baldone, Bergamo

MARCHESI, Pietro Samuele, Carlo, Covo, Bergamo

MARCHESINI, Luciano, ...., Vicenza

MARCHETTI, Giuseppe, Luigi, Chioggia, Veneto

MARCHETTI, Stefano Elia, Vincenzo, Bergamo

MARCHETTI, Luigi Giuseppe, Giuseppe, Ceneda, Treviso

MARCONE, Girolamo, Giovanni, Genova

MARCONZINI, Giuseppe, Girolamo, Ronco sull'Adige

MARELLI, Giacomo, Domenico, Bagnolo Nullo

MARENESI, Giuseppe, Alessandro, Bergamo

MARGARITA, Giuseppe Francesco, Felice, Cuggiono, Milano

MARGHERI, Girolamo, Guglielmo, Sarteano, Siena

MARIN, Giovanni Battista, Giuseppe, Conegliano, Veneto

MARIO, Desiderio Lorenzo, Cesare, Miraglia

MARTIGNONI, Luigi, Giuseppe, Casalpusterlengo, Lodi

MARTINELLI, Clemente, Natale, Milano

MARTINELLI, Ulisse, Giacomo, Viadana, Cremona

MASCOLO, Gaetano, Francesco, Casola, Napoli

MASNADA, Giuseppe, Domenico, Ponte San Pietro, Bergamo

MASPERO, Giovanni Battista, Pietro, Como

MATTIOLI, Angelo, Evangelista, Parma

MAURO, Raffaele, Angelo, Cosenza, Calabria

MAURO, Domenico, Angelo, S. Demetrio, Calabria

MAYER, Antonio, Silvestro, Orbetello

MAZZOLA, Giuseppe, Gaetano, Bergamo

MAZZOLI, Ferdinando, Gioacchino, Venezia

MAZZUCCHELLI, Luigi, Giuseppe, Cantu', Como

MEDICI, Alessandro, Giuseppe, Bergamo

MEDICINA, Antonio, Michele, Genova

MELCHIORAZZO, Marco, Francesco, Bassano, Vicenza

MENEGHETTI, Gustavo, Luigi, Santa Maria Maggiore, Treviso

MENIN, Domenico, Giovanni, Campo Nogara, Veneto

MENOTTI, Cesare

MERIGHI, Augusto, Luigi, Mirandola

MERIGONE, Francesco Antonio, Francesco, Gibilterra

MERLINO, Appio, Silvestro, Reggio Calabria

MESCHINI, Leopoldo, Angelo, Sarteano, Siena

MESSAGGI, Stefano Giuliano, Giovanni Battista, Milano

MEZZERA, Giulio Pietro, Emanuele, Bergamo

MIANI, Giovanni, Domenico, Padova

MICELI, Luigi, Francesco, Longobardi, Cosenza

MICHELI, Cesare, Tommaso, Campolongo, Veneto

MIGLIACCI, Giuseppe, Pietro, Montepulciano

MIGNONA, Nicolo', Cataldo, Taranto

MILANO, Angelo, Antonio, Anguillara, Padova

MILESI, Girolamo, Pietro, Bergamo

MINA, Alessandro, Luigi, Gussola, Cremona

MINARDI, Mansueto, Carlo, Ferrara

MINETTI, Martino Natale, Giuseppe, Milano

MINNICELLI, Luigi, Gennaro, Rossano, Cosenza

MINUTELLO, Filippo, Nicolo', Gruno, Bari

MIOTTI, Giacomo, Francesco, Feltre

MISSORI, Giuseppe, Gregorio, Bologna

MISURI, Mansueto, Roberto, Livorno

MOIOLA, Quirino, Giuseppe, Rovereto

MOLENA, Giuseppe, Giuseppe, Venezia

MOLINARI, Giuseppe, Andrea, Venezia

MOLINARI, Giosue', Costantino, Calvisano, Brescia

MOLINVERNO, Carlo, Giuliano, Salvatore, Cremona

MONA, Francesco, Giovanni, Milano

MONETA, Enrico, Carlo, Milano

MONGARDINI, Paolo Giovanni, Giovanni Battista, Bergamo

MONTALDO, Andrea, Emanuele, Genova

MONTANARA, Giacomo Achille, Eliseo, Milano

MONTANARI, Francesco, Luigi, Roncole, Mirandola

MONTARSOLO, Pietro Giovanni Battista, Marco, Genova

MONTEGRIFFO, Francesco, Francesco, Genova

MONTEVERDE, Giovanni Battista, Giovanni Battista, S. Terenzo, Sarzana

MORASSO, Giovanni Battista, Paolo, Genova

MORATTI, Luigi, Paolo, Castiglione, Mantova

MORELLO, Domenico, Agostino, Genova

MORETTI, Virginio Cesare, Paolo, Brescia

MORGANTE, Rocco, Vincenzo, Fiumara, Reggio

MORGANTE, Alfonso Luigi, Girolamo, Tarcento, Udine

MORI, Giuseppe Giovanni, Benedetto, Bergamo

MORI, Romolo, Pietro, Civitavecchia

MORO, Marco Antonio, Giuseppe, Brescia

MORONI, Vittorio, Modesto, Zogno, Bergamo

MOROTTI, Goffredo Alcibiade, Giovanni, Roncaro, Pavia

MORTEDO, Giovanni Alessandro, Michele, Livorno

MOSCHENI, Pompeo Giuseppe, Francesco, Bergamo

MOSTO, Carlo, Paolo, Genova

MOSTO, Antonio, Paolo, Genova

MOTTINELLI, Bartolo, Giacomo, Brescia

MURO, Giuseppe, Pietro, Milano

MUSTICA, Giuseppe, Luigi, Palermo

NACCARI, Giuseppe, Antonino, Palermo

NARDI, Ermenegildo, Pellegrino, Parma

NATALI, Mauro, Santo, Bergamo

NAVONE, Lorenzo, Domenico, Genova

NEGRI, Enrico Giulio, Giuseppe, Bergamo

NELLI, Stefano, Domenico, Massa Carrara

NICOLAZZO, Gregorio, Teodoro, Platania, Calabria

NICOLI, Fermo, Giovanni Battista, Bergamo

NICOLI, Pietro, Giovanni Battista, Bergamo

NIEVO, Ippolito, Antonino, Padova

NODARI, Giuseppe, Luigi, Castiglione, Mantova

NOVARIA, Enrico, Domenico, Pavia

NOVARIA, Luigi, Domenico, Pavia

NOVELLI, Feliciano, Francesco, Castel d'Emilio, Ancona

NULLO, Francesco, Arcangelo, Bergamo

NUVOLARI, Giuseppe, ....., Ronco, Ferrara

OBERTI, Giovanni, Luigi, Bergamo

OBERTI, Giovanni Andrea, Pietro, Bergamo

OCCHIPINTI, Ignazio, Santo, Palermo

ODDO, Giuseppe, Salvatore, Palermo

ODDO, Angelo, Michele, Reggio Calabria

ODDO-TEDESCHI, Stefano, Rosario, Alimena

OGNIBENE, Antonio, Biagio, Orbetello

OLIVARI, Stefano, Angelo, Genova

OLIVIERI, Pietro, Domenico, Alessandria

ORLANDI, Bernardo, Giuseppe, Carrara

ORLANDO, Giuseppe, Giuseppe, Palermo

ORSINI, Vincenzo, Gaetano, Palermo

OTTAVI, Antonio, Ottavio, Reggio Emilia

OTTONE, Nicolo', Stefano, Genova

PACCANARO, Marco, Nicolo', Este, Veneto

PACINI, Andrea, Teofilo, Bientina, Pisa

PADULA, Vincenzo, Maurizio, Padula, Principato Superiore

PAFFETTI, Tito, Felice, Orbetello, Grosseto

PAGANI, Giovanni, Lelio, Tagliuno, Bergamo

PAGANI, Antonio, Giuseppe, Como

PAGANI, Costantino, Giovanni Battista, Borgomanero, Novara

PAGANO, Tommaso, Giovanni Battista, Genova

PAGANO, Lazzaro Martino, Giovanni Battista, S. Martino, Genova

PALIZZOLO, Mario, Vincenzo, Trapani

PALMIERI, Palmiro, Fortunato, Montalcino

PANCIERA, Antonio, Carlo, Castelgomberto, Vicenza

PANSERI, Eligio, Francesco, Bulciago, Lecce

PANSERI, Giuseppe, Andrea, Bergamo

PANSERI, Alessandro, Giosue', Bergamo

PANSERI, Aristide, Saverio, Bergamo

PARINI, Antonio, Nicolo', Palermo

PARIS, Andrea Cesare, Ignazio, Ripa, Pinerolo

PARODI, Tommaso, Antonio, Genova

PARODI, Giuseppe, Giovanni Battista, Genova

PARPANI, Giuseppe Giacobbe, Giuseppe, Bergamo

PASINI, Giovanni, Francesco, Scandolara Riva

PASQUALE, Pietro, Carlo, Sagliano, Biella

PASQUINELLI, Agostino, Giacomo, Zogno, Bergamo

PASQUINELLI, Giacinto, Pietro, Livorno

PASSANO, Giuseppe, Francesco, Genova

PATELLA, Filippo, Giuseppe, Agropoli, Salerno

PATRESI, Gilberto, Michele, Milano

PAULON STELLA, Giuseppe, Osvaldo, Barcis, Friuli

PAVANINI, Ippolito, Mariano, Rovigo, Veneto

PAVESI, Giuseppe, Carlo, Milano

PAVESI, Leonardo Ercole, Giovanni, Cinarolo

PAVESI, Urbano, Domenico, Albuzzano, Pavia

PAVONI, Lorenzo, ....., Bergamo

PEDOTTI, Ulisse, Paolo, Laveno, Como

PEDRALI, Costantino, Giuseppe, Bergamo

PEDRAZZA, Giacomo, Andrea, Zane'

PELLEGRINO, Antonio, Giuseppe, Palermo

PELLERANO, Lorenzo, Giuseppe, S. Margherita, Rapallo

PENDOLA, Giovanni, Nicolo', Genova

PENTASUGLIA, Giovanni Battista, Giuseppe, Matera, Potenza

PERDUCO, Biagio, Annibale, Pavia

PEREGRINI, Paolo, Ludovico, Milano

PERELLI, Valeriano, Girolamo, Milano

PERICO, Samuele, Luigi, Bergamo

PERLA, Luigi, Francesco, Bergamo

PERNIGOTTI, Giovanni, Vittorio, S. Pietro, Alessandria

PERONI, Giuseppe, Biagio, Soresina, Cremona

PEROTTI, Luigi, Vincenzo, Torino

PERSELLI, Emilio, Lorenzo, S. Daniele, Friuli

PESCINA, Eugenio, Paolo Luigi, Borgo S. Donnino, Parma

PESENTI, Giovanni, Giovanni Battista, Bergamo

PESENTI, Francesco, Giovanni, Piazza-Basso, Bergamo

PESSOLANI, Giuseppe, Saverio Arcangelo, Atena, Principato Ulteriore

PETRUCCI, Giuseppe, Paolo, Castelnuovo, Livorno

PEZZE', Giovanni Battista, Luigi, Alleghe, Belluno

PEZZUTTI, Pietro, Francesco, Polcenigo, Friuli

PIAI, Pietro, Matteo, Treviso

PIANORI, Pietro, Angelo, Brescia

PIANTANIDA, Bruce, Carlo, Bergamo

PIANTONI, Giovanni, Antonio, Milano

PIAZZA, Alessandro, ...., Roma

PICASSO, Giovanni Battista, Francesco, Genova

PICCININI, Enrico, Cristino, Albino, Bergamo

PICCININI, Daniele, Vincenzo, Pradalunga, Bergamo

PICCOLI, Raffaele, Bernardo, Arione Castagna, Calabria

PlENOVI, Raffaele, Andrea, Genova

PIEROTTI, Augusto, Pasquale, Livorno

PIEROTTI, Giovanni Palmiro, Giovanni, Livorno

PIETRI, Desiderato, Giuseppe, Bastia, Corsica

PIETRO-BONI, Lorenzo, Pietro, Treviso

PIEVANI, Antonio, Giovanni Battista, Tirano, Sondrio

PIGAZZI, Domenico Giovanni, Giuseppe, Padova

PILLA, Giuseppe, Angelo, Conegliano, Veneto

PINI, Pacifico, Sebastiano, Isola del Giglio

PINI, Antonio, Giacomo, Grosseto

PIROTTI, Pietro, Bartolomeo, Verona

PISTOIA, Luigi, Giuseppe, Subiaco

PISTOIA, Marco, Stefano, Palermo

PIVA, Domenico, Giovanni, Rovigo, Veneto

PIVA, Remigio, Giovanni Battista, Rovigo, Veneto

PIZZAGALLI, Lodovico, Pietro, Bergamo

PIZZI, Giuseppe

PLONA, Carlo, Dionisio, Vicenza

PLONA, Giovanni Battista, Bartolo, Brescia

PLUTINO, Antonino, Fabrizio, Reggio Calabria

POGGI, Giuseppe, Giovanni, Genova

POLENI, Carlo, Giuseppe, Bergamo

POLETTI, Giovanni Battista, Giovanni Battista, Albino, Bergamo

POLIDORI, Giuseppe, Giovanni Battista, Montone, Umbria

POMA, Giacomo, Lorenzo, Trescore, Bergamo

PONVIANI, Francesco Attilio, Domenico, Bergamo

PORTA, Ilario, Felice, Orbetello

PORTIOLI, Antonio, Antonio, Scorzarolo, Mantova

POVOLERI, Augusto, ...., Treviso

POZZI, Gaetano Giovanni, Pietro, Pavia

PREDA, Paolo, Pietro, Milano

PREMI, Luigi, Antonio, Casalmoro, Brescia

PRESBITERO, Enrico, Giuseppe, Orta, Novara

PREX, Ireneo, Giovanni, Firenze

PRIGNACCHI, Luigi, Vincenzo, Fiesse, Brescia

PRINA, Luigi, Giuseppe, Villafranca, Verona

PROFUMO, Angelo, Antonio, S. Francesco d'Albaro, Genova

PROFUMO, Giuseppe, Francesco, Genova

PULLIDO, Giovanni, Vincenzo, Polesella, Veneto

PUNTA, Paolo Giuseppe, Alberto, Novi, Alessandria

QUARENGHI, Antonio, Antonio, Villa d'Alme', Bergamo

QUEIZEL, Emanuele, Ambrogio, Genova

RACCUGLIA, Antonio, Francesco, Palermo

RADOVICH, Antonio, Giuseppe, Spresiano

RAGUSIN, Francesco, Giovanni, Venezia

RAI, Felice, Felice, Soresina, Cremona

RAIMONDI, Luigi, Giovanni, Castellanza

RAIMONDO, Alessandro, Giuseppe, Alba

RAMPONI, Mansueto, Ferdinando, Canonica, Bergamo

RASIA, Matteo Riccardo, Domenico, Cornedo, Vicenza

RASO, Paolo Luigi, Domenico, Sarzana, Genova

RATTI, Davide Antonio, Luigi, Vignate, Milano

RAVA', Eugenio, Leone, Reggio Emilia

RAVEGGI, Luciano, Luigi, Orbetello

RAVETTA, Carlo, Antonio, Milano

RAVINI.Luigi, Giovanni, Caviaga, Milano

RAZETO, Enrico, Fortunato, S. Francesco d'Albaro, Genova

REBUSCHINI, Angelo Giovanni, Cristino, Venezia

REBUSCHINI, Giuseppe, Girolamo, Dongo, Como

REBUZZONI, Andrea, Giuseppe, Genova

REPETTO, Domenico, Giuseppe, Tagliolo, Alessandria

RETAGGI, Innocenzo Eugenio, Giuseppe, Milano

RICCARDI, Giovanni Battista, Giovanni Andrea, Bergamo

RICCI, Gustavo Giuseppe, Giacomo, Livorno

RICCI, Pietro Armentario, Carlo, Pavia

RICCI, Carlo, Vincenzo, Pavia

RICCI, Enrico, Giacomo, Livorno

RICCIONI, Filippo, Luigi, Pisa

RICHIEDEI, Enrico, Luigi, Salo', Brescia

RICOTTI, Daniele, Pietro, Landriano, Pavia

RIENTI, Edoardo, Carlo, Como

RIGAMONTI, Giovanni Battista, Francesco, Pavia

RIGHETTO, Raffaele, Marco, Chiampo

RIGONI, Luigi, Lorenzo, Vicenza

RIGOTTI, Raffaele, Francesco, Malo', Vicenza

RIPARI, Pietro, Ludovico, Cremona

RISSOTTO, Giuseppe Luigi, Vincenzo, Genova

RIVA, Celestino, Girolamo, Pontida, Bergamo

RIVA, Luigi Isidoro, Osvaldo, Agordo, Belluno

RIVA, Giuseppe, Francesco, Milano

RIVA, Luigi, Domenico, Palazzuolo, Friuli

RIVALTA, Francesco, Antonio, Genova

RIZZARDI, Luigi, Vincenzo, Brescia

RIZZI, Catterino Felice, Giovanni Battista, Isola Porcarizza, Verona

RIZZI, Marco, Pompeo, Antonio, Milano

RIZZO, Antonio, Leonardo, Trapani

RIZZOTTI, Tomaso Attilio, Giacomo, Ronco, Mantova

ROCCATAGLIATA, Gaetano, Ampelio, Genova

RODI, Carlo, Vincenzo, Boscomarengo

ROGGERI, Francesco, Lorenzo, Bergamo

ROGGIERONE, Giovanni Battista, Lorenzo, Genova

ROMANELLO, Giuseppe, Giovanni Battista, Arquata, Tortona

ROMANI, Tommaso, Romano, Pisa

RONCALLO, Tommaso, Domenico, Genova

RONDINA, Vincenzo, Pietro, Livorno

RONZONI, Filippo, Giovanni, Brescia

ROSSETTI, Giovanni, Giuseppe, Trebasseleghe, Padova

ROSSI, Pietro, Giovanni, Viterbo

ROSSI, Andrea, Giovanni Battista, Diano Marina, Portomaurizio

ROSSI, Luigi, Giovanni, Pavia

ROSSI, Antonio, Antonio, Governolo, Mantova

ROSSIGNOLI, Francesco, Antonio, Bergamo

ROSSOTTO, Carlo, Giuseppe, Chieri, Torino

ROTA, Carlo, Francesco, Alzano Maggiore, Bergamo

ROTA, Luigi, Giuseppe, Bosisio, Como

ROTA, Carlo, Girolamo, Milano

ROTTA, Giuseppe, Giovanni, Caprino Veronese

ROVATI, Carlo, Felice, Pavia

ROVEDA, Giuseppe, Ambrogio, Milano

ROVIGHI, Giulio, Abramo, Carpi

RUSPINI, Egidio, Carlo Antonio, Milano

RUTTA, Camillo, Carlo, Broni, Pavia

RUVOSECCHI, Raffaele, Nicolo', Ascoli Piceno

SACCHI, Achille, Antonio, Gravedona, Como

SACCHI, Leopoldo Achille, Giuseppe, Pavia

SACCHI, Eugenio Ajace, Antonio, Como

SALA, Antonio, Ludovico, Milano

SALTERIO, Lazzaro, Francesco, Annone, Como

SALTERIO, Ludovico, Stefano, Milano

SALVADORI, Giuseppe, Gaetano, Venezia

SAMPIERI, Domenico, Carlo, Adria, Veneto

SANDA, Giovanni Battista, Andrea, Bergamo

SANNAZZARO, Ambrogio, Giulio, Milano

SANTELMO, Antonio, Michele, Padula

SARTINI, Giovanni, Giuseppe, Siena

SARTORI, Giovanni, Bartolomeo, Corteno, Bergamo

SARTORI, Pietro, Giovanni Battista, Levico, Tirolo

SARTORI, Eugenio, Antonio, Sacile, Veneto

SARTORIO, Giuseppe Luigi, Agostino, Genova

SAVI, Stefano Giovanni, Francesco, Livorno

SAVI, Francesco Bartolomeo, Francesco, Genova

SCACAGLIA, Ferdinando, Berceto, Parma

SCALUGIA, Giulio Cesare, Ludovico, Villa Gardone, Brescia

SCARATTI, Pietro, Giovanni, Medole, Mantova

SCARPA, Paolo, Agostino, Portogruaro

SCARPARI, Gaetano Vincenzo, Giovanni, Brescia

SCARPARI, Michelangelo, Santo, Bortuino, Brescia

SCARPIS, Pietro, Carlo, Conegliano, Veneto

SCHEGGI, Cesare, Gaetano, Firenze

SCHIAFFINO, Simone, Deodato, Camogli, Genova

SCHIAVONE, Santo, Giuseppe, Santa Maria di Sala, Veneto

SCIPIOTTI, Ildebrando, Celso, Mantova

SCOGNAMILLO, Andrea, Anello, Palermo

SCOLARI, Luigi, Giuseppe, Este, Padoba

SCOPINI, Ambrogio, Pietro, Milano

SCORDILLI, Antonio, Francesco, Venezia

SCOTTI, Cesare, Pietro, Medolago, Bergamo SCOTTI, Carlo, Alessandro, Verdello, Treviglio SCOTTO, Pietro, Domenico, Genova SCOTTO, Lorenzo Giovan Battista Achille, Giuseppe, Roma SCURI, Enrico, Angelo, Bergamo SECONDI, Ferdinando, Carlo, Dresano, Milano SEMENZA, Giovanni Antonio, Francesco, Monza SERANGA, Giovanni, Antonio, Calcio, Cremona SERINO, Ovidio, Francesco, Salerno SGARALLINO, Giovanni Iacopo, Demetrio, Livorno SGHIRA, Giovanni, ...., Pavia SILIOTTO, Antonio, Gervasio, Porto Legnago, Verona SIMONETTA, Antonio, Cesare, Milano SIMONI, Ignazio, Tommaso, Medicina, Bologna SIRTOLI, Carlo, Pietro, Bergamo SIRTORI, Melchiorre, Antonio, Bergamo SIRTORI, Giuseppe, Giuseppe, Carate Lario, Como SISTI, Carlo Giuseppe, Giuseppe, Pasturago, Milano SIVELLI, Giovanni Battista Egisto, Antonio, Genova SOLARI, Luigi, Giovanni Battista, Genova SOLARI, Francesco, Lorenzo, Genova SOLARI, Camillo, Giovan Battista, Genova SOLIGO, Giuseppe, Giuseppe, Pelagio, Veneto SORA, Ignazio, Santo, Bergamo SORBELLI, Giuseppe, Salvatore, Castel del Piano, Grosseto SPANGARO, Pietro, Giovanni Battista, Venezia SPERANZINI, Francesco, ...., Mantova SPERTI, Pietro, Andrea, Livorno SPROVIERI, Francesco, Michele, Acri, Cosenza SPROVIERI, Vincenzo, Michele, Acri, Cosenza STAGNETTI, Pietro, Luigi, Orvieto, Umbria STEFANINI, Giuseppe, Francesco, Arcola, Sarzana STELLA, Innocenzo, Giovanni Battista, Arsiero, Vicenza STERCHELE, Antonio, Pietro, Trento STOCCO, Francesco, Antonio, Decollatura, Calabria STRAZZA, Achille, Giacomo, Milano STRILLO, Giuseppe, ...., Venezia SYLVA, Carlo Guido, Luigi, Bergamo TABACCHI, Giovanni, Enrico, Mirandola, Modena TADDEI, Rainero, Giacomo, Reggio Emilia TAGLIABUE, Baldassare, Battista, Como TAGLIAPIETRA, Pilade, Giuseppe, Motta, Treviso TAGLIAVINI, Pietro, Giuseppe, Parma

TAMAGNI, Giuseppe, Giuseppe, Bergamo

TAMBELLI, Natale Giulio, Lazzaro, Rovere, Mantova TAMBURINI, Antonio, Biagio, Belgioioso, Pavia TAMISARI, Giovanni Battista, Antonio, Lonigo, Veneto TANARA, Faustino, Giacomo, Langhirano, Parma TARANTINI, Angelo, Giuseppe, Isola della Maddalena TARONI, Felice, Giacomo, Urio, Como TASCA, Vittore, Faustino, Bergamo TASCHINI, Giuseppe, Pietro, Brescia TASSANI, Giacomo, Agostino, Ostiano, Cremona TASSARA, Giovanni Battista, Paolo, Genova TATTI, Edoardo, Francesco, Milano TAVELLA, Luigi, Pietro, Brescia TERMANINI, Arturo, Feliciano, Bereguardo, Milano TERUGGIA, Giovanni Lorenzo, Giovanni, Laveno, Como TERZI, Giacomo, Gherardo, Capriola, Brescia TERZI, Oreste, Biagio, Parma TERZI, Luigi, Francesco, Bergamo TESSERA, Federico, Girolamo, Mentone TESTA, Giovanni Battista, Luigi, Genova TESTA, Luigi, Angelo, Seriate, Bergamo TESTA, Paolo Luigi, Pietro, Bergamo TESTA, Giovanni Pietro, Giaconio, Bergamo TIBALDI, Rodobaldo, Napoleone, Belgioioso, Pavia TIBELLI, Gaspare, Gaspare, Bergamo TIGRE, Giovanni, Antonio, Venezia TIRELLI, Giovanni Battista, Francesco, Maleo, Lodi TIRONI, Giovanni Battista, Giovanni Battista, Bergamo TIRONI, Giuseppe, Giovanni Battista, Chiuduno, Bergamo TOFANI, Oreste, Gaetano, Livorno TOIA, Alessandro, Raffaele, Gizzeria, Catanzaro TOLOMEI, Antonio, Giovanni Felice, Collepardo TOMMASI, Bartolo, Giovanni Battista, Siviano, Brescia TOMMASI, Angelo, Giovanni Battista, Siviano, Brescia TOMMASINI, Gaetano, Ferdinando, Vigato, Parma TONALTO, Giovanni Battista, Lorenzo, Urbania, Padova TONI-BAZZA, Achille, Antonio, Volciano, Brescia TOPI, Giovanni, ...., Firenze TORCHIANA, Pompeo, Massimiliano, Cremona TORESINI, Rainero, Giuseppe, Padova TORRI, Giovanni, Basilio, Brembate di sotto, Bergamo TORRI-TARELLI, Giuseppe, Carlo, Onno TORRI-TARELLI, Carlo, Carlo, Onno TOZZI, Giuseppe, Domenico, Pavia TRANQUILLINI, Filippo, Carlo, Mori, Trento

TRAVERSO, Francesco, Francesco, Genova

TRAVERSO, Andrea, Angelo, Genova

TRAVERSO, Quirico, Tommaso, S. Quirico di Polcevera, Genova

TRAVERSO, Pietro, Carlo, Palmaro, Genova

TRAVI, Salvatore, Domenico, Genova

TREZZINI, Carlo, Pietro, Bergamo

TRISOLINI, Tito, Giosue', Napoli

TRONCONI, Pietro, Giovanni, Genzone, Pavia

TUCKORI, Luigi, ...., Koros-Hadany, Ungheria

TUNISSI, Ranieri Egidio, Alessandro, Roccastrada, Grosseto

TURATTI, Giulio, Francesco, Pavia

TUROLLA, Romeo, Felice, Badia, Rovigo

TUROLLA, Pasquale, Pietro, Badia, Veneto

TURR, Istvan, Jakob, Bay, Ungheria

UNGAR, Luigi, Giuseppe, Vicenza

UZIEL, Enrico, Aronne, Venezia

UZIEL, Davide Cesare, Angelo, Venezia

VACCARO, Giuseppe, Francesco, Santa Maria Bacezza, Genova

VAGO, Carlo, Antonio, Milano

VAJ, Angelo Romeo, Giuseppe, Milano

VAJANI, Giovanni, Ermenegildo

VALASCO, Nicolo' Maria, Emanuele, Trapani

VALCARENGHI, Carlo, Tullio, Piadena, Casalmaggiore

VALENTI, Lorenzo, Luigi, Livorno

VALENTI, Carlo Giuseppe, Antonio, Bergamo

VALENTI, Carlo Angelo, Luigi, Casalmaggiore

VALENTINI, Pietro, Giovanni, Brescia

VALONCINI, Alessandro, Angelo, Bergamo

VALTOLINA, Ferdinando, Lodovico, Caponago, Milano

VALUGANI, Giuseppe, Giuseppe, Tirano, Sondrio

VANNUCCI, Angelo, Giovanni, Livorno

VECCHIO, Pietro Achille, Luigi, Pavia

VECCHIO, Giuseppe, Carlo, Trebecco, Pavia

VENTURA, Pietro, Ambrogio, Genova

VENTURA, Eugenio Giovanni Battista, Angelo, Rovigo, Veneto

VENTURINI, Ernesto, Tommaso, Chioggia, Veneto

VENZO, Venanzio, Domenico, Lugo, Vicenza

VIAN, Antonio, Cristoforo, Palermo

VICINI, Francesco, Antonio, Livorno

VIGANONI, Giuseppe, Giovanni, Bergamo

VIGO-PELLIZZARI, Francesco, Giovanni Antonio, Vimercate, Milano

VINCIPROVA, Leonino, Pietro, Orignano, Principato Citeriore

VIOLA, Lorenzo, Giovanni, Brescia

VITALI, Bartolomeo, Giuseppe, Palermo

VITTORI, Giacomo, Andrea, Montefiore, Rimini

VOJANI, Giovanni, Ermenegildo, San Bassano, Cremona

VOLPI, Giuseppe, Eugenio, Lovere, Bergamo

VOLPI, Pietro, Giovanni, Zogno, Bergamo

WAGNER, Carlo, ...., Meilen, Zurigo

WALDER, Giuseppe Vincenzo, Antonio, Varese, Como

ZAGO CROVATO, Ferdinando, Luigi, Rovigo

ZAMARIOLA, Antonio, Giovanni Battista, Lendinara, Veneto

ZAMBECCARI, Angelo, Antonio Carrari, Padova

ZAMBELLI, Cesare Annibale, Luigi, Bergamo

ZAMBIANCHI

ZAMPARO, Francesco, Francesco, Tolmezzo

ZANARDI, Giacinto, Giuseppe, Pavia

ZANCANI, Camillo, Giuseppe, Egna, Trentino

ZANCHI, Carlo, Giuseppe, Alzano Maggiore, Bergamo

ZANETTI, Carlo, Antonio, Sedrina, Bergamo

ZANETTI, Napoleone, Napoleone, Padova

ZANETTI, Luigi Pietro, Luigi, Venezia

ZANINI, Luigi, Giovanni, Villafranca, Verona

ZANNI, Riccardo, Antonio, Ancona

ZANOTTI, Attilio, Giovanni, Vezzano, Tirolo

ZASIO, Emilio, Giovanni, Pralboino, Brescia

ZEN, Gaetano, Antonio, Adria

ZENNARO, Vincenzo, Giuseppe, Chioggia

ZENNEY, Pietro, Giuliano, Vicenza

ZIGGIOTTO, Giuseppe Giovanni, Decio, Vicenza

ZIGNEGO, Giovanni, Antonio, Portovenere

ZILIANI, Francesco, Tomaso, Trovagliato

ZOCCHI, Achille, Angelo, Pavia

ZOLLI, Giuseppe, Francesco, Venezia

ZOPPI, Cesare, Francesco, Verona

ZULIANI, Gaetano, Giacomo, Venezia

ZUZZI, Enrico Matteo, Enrico, Codroipo, Friuli



## Scheda biografica e monumento funebre di Tito Strocchi. A cura di Berto Giuseppe Corbellini Andreotti

Nato a Lucca da famiglia romagnola che esercitava una piccola osteria, dopo gli studi liceali si iscrisse alla facoltà giuridica di Pisa che frequentò disordinatamente per il prevalere degli interessi letterari.

Alla notizia della prossima guerra d'indipendenza, nel 1866, si adoperò per costruire un battaglione universitario di volontari (come era avvenuto nel 1848). La formazione però non si realizzò ed egli, ritenendo "dovere sacro" la partecipazione, si arruolò nell'esercito a Barletta. Il suo reggimento ebbe un compito secondario nella breve campagna militare. Tito Strocchi ebbe così il tempo di completare gli studi e di laurearsi. Avviò la pratica forense presso l'avv. Leonardo Martini, ma ormai per lui la passione di scrittore e la militanza politica nel partito repubblicano erano divenute superiori alla professione.

Nel 1867 condivise l'iniziativa garibaldina per Roma, raggiungendo i volontari a Bagnorea. Insieme a lui c'erano altri lucchesi: Pertinace Giannini, Enrico Giorni, Fabio Ragghianti. Arrestato dalle truppe regie e rinviato con foglio di via, tornò nel territorio romano, combatté alla presa di Monterotondo, poi a Mentana, dove rimase prigioniero.

Liberato, fu chiamato alle armi per gli obblighi di leva ed arruolato nel 7° Rgt. di fanteria a Mantova.

Dopo una breve permanenza fu congedato per miopia. Si dedicò allora totalmente alla letteratura ed alla politica, fondò il "Foglio", "Il Serchio", "L'alleanza Repubblicana", svolse un'intensa azione di propaganda degli ideali democratici, mazziniani, anticlericali. Fu arrestato a Genova con altri repubblicani ed assolto successivamente al processo. Nella primavera del 1870 aderì al vasto movimento insurrezionale promosso da Giuseppe Mazzini e scoppiato a Pavia, Piacenza, Bologna.

In giugno il movimento si estese a Lucca, per propagarsi in Calabria, a Como, in Sicilia con esiti inconsistenti.

La banda lucchese, di una settantina di giovani, si impadronì dei fucili custoditi nel Liceo (per le esercitazioni degli studenti), si diresse verso la montagna pistoiese. Ma tutti furono arrestati e proces-

sati insieme a Mazzini, considerato il loro capo, con l'accusa di "attentato contro la sicurezza interna dello Stato".

L'amnistia concessa per l'avvenuta annessione di Roma cancellò il processo, con la conseguente liberazione degli imputati.

Tito Strocchi decise una nuova impresa militante, contribuire alla salvezza della Francia, impegnata in guerra contro la Prussia e s'arruolò con i garibaldini, accorsi in aiuto dei francesi. Fu nella IV brigata diretta da Ricciotti Garibaldi, prendendo parte ai combattimenti a Digione, e, per aver conquistato in battaglia la bandiera di un reggimento prussiano, ricevette la promozione a sottotenente di cavalleria. Congedato, scrisse alcune opere teatrali, si stabilì a Firenze, collaborò al giornale "L'Italia Nuova", mantenendo la sua incrollabile fedeltà al maestro, in un momento d'acuta crisi, quando molti esponenti della democrazia repubblicana si stavano orientando verso l'orizzonte socialista.

Per questo ricevette l'elogio di Mazzini, in una lettera del 16 febbraio 1872, poco tempo prima della morte, che lo definì "uno dei migliori repubblicani". Iscrittosi all'albo degli avvocati di Lucca e, in seguito di Bologna, dove svolse l'avvocatura, si trasferì a Massa a dirigere "Il Corriere della Provincia di Massa", e, nel 1877, passò a Genova corrispondente del giornale repubblicano romano "Il dovere". Qui fondò il giornale "Lo squillo", caratterizzato da un animoso ed ortodosso mazzinianesimo.

Sopraggiunsero gravi problemi di salute a causa della tisi. Ricoverato in ospedale, fu trasferito per le cure a Lucca, dove gli amici lo vollero con generosa solidarietà, e trascorse l'estate e l'autunno del 1878 a Bagni di Lucca in convalescenza. Tornato in città, visse con il soccorso degli amici e qui si spense nel 1879 a 33 anni di età: per tutta la vita ebbe un ruolo significativo nel mondo della massoneria, impegnato nel versante più decisamente progressista.

Nell'ultima sua fase dell'esistenza, coerentemente con gli orientamenti della predicazione mazziniana, si prodigò per l'associazionismo popolare, il solidarismo con la società di mutuo soccorso tra volontari delle patrie battaglie. Il principale biografo, Michele Rosi, lo definisce "ardente idealista". Danilo Orlandi ne mette in luce le componenti del deismo, razionalismo e positivismo,

unite nella fervida, intransigente difesa del mazzinianesimo.

Tito Strocchi lascia una vasta raccolta di scritti letterari (poesie, teatro, racconti, prose varie) che ebbero talora successo per criteri estetici.

Importanti sono i ricordi della sua esperienza garibaldina in Francia ("I volontari garibaldini in Francia" pubblicati nel "Il Serchio", poi in volume) i "Ricordi inediti della campagna del 1867" (in "Camicia Rossa" Roma 1931) ed il carteggio con Giuseppe Mazzini.

#### Per una bibliografia si vedano:

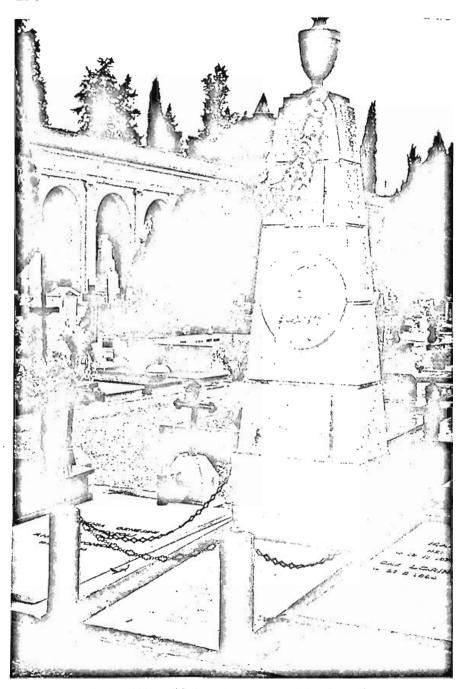
Enrico Del Carlo, *Vita di Tito Strocchi*, Tip. Ed. del Serchio, Lucca 1882 (con alcune opere di Tito Strocchi).

"La Sementa", 28/06/1913, n. 26 (numero dedicato completamente a Tito Strocchi).

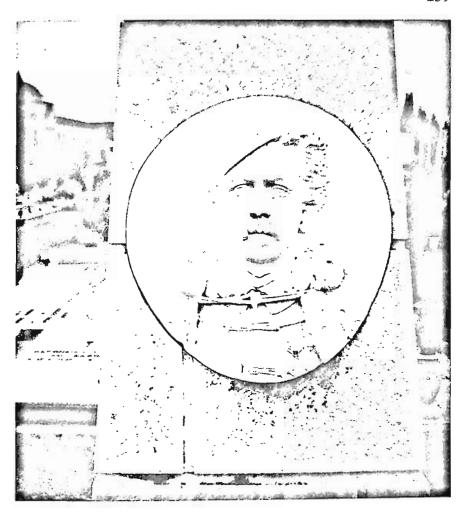
In memoria di Tito Strocchi, A cura del Fascio Garibaldino e del Circolo Tito Strozzi, Numero unico, Lucca 29/06/1913.

Tito Strocchi, in Michele Rosi, Dizionario del Risorgimento nazionale, Milano 1931 – Le persone, vol. IV, pag. 358 – 361.

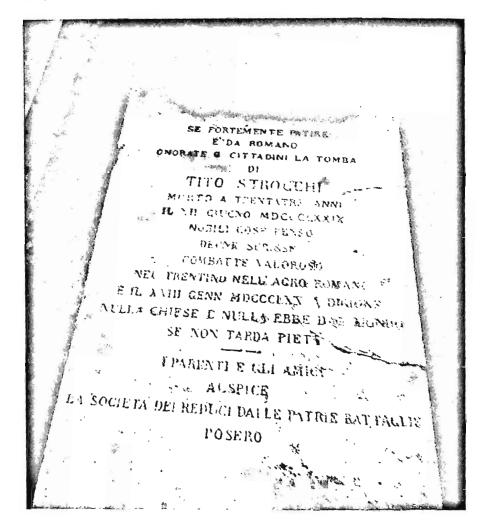
Guglielmo Macchia, *Tito Strocchi – un garibaldino lucchese a cura di Danilo Orlandi*, Comune di Lucca, Istituto Storico Lucchese, Stamperia Benedetti, Pescia, Lucca 1979.



Cimitero Urbano di S. Anna (Lucca), tomba di Tito Strocchi.



Cimitero Urbano di S. Anna (Lucca), tomba di Tito Strocchi: particolare del ritratto.



#### STATUTO SOCIALE DEL FASCIO GARIBALDINO LUC-CHESE (1907). A cura di Nicola Laganà

L'opuscolo, approvato il 2 giugno 1907, fu pubblicato a Lucca l'anno successivo. Questa data non è casuale, perché si celebrava allora la festa dello Statuto. Inoltre, nello stesso anno, si ricordava il 1° Centenario dalla nascita di Giuseppe Garibaldi.

Lo Statuto Sociale del Fascio Garibaldino Lucchese intendeva regolare la vita dell'Associazione, che si prefiggeva, come scopo principale, di

mantenere viva nel popolo, e specialmente fra i giovani la tradizione Garibaldina che si compendia nelle parole: *Patria*, *Umanità*, *Emancipazione* politica ed economica.

Inizialmente, non avendo una propria sede, si riuniva presso quella della Fratellanza Artigiana "Pietro Barsanti"; poi nell'aprile del 1922 trovò una sistemazione nella casermetta del Baluardo di S. Paolino.!

Anche dopo la sua costituzione, l'Associazione continuò a commemorare il grande uomo del Risorgimento, al nome del quale era intitolata. Così, per esempio, il 7 giugno 1908 organizzò la conferenza del deputato repubblicano Pio Viazzi presso il "Teatro Comunale del Giglio alle ore 17".<sup>2</sup>

Due anni più tardi, nell'articolo *Commemorazione di Garibaldi*, inserito nella rubrica *Fra le Mura*, veniva inviato il seguente messaggio:

Il Fascio Garibaldino Lucchese prega le associazioni liberali, gli studenti e la cittadinanza d'intervenire Domenica 17, alle ore 17 alla

<sup>&#</sup>x27;Cfr.: Garibaldini, ne "L'Intrepido", Lucca 30 aprile 1922, n. 17, p. 3. Già nei primi anni di vita aveva richiesto una sede all'Amministrazione comunale, ma non era stata accontentata. Per esempio la Redazione di un periodico lucchese scriveva: "[...]. A proposito dei Garibaldini: facciamo voti che la nuova Amministrazione provveda il Fascio di una sede più degna. È questa un'opera doverosa, alla quale confidiamo che venga provveduto sollecitamente" (ne "La Sementa". Periodico Settimanale Socialista Lucchese, Lucca 9 luglio 1910, n. 28).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Cfr.: Per l'anniversario di Garibaldi, ne "La Sementa", Lucca sab.-dom. 6-7 giugno 1908, n. 23, p. 3.

Commemorazione di Giuseppe Garibaldi che avrà luogo sul Baluardo S. Pietro (scesa molino S. Jacopo) avvertendo che nel locale di residenza del Fascio stesso, sarà esposto al pubblico, il bozzetto per il ricordo a Tito Strocchi opera dell'esimio scultore [Francesco] Petroni nostro concittadino.<sup>3</sup>

Questa iniziativa ricevette, anche appoggi concreti da parte di cittadini lucchesi emigrati all'estero, come sottolineava lo stesso settimanale, nell'articolo *Il ricordo a Tito Strocchi*:

Il comitato promotore ha dato incarico a Francesco Petroni di eseguire la targa commemorativa di Tito Strocchi, l'indimenticabile nostro concittadino, la cui memoria non si estinguerà nell'animo di quanti apprezzano l'ingegno, l'eroismo e il disinteresse più schietto. Siamo dunque entrati nella fase risolutiva; e possiamo quindi augurarci che presto avrà luogo la solenne cerimonia inaugurale. A proposito abbiamo appreso con vivo compiacimento che a Ioannesbug [Johannesburg, Sud Africa] è stata aperta, per iniziativa dell'amico nostro Narciso Pardini, una sottoscrizione per concorrere alla spesa necessaria. Così a questo estremo e doveroso tributo reso ad uno dei figli più illustri della nostra città parteciperanno anche coloro - e sono moltissimi – che pur dimorando molto lungi da noi mantengono vivo e immacolato l'affetto al nostro Paese, il culto al progresso e alla democrazia.<sup>4</sup>

Nel giugno del 1913 l'Associazione contribuì a fare affiggere sotto la loggia del Palazzo Pretorio, in piazza S. Michele a Lucca, una lapide, con le seguenti parole dettate da Augusto Mancini:

TITO STROCCHI

NATO IN LUCCA DA GENITORI DI ROMAGNA
ANIMA MAZZINIANA, SOLDATO GARIBALDINO
ONESTÀ, POVERTÀ, SDEGNOSA FERMEZZA
DISPETTO IROSO DI PARTE NEMICA
GLI FECERO LA VITA INCERTA E RAMINGA.
LO CONFORTÒ COSCIENZA DI DOVERE COMPIUTO
CON LA PAROLA, CON LA PENNA, CON LA SPADA
IN COSPETTO DELL'IDEALE.

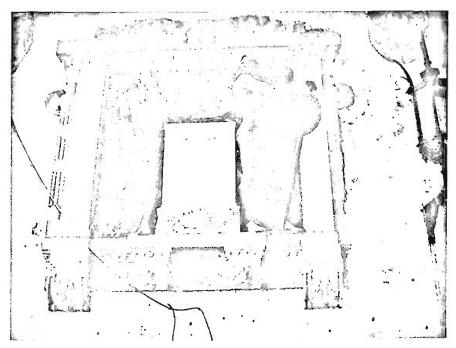
#### IL COMUNE DI LUCCA E IL CIRCOLO TITO STROCCHI Q. M. P.<sup>5</sup>

<sup>3 &</sup>quot;La Sementa", Lucca 16 luglio 1910, n. 29, p. 3.

<sup>4</sup> Ivi, 24 dicembre 1910, n. 52, p. 3.

<sup>5 &</sup>quot;La Sementa", Lucca 28/06/1913, n. 26.

Con l'avvento del fascismo, che vedeva nei repubblicani dei concorrenti pericolosi, prima iniziarono degli attacchi sul giornale "L'Intrepido", fin dal maggio del 1921, ed in particolare contro la Fratellanza Artigiana (presieduta dall'ing. Giorgio Di Ricco); poi dalle minacce si passò ai fatti e la sede di quest'ultima, come quella massonica, vennero assalite dalle squadracce. Così anche i repubblicani dovettero piegarsi al totalitarismo fascista.<sup>6</sup>



Lucca, Loggia del Palazzo Pretorio, lapide dedicata a Tito Strocchi.

<sup>&</sup>lt;sup>e</sup> Per questi avvenimenti si può consultare Roberto Pizzi, "L'Intrepido" Giornale del fascio di combattimento lucchese (1920-1925), in "Documenti e Studi", Lucca 1989, n. 8/9, pp. 21-25.

Altri esponenti repubblicani erano Frediano Francesconi e Dante Marciali.

# STATUTO SOCIALE

DE

## Fascio Garibaldino Provinciale

LUCCHESE

Discusso e Approvato il 2 Giugno 1907

PREM STABLTUGGA - 1908



#### CAPO I.

ART. I. — È costituito in Lucca il Fascio Garibaldino provinciale.

L'Associazione ha per scopo di mantenere viva nel popolo, e specialmente fra i giovani la tradizione Garibaldina che si compendia nelle parole: Patria, Umanità, Emancipazione politica ed economica.

- ART. 2. A raggiungere tale scopo il Consiglio Direttivo del Fascio, curera:
- a.) di promovere le riunioni sociali per l'affratellamento degli inscritti.
- b.) di diffondere e sostenere il concetto della sovranità popolare in tutte le manifestazioni della vita nazionale.
- c.) di promuovere il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.
- d.) di diffondere il principio della laicità nelle scnole, nelle pubbliche amministrazioni e nel sentimento popolare.

I soci devono essere muniti del distintivo sociale che è una stella di metallo bianco col nastro colla iscrizione: Fascio Garibaldino provinciale Lucchese.

Arc. 3. — Per la propaganda il Fascio si varrà della pubblica stampa, di Conferenze e di inti quei mezzi che il Consiglio direttivo e l'Assemblea sociale crederanno utili ed opportuni,

#### CAPO II.

ART. 4. — Possono far parte del Fascio coloro che combatterono sotto gli ordini di Garibaldi, le Campagne dell'Indipendenza Italiana e i Reduci delle Campagne di Francia, di Bosnia e Grecia purchè non abbiano mancato alle leggi dell'onore e della moralità.

Il Fascio potrà nominare Soci Onorari, coloro che per meriti saranno scelti dal Consiglio, ed approvati dall'Assemblea generale.

ART. 5. — La bandiera sociale è la tricolore italiana colla scritta: Fascio Garibaldino profinciale Lucchese.

#### CAPO III.

ART. 6. — La direzione della Società è affidata ad un Consiglio direttivo, composto:

- Di 1 Presidente
- » 1 Vice Presidente
- » 5 Consiglieri
- » 1 Segretario
- » 1 Provveditore
- \* 1 Cassiere
- 1 Portabandiera

Il Presidente rappresenta ufficialmente l'associazione convoca e presiede le assemblee e le adunanze del Consiglio Direttivo:

Il Vice Presidente coadiuva il Presidente in tutte le sue attribuzioni. Il Consiglio ha responsabilità collettiva, eseguisce le deliberazioni ed attende al buon andamento della Società.

ART. 7. — Le adunanze del Consiglio direttivo non saranno valido senza l'intervento di cinque dei suoi membri.

ART. 8. — Le elezioni alle cariche sociali avranno luogo a maggioranza relativa ogni anno nel mese di Gennaio.

Tutti i Soci possono essere eletti alle cariche.

ART, 9. — Al termine dell'anno sociale il Consiglio/direttivo presenta all'Assemblea il resoconto dell'Associazione.

#### CAPO IV.

ART, 10. — L'Assemblea generale è convocata dal Presidente in seguito a deliberazione del Consiglio o sulla domanda sottoscritta da 10 Soci. — Le adunanze saranno valide in Prima Convocazione con l'intervento di un terzo degli inscritti e in Seconda Convocazione con qualunque numero di intervenuti. Esse saranno presiedute dal Presidente o dal Vice Presidente, in assenza dei due, da un Consigliere Anziano.

#### CAPO V.

Arr. 11. — L'ammissione dei Soci è deliberata dal Consiglio direttivo. ART. 12. — Il Socio dovrà corrispondere la tassa d'ammissione di L. 1,00 e fare colla propria firma atto di completa adesione al presente Statuto. Pagheranno Cent. 50 annuali quelli che vorranno appartenere alla Federazione Garibaldina Italiana.

ART. 13. — È dovere del Fascio Garibaldino, ogni anno, commemorare il 4 Giugno nascita dell'Eroo, e d'intervenno, o prender parte a tutte le manifestazioni che abbiano per scopo di commemorare le gesta e le virtù di Garibaldi e a tutte le altre che abbiano carattere schiettamente patriottico e popolare. Per la divisa e le decorazioni i Soci si uniformeranno agli ordini del Consiglio volta per volta.

ART. 14. — Decadono dalle qualità di Soci i morosi di un'anno.

Il Fascio ha aderito, ed è associato alla Confe derazione Garibaldina Italiana.

Il presente Statuto è stato approvato dall' Adunanza generale; per tutto ciò che non è esplicitamente disposto nel presente Statuto varranno le norme stabilite da Associazioni consorelle.

LA COMMISSIONE

Dott. Igino Pardocchi A. Malfatti Belli Alessandro

# IHZ A7771 FASCIO CAPIBALNINO PROMINIALE

RICONOSCIME
μ
AMMISSIONE
H
BREVETTÓ

RILASCIATO

COGNOME E NOME	Paternità	Istrizione al Ruolo Sociale	Iscrizione alla Federazione	Campagne	Annotazioni
	,				
				•	-
/ '*		र्गाज भूग ।	•		
		*··			
bucca, li	061				
IL SEGRETARIO	0			IL PRESIDENTE	NTE
∯er ∴		•	d	gir Pardocali	eski.

#### LABORATORIO DIDATTICO

#### MAZZINI E IL MOVIMENTO DEMOCRATICO MAZZINIA-NO: RIFLESSIONI ORIENTATIVE. A cura di Berto Giuseppe Corbellini Andreotti

A) Il contributo di Mazzini al processo di formazione dello stato nazionale italiano appare rilevante ed indiscutibile a livello di propaganda ideale, apostolato educativo, azione cospirativa e partecipazione operativa agli avvenimenti decisivi (1859-60: II<sup>a</sup> guerra d'indipendenza, impresa dei Mille, insurrezioni nell'Italia centrale).

Questa significativa presenza mazziniana e del mazzinianesimo può essere utilmente ricostruita a partire dal pensiero storico/politico.

Frutto della stagione culturale romantica e del ritorno alla tradizione ed alla rivelazione, la filosofia di Mazzini propone l'educazione progressiva dell'umanità e, diversamente da Gioberti e Rosmini, l'idea di tradizione, di natura essenzialmente spirituale è al servizio non della conservazione della società ma della sua trasformazione, del compimento di livelli di vita più alti, di un rinnovamento profondo delle istituzioni umane secondo un cammino di progresso. Questo percorso affida ad ogni individuo e ad ogni popolo una missione, cioè un mandato da portare a termine come un supremo dovere.

Dopo l'età dei diritti individuali affermati dal pensiero settecentesco e dalla Rivoluzione Francese Mazzini è convinto che si è aperta una nuova età quella del dovere, di una fede comune in un destino comune a cui l'individuo si sottopone disciplinando la sue volontà e conformandosi per cogliere un obiettivo più elevato: contribuire al progresso ed al trionfo dell'umanità in una società libera di giustizia, fratellanza, armonia (democrazia etica).

E i risorgimenti nazionali (quello italiano, polacco, ungherese, ecc.) sono un momento essenziale, una tappa fondamentale dell'itinerario individuato.

B) Questo messaggio, ad un tempo profetico, religioso, politico / sociale, spiega sia la vitalità tenace con cui Mazzini crea continuamente organizzazioni ed associazioni, diffonde programmi, lancia appelli, inviti; sia il suo dinamismo incrollabile nel promuovere e ispirare iniziative rivoluzionarie e insurrezioni, moti popolari, a dispetto degli esiti, costantemente fallimentari.

E' il misticismo dell'azione sostenuto da un fervore messianico e da una tempra morale robusta e solida nei principi di riferimento.

Questa fisionomia mazziniana si è prestata spesso ed ancora oggi ad un pericoloso fraintendimento, quasi ad identificare un personaggio fanatico, un sanguinario terrorista, un visionario astratto e dottrinario, un istigatore alla violenza sistematica, un "cattivo maestro" di tanti giovani generosi, illusi, inesperti.

Niente di più falso e lontano dalla verità!

Mazzini non è un teorizzatore del terrorismo né un sostenitore delle ragioni del pugnale e delle congiure contro i sovrani; difende la legittimità del tirannicidio (cosa ben distinta dal terrorismo) ma non mette in essere atti concreti per realizzarlo.

Nel suo ambiente d'attrazione s'incontrano talora personaggi equivoci, ambigui che tentano di coinvolgerlo e di squalificarlo in imprese individualistiche ed omicide; si tratta di squallide e disperate operazioni - la più nota quella di Antonio Gallenga, parmense, affiliato alla "Giovine Italia", intenzionato ad eliminare il "traditore" Carlo Alberto. Egli riesce a strappare un perplesso consenso al maestro ma, per mancanza di coraggio, fugge allontanandosi da Torino. Accuserà poi Mazzini di avergli fornito le armi e il denaro, diventerà deputato al parlamento piemontese (con l'appoggio di Cavour) e a quello italiano.

Mazzini, che agita i sonni del cancelliere austriaco Metternich (lo dichiara più temibile di Napoleone), non decide a cuor leggero e con frettolosità i suoi progetti, misura il rapporto tra obiettivi e mezzi; talvolta è circondato da incapaci o inaffidabili.

Paga sempre un prezzo personale altissimo: un esilio perpetuo, un'esistenza solitaria, una clandestinità randagia, privazioni e persecuzioni, una condanna a morte dallo stato Sabaudo mai revocata. E' attraversato da dubbi, inquietudini e tormenti (testimoniati nelle sue opere e nel vasto epistolario).

Resta ferma l'intransigenza nel difendere i valori, ma la sua linea di condotta pratica rivela invece flessibilità e capacità di correzione nel mutare del contesto nazionale ed internazionale delle vicende risorgimentali.

Proponiamo questo elenco di sigle associative che, negli anni, vengono adottate e lanciate da Mazzini a testimonianza della sua evoluzione:

"Giovine Italia", "Giovine Europa", "Unione degli operai italiani", "People's international league", "Associazione nazionale italiana", "Comitato nazionale italiano", "Comitato centrale democratico europeo", "Società degli amici d'Italia", "Associazione nazionale unitaria", "Fratellanza artigiana", "Partito nazionale", "Partito d'azione", "Alleanza repubblicana universale".

Nessuno più di Mazzini riesce a suscitare le migliori energie patriottiche nell'opinione pubblica e nella società civile, a raccogliere le adesioni, a trascinare gli slanci e gli entusiasmi, a rendere popolare la causa italiana.

E questo è un merito di non poco conto.

C) Proprio questo nutrito elenco ci fa capire la statura europea del leader, che si pone, in questo senso, sullo stesso piano di Cavour nell'inserire il problema italiano nel più vasto panorama dell'Europa, del suo assetto, delle sue dinamiche, tendenze, con una notevole capacità di superare la visione puramente localistica della questione nazionale.

Mazzini ne affida la soluzione all'azione dal basso, al popolo, in sintonia e sinergia con altri popoli affratellati dagli stessi ideali; Cavour prospetta invece una via diplomatica e militare di accordi tra governi e stati, di equilibri tra cancellerie con un disegno che non esclude la partecipazioni di volontari e forze della società, ma al seguito e sotto la regia dello stato Sabaudo e della sua guida politica.

D) Mazzini pone al centro del suo pensiero l'unità nazionale. L'unità non è l'unificazione, l'annessione di territori attorno al nucleo del Piemonte, ma un libero concorso, una convinta fusione delle diverse realtà territoriali. Questo disegno irrinunciabile e non frazionabile (tutta l'Italia e non una parte) presuppone Roma da raggiungere non con i patti o le convenzioni, ma con l'azione armata. Al riguardo Mazzini è molto chiaro, come scrive il 24 settembre 1860:

"Non si fonda la patria libera ed una annettendo una ad altra provincia al Piemonte, ma confondendo Piemonte e tutte le province dall'Italia in Roma, che n'è core e centro" (G. Mazzini – S.E.I. Imola [BO], volume 66°, pag. 241).

Il repubblicanesimo unitario non gli impedisce di riconoscere un possibile ruolo positivo alla monarchia piemontese, se intende perseguire seriamente la realizzazione dell'Italia unita, ed a tal fine la stimola e pungola ripetutamente.

Scrive infatti nel 1853: "La monarchia piemontese trovi in sé l'energia d'iniziare vigorosamente la guerra della nazione: illuse o no, le moltitudini s'accentreranno, non v'ha dubbio, alla sua bandiera".

Mazzini capisce l'erosione che sta avvenendo nel movimento democratico con la fuoriuscita di numerosi esponenti attratti dal programma realistico cavouriano e dalla soluzione monarchica; comprende inoltre che un atteggiamento di rifiuto d'ogni apporto proveniente dal mondo monarchico isolerebbe, emarginerebbe i repubblicani, togliendo loro iniziativa e rappresentatività. Per questo la sua scelta, difficile, è d'intervenire sulla "guerra regia" per indirizzarla, influenzarla con "guerra di popolo".

Così diversi sono i contatti e le sollecitazioni che Mazzini rivolge, tramite intermediari, a Vittorio Emanuele II, per spronarlo nella direzione dell'unità nazionale.

Questa stessa azione continuerà anche negli anni immediatamente seguenti la nascita del regno d'Italia con la proposta mazziniana d'attuare un'azione nel Tirolo e nel Triveneto, collegata ai movimenti nazionali slavi, contro l'impero d'Austria per liberare le terre italiane del nord est (progetto fallito).

Proprio nel 1860, nella fase culminante dell'impresa dei Mille, scrive:

"I repubblicani non cospirano oggi per la repubblica! I repubblicani lavorano per l'unità della patria. Per questa combattono e muovono in Sicilia sotto una bandiera che non è la loro, ma la accetta-

no perché innalzata dal popolo". (in G. Mazzini, Torino, S.E.I., vol. 66, pag. 207).

Ma l'ultima proposta mazziniana (il massimo dell'apertura e della duttilità possibili) di continuare l'azione militare per liberare Roma e convocare poi un'Assemblea costituente italiana che decida, in piena sovranità, la forma istituzionale dello Stato Italiano, consacrando la scelta del popolo, la sua autodeterminazione nel dare vita al nuovo assetto, si scontra con la linea Cavouriana e la situazione internazionale.

Prevalgono le annessioni immediate, i plebisciti senza discussione (e gli italiani, commenta Mazzini, si affidano a Vittorio Emanuele "a guisa d'armento") la "rinuncia temporanea a Roma ed al Veneto", il rinvio ad altra fase del completamento dell'unità territoriale.

I risultati quindi sfuggono e si sottraggono all'opera di Mazzini. Eppure il contributo mazziniano resta decisivo nel neutralizzare il pesante condizionamento di Napoleone III sulla politica piemontese e nell'evitare che il nuovo stato italiano si muova come un satellite nell'orbita francese. Al riguardo conviene riflettere su questo limpido giudizio di Adolfo Omodeo, che coglie perfettamente il valore complessivo del lavoro mazziniano: "la formazione concreta del popolo d'Italia per un momento gravitò tutta sulla fede adamantina del Mazzini che non cedette: in quel momento supremo il cuore d'Italia fu tutt'uno col cuore dell'esule dolente". (in A. Omodeo: "L'opera politica del Conte di Cavour", Firenze 1940, parte Iº, vol. II, pag. 232).

#### INDICAZIONI DI LAVORO

Si suggeriscono alcune possibili attività didattiche di ricerca, elaborazione e discussione da proporre agli studenti, a titolo esemplificativo:

- si realizzi una mappa analitica e ragionata dei diversi moti mazziniani, individuando soggetti, programmi, avvenimenti, conclusioni, effetti e riflessioni sulle esperienze svolte.
- 2) Si prendano in esame le associazioni ed organizzazioni create da Mazzini nel corso della sua esistenza. Si elabori un prospetto di ognuna di esse fornendo tutti gli elementi informativi e verificando la loro influenza nel mondo italiano ed europeo.
- 3) Si stabilisca un confronto tra l'opera di Mazzini e quella di Garibaldi e si illustrino gli elementi di continuità e di differenza. Si discutano in particolare i termini del dibattito sulle annessioni.
- 4) Il movimento democratico mazziniano costituisce una galassia con tante distinte individualità che hanno avuto un ruolo importante nel processo di formazione dello stato nazionale. Si tracci un profilo di alcune di queste personalità e si metta in evidenza l'autonomo percorso che le colloca anche in posizione lontana dal maestro (ad esempio: Crispi, Depretis, Bixio, Mordini, Medici, Manin, Bertani).
- 5) Si definiscano le idee sociali di Mazzini con particolare riferimento alle questioni del lavoro, del capitale, della terra, della proprietà. Si verifichi la diffusione del programma mazziniano nei vari ambiti sociali.
  - Si discuta della difficile penetrazione nei ceti rurali.
- Si studi l'ultimo periodo dell'attività mazziniana (1861–1872) e si delinei il percorso realizzato (iniziative, temi di discussione, proposte).
- Si ricostruiscano la collaborazione di Mazzini alla prima internazionale (1864) ed il vivace dibattito con le correnti del socialismo europeo.
- 8) Il mazzinianesimo ha un ruolo decisivo nella nascita e nello sviluppo del solidarismo e del mutualismo, con società d'assistenza e mutuo soccorso che, dopo il 1860, si diffondono in tutta Italia.
- Si individui e documenti questo specifico contributo (anche nella

- realtà del territorio d'appartenenza).
- 9) La costituzione della Repubblica romana del 1849 è uno dei testi ispiratori della Costituzione della Repubblica italiana. Si mettano in luce e si espongano ideali, principi e norme che caratterizzano questo rapporto.

#### **BIBLIOGRAFIA**

#### Si consigliano le seguenti opere:

- R. Bracalini, Mazzini il sogno dell'Italia onesta, Milano 1992
- F. Della Peruta, G. Mazzini e i democratici, Milano Napoli 1969
- F. Della Peruta, I democratici e la rivoluzione italiana, Milano 1958
- F. Della Peruta, Mazzini e i rivoluzionari italiani, Milano 1974.
- A. C. Ghisalberti, Storia costituzionale d'Italia, Roma Bari 1974
- G. Galasso, Antologia di scritti politici di G. Mazzini, Bologna 1968
- S. Mastellone, Il progetto politico di Mazzini, Firenze 1994
- E. Morelli, Mazzini Quasi una biografia, Roma 1964
- L. Salvatorelli, Pensiero e azione del Risorgimento, Torino 1963.

Cittadini della Provincia di Lucca schedati, ammoniti, confinati, incarcerati, fucilati dal Tribunale Speciale della Difesa dello Stato dal 1926 al 1943

Schedati nel Casellario	Lucca città	297
Giudiziari P.S.	Lucca provincia	1.039
Schedati nel Casellario	Provincia	391
Politico Centrale		
Al confino	66	59
Reclusioni carcerarie	66	18
Diffidati	66	62
Ammoniti	66	56
Fucilati (Della Maggiora)*	66	1

Dalla pagina seguente si trova l'elenco di alcuni dei suddetti perseguitati dal regime fascista, con l'indicazione dei reati attribuiti e delle condanne subite, nonché delle località di provenienza\*\*.

(Cfr.: Antonio Caminati – Claudio Rosati, *Il caso Della Maggiora*. *Il primo condannato a morte del Tribunale Speciale fascista*, Eurografica, Firenze, Tellini Ed., Pistoia 1980).

<sup>\*</sup> Michele Della Maggiora, nato a Ponte Buggianese (Lucca, poi Pistoia) il 17 ottobre 1898 da Vittorio ed Adele Guidi, bracciante, ritornato malato ed invalido dalla "Grande guerra", subì varie persecuzioni dai fascisti. Dopo aver ucciso due di loro, fu processato a Lucca, tra il 13 ed il 17 ottobre 1928, e condannato a morte, perché accusato di "strage per attentare alla sicurezza dello Stato". Il 18 ottobre 1928 fu fucilato nel suo paese d'origine.

<sup>\*\*</sup> Le pagine seguenti sono state tratte da una pubblicazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, nel libro dedicato al 1928, ha inserito anche la sentenza "Della Maggiora", posseduta in copia dall'Istituto.

#### LUCCA

#### 53 assegnazioni

#### Assegnazioni suddivise per anno

1926: 7		
1720; /	1932: 1	1938: 2
1927: -	1933: 1	_
	1999: 1	1939: 1
1928: 1	1934: 3	1940: 3
1929: -		1740: )
	1935: 3	1941: 4
1930:	1936: 3	
		1942: 8
1931: ~	1937: 12	1943: 4
		1777: 4

#### Qualifica politica

- 26 antifascisti
- 11 comunisti
- 5 anarchici
- 4 apolitici
- 3 socialisti
- 1 disfattista
- 1 demosociale
- 1 fascista

Per 1 assegnato più volte non è ripetuta la qualifica politica.

#### 20-11-1926 Massone, in contatto con fuorusciti

Benedetti Tullio, Pescia (Pt) 12-5-1884, ex deputato, demosociale. Anni 5; prosc. cond. 14-12-1927. Rinviato al confino il 30-7-1931; comm. in amm. 5-1-1932.

#### Attività comunista

Goldoni Roberto, Perugia 22-2-1899, ex fattorino telegrafico, comunista. Anni 4; C.A. riduce a 2 anni; prosc. 19-11-1928.

#### Dirigente del PSI in Toscana

Gorini Lelio, Palaia (Pi) 26-5-1901, calzolaio, socialista. Anni 4; prosc. cond. 19-5-1927.

#### Diffusione di stampa antifascista

Marchi Pietro, Seravezza (Lu) 1-2-1877, comunista. Anni 4; prosc. 10-2-1930.

#### Attività comunista

Martini Scandiano, Pescia (Pt) 3-6-1889, meccanico, comunista. Anni 3; comm. in amm. 30-12-1926.

#### «...È il capo dei comunisti della provincia di Lucca»

Salvatori Luigi, Querceta (Lu) 22-9-1888, ex deputato, comunista. Anni 5. Arrestato al confino nel 1927 e condannato dal TS a 4 anni di carcere; prosc. 8-1-1933.

#### Attività comunista

Santocchi Giorgio, Vecchiano (Pi) 16-2-1886, manovale, comunista. Anni 4; comm. in amm. 3-2-1927.

#### 12-10-1928 Attività antifascista all'estero

Lucchesi Leonida, Massarosa (Lu) 8-5-1900, macellaio, comunista. Anni 5; C.A. riduce a 3 anni; prosc. 20-7-1930. Deportato in Germania nel 1944-1945.

7-11-1932 Attività antifascista, offese al capo del governo

Soldaini Silvio, Pisa 13-11-1895, imbianchino, antifascista. Anni 3; prosc. cond. 2-4-1934.

#### 28-1-1933 Attività comunista

Gemignani Vespasiano, Viareggio (Lu) 19-5-1891, stovigliaio, comunista. Anni 2; prosc. 10-1-1935.

11-10-1934 Deturpa un quadro di Mussolini pronunciando frasi irriverenti.

Di Cesare Pietro, Camigliano (Ce) 24-8-1886, contadino, antifascista. Anni 3; prosc. cond. 18-1-1935.

13-11-1934 Propaganda comunista, tentato espatrio clandestino

Pardini Anselmo, Villa Collemandina (Lu) 10-4-1899, minatore, antifasc. Anni 2; comm. in amm. 16-5-1936. Nuovamente confinato il 27-12-1937.

7-12-1934 Scritte murali antifasciste

Giannotti Ernesto, Seravezza (Lu) 3-5-1906, meccanico, antifascista. Anni 1; prosc. cond. 1-4-1935.

31-5-1935 In contatto con la Federazione dei lavoratori del mare, introduce in Italia stampa antifascista

Bertuccelli Aurelio, Viareggio (Lu) 9-7-1904, marittimo, antifascista. Anni 2; prosc. 5-4-1937.

8-7-1935 Critica i preparativi per la guerra d'Africa: « Si muore già di fame adesso, figuriamoci cosa accadrà con la guerra... »

Bianchi Fulvio, Pisa 19-6-1886, facchino, apolitico. Anni 3. Nel 1939 internato in manicomio.

Dice a un graduato della milizia che chi va in Africa è un pazzo

Frediani Baldo, Pisa 9-6-1907, contabile, antifascista. Anni 2; prosc. cond. maggio 1936.

13-3-1936 Propaganda contro la guerra d'Africa

Vitale Mario, Napoli 7-10-1904, venditore ambulante, disfattista. Anni 3; prose cond. 21-5-1936.

30-7-1936 Esalta le dottrine comuniste, critica la guerra d'Etiopia

Pacini Ugo, Pisa 4-6-1882, impiegato, comunista. Anni 5; prosc. 3-7-1937.

13-10-1936 Offese al capo del governo

Bacchi Giuseppe, Capannori (Lu) 12-8-1908, bracciante, antifascista. Anni 5; comm. in amm. 19-12-1936.

14-6-1937 Offese al re, al capo del governo, al regime

Innocenti Paolo, Cerreto Guidi (Fi) 4-7-1906, rappresentante, antifasc. Anni 5; prosc. cond. dicembre 1937.

Vilipendio della nazione

Mattei Celestino, Pietrasanta (Lu) 8-2-1878, venditore amb., anarchico. Anni 3; prosc. 1-5-1940.

#### Scritte antifasciste

Pescaglini Mario, Camaiore (Lu) 13-9-1919, bracciante, apolitico. Anni 2; prosc. cond. 24-12-1937.

Scontato un anno di carcere per tentato espatrio clandestino a scopo politico, viene confinato

Pucci Giovanni, Lucca 14-3-1896, impiegato, antifascista. Anni 5; prosc. 30-6-1942.

#### Attività antifascista

Trezzi Umberto, Livorno 9-1-1901, ragioniere, comunista. Anni 5. A fine periodo riassegnato dalla Comm. di Littoria con ordinanza del 29-7-1942.

#### 13-7-1937 Offese al re e al capo del governo

Garbocci Antonio, Viareggio (Lu) 18-4-1894, marittimo, antifascista. Anni 5; liberato dopo il 25-7-1943.

#### 20-11-1937 Scritte murali antifasciste

Cortesi Giulio, Pisa 26-1-1900, lucidatore di mobili, antifascista. Anni 4; prosc. cond. 30-6-1939.

#### 2-12-1937 Incidono su un davanzale l'emblema comunista

Pesetti Stefano, Pietrasanta (Lu) 7-1-1912, scalpellino, apolitico. Anni 3; prosc. 11-8-1938.

Poli Angiolo, Pietrasanta (Lu) 20-8-1910, tornitore in marmo, fascista. Anni 3; prosc. 11-7-1938.

#### 27-12-1937 Vilipendio delle camicie nere

Berti Giulio, Firenze 4-7-1891, venditore ambulante, comunista. Anni 3; prosc. cond. 23-10-1940.

Tentato espatrio clandestino per andare a combattere in Spagna

Pardini Anselmo, già confinato il 13-11-1934. Anni 5; prosc. cond. dicembre 1938. Rinviato al confino il 7-9-1940. Evaso il 13-9-1943. Deceduro il 31-1-1944.

#### Attività antifascista all'estero

Pieruccioni Giuseppe, Cardoso di Stazzena (Lu) 7-10-1897, marmista, socialista.

Anni 5. A fine periodo internato; liberato agosto 1943.

#### 1-8-1938 Propaganda antifascista e inneggiante alla Spagna rossa

Martinelli Umberto, Lucca 24-7-1903, falegname, antifascista. Anni 5; prosc. cond. novembre 1942.

#### 26-8-1938 Offese al capo del governo

Lenzi Antonio, San Romano Garfagnana (Lu )16-1-1888, venditore ambulante, antifascista.

Anni 1; prosc. cond. dicembre 1938.

#### 13-6-1939 Apprezzamenti antifascisti sulla situazione finanziaria italiana

Pocai Fabio, Stazze (Lu) 16-9-1886, farmacista, anarchico. Anni 3; prosc. cond. 12-5-1940.

#### 26-9-1940 Scritte antifasciste

Donnini Gilis, Lucca 21-2-1900, operaio, antifascista. Anni 5; prosc. cond. 14-2-1942.

#### Critiche alla guerra

Giannessi Armando, San Giuliano Terme (Pi) 22-2-1902, venditore ambulante, antifascista.

Anni 2; prosc. 7-2-1942.

#### Combattente antifranchista in Spagna

Ricci Giorgio, San Pietro a Vico (Lu) 1-4-1906, meccanico, socialista. Anni 5; liberato l'11-8-1943.

#### 6-2-1941 Critiche alla situazione economica italiana e al fascismo

Battelli Armando, Pietrasanta (Lu) 29-7-1880, industriale, apolitico. Anni 1; prosc. cond. 14-11-1941.

#### 16-4-1941 Propaganda antifascista

Vettore Giusto, Perummia 28-6-1901, falegname, antifascista. Anni 2; prosc. cond. 4-11-1942.

#### 26-5-1941 Propaganda disfattista e offese a Casa Savoia

Riccomi Armando, Pistoia 1-10-1897, assistente edile, antifascista. Anni 5; prosc. cond. 31-10-1942.

#### 2-7-1941 Propaganda antifascista e disfattista

Riccioni Pietro, San Croce sull'Arno (Pi) 28-11-1898, negoziante, antif. Anni 3; prosc. cond. 3-11-1942.

#### 2-1-1942 Offese al capo del governo

Belloni Guido, Lucca 22-12-1904, operaio, antifascista. Anni 3; prosc. cond. novembre 1942.

#### Combattenti antifranchisti in Spagna

Mariotti Libero, Pietrasanta (Lu) 15-7-1911, marmista, anarchico. Anni 5. Evade il 24-8-1943.

Martinucci Giovanni, Capannori (Lu) 28-12-1909, bracciante, comunista. Anni 5; liberato nell'agosto 1943.

#### 19-5-1942 Attività antifascista all'estero

Ferri Adolfo, Sorbano del Giudice (Lu) 23-2-1902, operaio, anarchico. Anni 5; liberato 8-9-1943.

#### Propaganda antifascista

Tocchini Maurizio, Altopascio (Lu) 12-3-1878, mendicante, antifascista. Anni 2. Ricoverato d'urgenza in ospedale il 13-4-1943. Mancano ulteriori notizie.

#### 16-6-1942 « Si muore di fame e la colpa è di Mussolini »

Benedetti Giuseppe, Pietrasanta (Lu) 31-10-1895, manovale, antifascista. Anni 2; prosc. cond. 2-11-1942.

#### Inneggia alla vittoria dell'URSS

Faini Luciano, Seravezza (Lu) 18-12-1902, meccanico, antifascista. Anni 3; prosc. cond. 4-11-1942.

#### 16-7-1942 Disfattismo politico

Pedrazzoli Valentino, Pievepelago (Mo) 18-12-1902, meccanico, antifasc. Anni 2; prosc. cond. 8-11-1942.

#### 9-2-1943 Attività anarchica all'estero

Baldi Vittorio, Seravezza (Lu) 22-10-1888, scalpellino, anarchico. Anni 5; liberato l'8-9-1943.

#### 26-3-1943 Offese al capo del governo

Braconi Dante, Balbano di Lucca 9-1-1907, agricoltore, antifascista. Anni 2; liberato dopo il 25-7-1943.

#### 28-4-1943 Offese al re, al capo del governo e al regime

Chiavaccini Rino, Barga (Lu) 26-9-1910, operaio, antifascista. Anni 5; liberato l'1-8-1943.

#### 15-7-1943 Attività antifascista

Corsi Rodolfo, Sant'Anastasio al Serchio (Lu) 9-12-1911, possidente, antifascista.

Anni 2; liberato il 30-7-1943.

#### Vignette satiriche sul nazi-fascismo

Le seguenti vignette satiriche sono state tratte da un giornale inglese d'epoca (della fine del 1943) e dimostrano come la propaganda delle potenze belligeranti ricorresse anche a questo genere di illustrazioni, per ridicolizzare l'avversario e per sollevare, allo stesso tempo, il morale dei propri soldati e della stessa popolazione civile.

In questo caso Adolf Hitler recupera Benito Mussolini, caduto in disgrazia, e, con una particolare "tecnica di restauro", riesce a "rivitalizzarlo"!



### Fucilazione del partigiano Alberto Galanti a Piazza al Serchio il 13 maggio 1944<sup>1</sup>

Il seguente fascicolo, conservato presso l'Archivio dell'Istituto, che riproduciamo contiene notizie sull'uccisione del partigiano Alberto Galanti, che è stato ricordato così da una sua collega, Iris Pierami Cappelli, maestra presso la Scuola elementare di Casciana (Camporgiano, LU):

A Piazza al Serchio [LU] nel maggio 1944 fu catturato per opera di una donna il tenente dei Patrioti Galanti Alberto di Luigi di anni 34 insegnante e fu fucilato dalle brigate nere a Piazza al Serchio la mattina del 14-5-1944, il suo corpo fu poi lasciato per tre giorni sul luogo ove era avvenuta la fucilazione con lo sciocco intento che serviva di esempio.<sup>2</sup>

Come si vede è stata indicata come data dell'esecuzione il giorno 14 maggio 1944, mentre altre fonti hanno indicato il giorno prima.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Ricerca del direttore dell'Istituto Lilio Giannecchini, con annessa copia degli atti del processo della Corte d'Assise Straordinaria di Lucca contro Ambrosini Gustavo, segretario del fascio repubblicano di Piazza al Serchio (LU), ed altri (in AISRECLu, *Processi del dopoguerra*). Altre notizie si trovano sempre nel nostro Archivio, in *Fascismo e R.S.I.*, busta 27, fasc. 361, 365 e 366.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Relazione "Crimini dei tedeschi e dei fascisti" del 4/07/1945, in ASLu, Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Lucca, n. 5. Da notare che l'insegnante ha indicato come data dell'esecuzione il giorno dopo.

Nello stesso documento sono state ricordate anche le fucilazioni del 3/07/1944, nel Cimitero di Piazza al Serchio, di Fernando Vannucci fu Torello e di Tripoli Guadagni, provenienti da Carrara (MS); quelle del 28 agosto 1944, a Nocchi (Camaiore, LU) di Lina Ferrari di Marco, Giorgio Ferrari e Massimo Mentessi (catturati a Poggio di Garfagnana il 17 agosto 1944); quelle di Alfredo Ferrari e Cesare e Amerigo Pedrini di Roggio e di Giovanni Samassa ed Agostino Talani (assieme ad Adriano Tardelli, detto "Baionetta" di Capanne di Careggine), tenuti in ostaggio e fatti fucilare dal gen. Mario Carloni presso Cogna l'1 febbraio 1945; quella di Ines Bertagni in Bertolini, madre del partigiano Carlo Bertolini, fucilata il 28 gennaio 1945 al ponte di Riocavo (Camporgiano); quella del comandante partigiano Aldo Pedri, catturato a Vibbiana (S. Romano G.) e fucilato a Camporgiano il 14 aprile 1945 ed infine quella del cap.º veterinario Vittorio D'Ostuni, della divisione repubblicana "Italia", fucilato il 18 o 19 aprile 1945 "al ponte della Cesta presso Gragnana e insieme con lui furono pure fucilati due aviatori Americani catturati da due apparecchi caduti uno vicino a Piazza al Serchio e uno vicino a Petrognano (Piazza al Serchio)".

Abbiamo preferito, però, trascrivere alcune pagine, in quanto sarebbero state quasi illeggibili per alcune macchie d'inchiostro. Inoltre abbiamo aggiunto le parole mancanti, qualche nota e alcuni nomi (tra parentesi quadra).

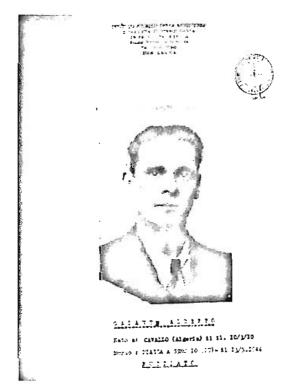
#### Referenze bibliografiche:

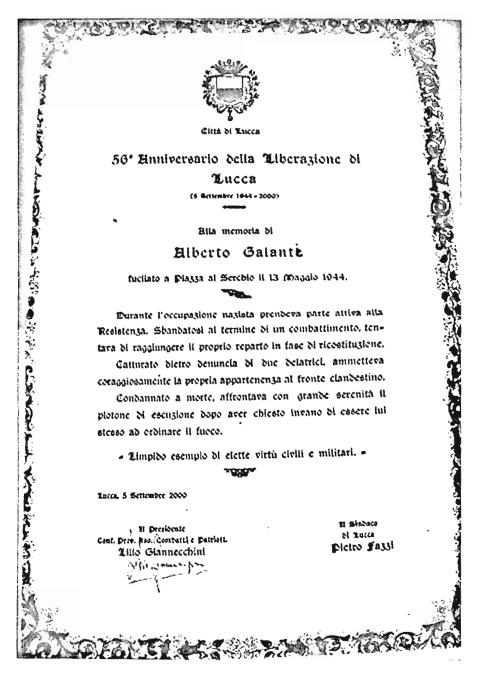
Giorgio Giannelli, *Versilia la trappola del '44*, Edizioni "Versilia oggi", Querceta (LU) 1992, pp. 134-143.

Guidi Oscar, Dal fascismo alla Resistenza. La Garfagnana tra le due guerre mondiali, Comunità Montana della Garfagnana, Lito-tipografica Vigo Cursi, Pisa, M. Pacini Fazzi ed., Lucca 2004, p. 206.

Giuseppe Pardini, La Repubblica Sociale Italiana e la guerra in provincia di Lucca (1940-1945), Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo ed., Lucca 2001, p. 282.

Mario Pellegrinetti, Appunti per una storia della guerra civile in Garfagnana 1943-1945, Lito-tipografica Vigo Cursi, Pisa, M. Pacini Fazzi ed., Lucca 2003, pp. 26-27 (con vari errori).





Lucca, 5 settembre 2000, diploma alla memoria del partigiano Alberto Galanti, fucilato a Piazza al Serchio il 13 maggio 1944.

#### ALBERTO GALANTI

Nel libro "Antifascismo e Resistenza in Versilia" a pagina 96 Francesco Bergamini e Giuliano Bimbi descrivono la fucilazione di Alberto Galanti a Piazza al Serchio.<sup>3</sup>

La descrizione è assolutamente falsa e incoerente.

Il Galanti dopo i combattimenti della sua formazione si era sbandato. Trovandosi in una zona dell'Alta Garfagnana e, desideroso, di rientrare dove la sua formazione si ricostituiva e operava, pensò di approfittare del bando del Duce per giustificare il suo viaggio da Piazza al Serchio a Lucca con il treno locale.

Nel frattempo due ragazze, figlie di fascisti, lo additarono ai tedeschi con queste parole:

"... Quello, mi pare assomigli a un partigiano ...".

Arrestato Galanti confermò la sua appartenenza alla Resistenza dichiarando però che desiderava approfittare del bando del Duce per entrare nell'esercito della Repubblica sociale. Trasferito a Lucca presso il comando della G.N.R. il capo della provincia, [Mario] Piazzesi, trasgredendo a quel bando, ordinò che fosse riportato a Piazza al Serchio e lì giustiziato.

Il medico di Piazza al Serchio [dott. Alfredo Bertolini] fu obbligato a presenziare all'esecuzione presso il cimitero del paese. Arrivato sul posto notò un gruppo di uomini in borghese e in divisa che parlavano tra di loro. Avvicinato[si], chiese se l'esecuzione era già stata eseguita. Un giovane in borghese gli rivolse queste parole:

"No, signore, chi deve essere fucilato sono io ...".

P. S.: Le due ragazze, dopo la guerra, furono processate e condannate, poi ...... usufruirono dell'amnistia.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Questa è la loro versione nel paragrafo *Cupo maggio sulla Versilia*: "[...] E, <tanto per dare un esempio>, il 13 [maggio 1944] i fascisti, giustiziarono il partigiano Alberto Galanti di Stazzema. Egli aveva abbandonato la propria formazione, che agiva in territorio ligure, per beneficiare del <grande perdono del Duce> reso noto il 18 aprile, in seguito a un decreto che diceva: (...). Entro le ore 24 del 25 maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui fossero eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici". A questo proposito si può consultare l'articolo *Sbandati* di Pio Zerbinati, pubblicato sull'organo fascista lucchese "L'Artiglio" del 20 maggio 1944, n. 19-20, p. 1.

#### Ufficio del P[ubblic]o M[inistero]o della Sez[ione] Speciale della Corte d'Assise Lucca

#### Dagli atti N. 110/45 P.° M.° contro Ambrosini Gustavo e altri

#### **STRALCIO**

Legione territoriale dei carabinieri reali di Livorno Stazione di Stazzema

Processo verbale di interrogatorio di Galanti Luigi fu Teodoro e fu Angela Viviani, nato a Stazzema il 5.8.1867, ivi residente, padre del partigiano Galanti Alberto, fucilato dai fascisti.

L'anno 1945 addì 3 del mese di maggio in ufficio della stazione cc. rr. di Stazzema ore 10

Avanti a Noi brigadiere Vanozzi Alessandro, comandante la stazione suddetta è presente il signor Galanti Luigi in rubrica generalizzato il quale opportunamente interrogato così risponde:

Verso la metà del mese di maggio 1944 seppi della fucilazione di mio figlio Alberto, avvenuta in Garfagnana ad opera di fascisti repubblicani. La notizia mi fu comunicata dal proposto di Stazzema Borghi [?] don Romeo che ebbe la comunicazione da un cappellano che negli ultimi momenti di vita di mio figlio ebbe ad assisterlo.

Seppi soltanto la notizia della morte di mio figlio ma non mi fu possibile sapere le vere cause e le responsabilità né i nomi dei fascisti che procedettero alla fucilazione di mio figlio Alberto.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Si trattava del padre Natale Salvatore Salvatori, cappellano presso l'U.P.I. del Convento di S. Agostino di Lucca, sede dell'86<sup>a</sup> legione della Milizia e successivamente della Guardia Nazionale Repubblicana e della 36<sup>a</sup> Brigata Nera "Mussolini", dove molti giovani subirono interrogatori e torture da parte degli aguzzini fascisti (vedi lapide posta all'esterno del muro del Chiostro il 5 settembre 1974). Per notizie su questo luogo di sofferenze si può consultare Ireneo Ulivi, *Tortura*. 86<sup>a</sup> Legione fascista repubblicana, Tecnografica, Lucca 1945, opuscolo ripubblicato dal nostro Istituto con il titolo *Testimonianze sulle torture sofferte dai partigiani nelle celle della Caserma di S. Agostino (Lucca)*, in "Documenti e Studi", Lucca 2007, n. 29, pp. 383-431.

Mio figlio Alberto era partigiano ed operava nella zona di Garfagnana dove aveva trascorso diverso tempo quale insegnante elementare in una frazione del comune di Pescaglia, località "Rotrogoli" [Ritrogoli].<sup>5</sup>

# Ufficio del P[ubblic]o M[inistero]o della Sez[ione] Speciale della Corte d'Assise Lucca

#### Dagli atti N. 110/45 P.° M.° contro Ambrosini Gustavo e altri

#### **STRALCIO**

Verbale di istruzione sommaria.

L'anno 1947 il giorno 21 del mese di febbraio in Camporgiano. Avanti di noi dott. Lombardo Mario P.º M.º presso la Corte d'Assise Straordinaria di Lucca assistiti dal sottoscritto segretario (omissis)

È comparso **Bertolini dott.** Alfredo fu Antonio di anni 68 res[idente] a Piazza al Serchio.

D. R.: Nel maggio 1944 mentre passavo avanti all'Ufficio postale di Piazza al Serchio fui fermato dal maresciallo [Francesco] Petruzzo dei carabinieri che mi pregò di aspettarlo un momento mentre stava parlando con Ambrosini Renato segretario del fascio repubblicano del luogo. Infatti poco dopo mi fece avvicinare e mi incaricò di assistere alla fucilazione del partigiano Galanti che avevo saputo dalla gente era stato catturato dopo essersi aggirato alquanto tempo per il paese nella via Provinciale ed era stato arrestato; sempre per voce pubblica, su indicazione di Ambrosini Giuliana, del suddetto Renato; che il partigiano subito dopo l'arresto avrebbe dichiarato che

<sup>&#</sup>x27;Questa pagina è contrassegnata dal n. 389. Manca la n. 390, che molto probabilmente comprendeva il seguito della testimonianza del padre della vittima.

era venuto per costituirsi in seguito al bando di immunità dell'exduce. Non saprei indicare le persone che mi hanno riferito questi particolari e neppure se qualcuno dei fascisti repubblicani abbia sostenuto che il Galanti prima di essere catturato si era aggirato a lungo per la strada provinciale.

Io rifiutai l'incarico dicendo al maresciallo (dal quale seppi che l'Ambrosini Renato era preoccupato e dispiacente per tale esecuzione capitale e io in quel momento lo vidi seduto colla testa appoggiata fra le mani e china) dicendo che ero medico condotto [e] consideravo quella esecuzione un delitto e non volevo assistervi affermando altresì che il compito spettava a un medico militare.

Il maresciallo Petruzzo allora si accontentò che io mi limitassi dopo la esecuzione alla constatazione di morte, mio dovere di ufficio ed aderii.

L'esecuzione sarebbe dovuta avvenire alle 5 ed io andai al cimitero di Piazza verso le sei. Ivi giunto trovai un drappello di sei o sette militari della g.n.r. che non conoscevo e fra i quali escludo vi fosse Donati Alfredo, comandati dal ten. mi pare Zamboni, tutti intorno ad un civile che appariva tranquillo e indifferente e a me che domandavo ai militari se l'esecuzione fosse avvenuta si rivolse dicendomi:

"Non ancora. Sono io che debbo essere fucilato".

Io rimasi impressionato e ascoltai le ultime parole della conversazione fra il Galanti e lo Zamboni al quale il primo diceva:

"Caro tenente io non temo la morte[,] ma il genere della morte; perché io [preferirei ?] di morire faccia a faccia col nemico in combattimento. Del resto io sono tranquillo[,] ho la coscienza tranquilla davanti al mondo, davanti a Dio e davanti a lei che deve farmi fucilare".

Non conosco Volpi Giuseppe e i componenti del plotone di esecuzione erano forestali a me sconosciuti. Nulla saprei dire circa la responsabilità di altri che abbiano cagionato o condannato a questa fucilazione.

Io mi allontanai subito avendo veduto un militare dirigersi di corsa alla caserma dei carabinieri e intuendo che andava ad avvertire qualcuno del mio arrivo.

Dopo circa 10 minuti sentii la sparatoria e mi recai sul posto a constatare la morte del Galanti e vi trovai soltanto il tenente e il sacer-

dote don [Pietro] Ambrosini. [?]

f.to dott. Alfredo Bertolini (omissis)

Successivamente è comparso

Ambrosini Pietro fu Aristide di anni 37 parroco di Borsigliana da Piazza al Serchio.

D.R.: Nel Maggio 1944 saputo dal maresciallo Petruzzo dei carabinieri di Piazza al Serchio che la mattina dopo alle 5 sarebbe dovuta avvenire la fucilazione del partigiano ten. Galanti mi offrii in adempimento del mio dovere per l'assistenza religiosa al condannato. Il maresciallo mi fece osservare che ormai era di sera e il Galanti appariva abbastanza tranquillo e sarebbe stato preferibile che l'indomani mattina avessi provveduto al necessario.

Infatti la mattina alle 4 nella caserma dei carabinieri fui introdotto dal Galanti. Costui allora mi chiese se fosse stato condannato a morte[,io] cercai di fargli coraggio e poi compresa la sua forza d'animo gli dovetti dare quella notizia che accolse con serenità, senza alcun gesto che dimostrasse un suo particolare turbamento. Adempiuto alla assistenza religiosa egli poi dopo la confessione mi disse che apparteneva ai partigiani di Gorfigliano [Minucciano, Lu], di aver partecipato ai combattimenti contro i tedeschi e a varie azioni ma di essere sceso a Piazza al Serchio per costituirsi alle autorità in base al bando dell'ex-duce che assicurava l'impunità ai renitenti disertori o partigiani che si costituissero.

Ricordo perfettamente che non era scaduto il termine [25/5] che garantiva l'impunità quando lui era stato arrestato e quando poi fu fucilato.

Mi disse di essere stato accompagnato a Lucca dopo l'arresto e mi disse:

"Chi mi ha condannato è un tenente dalla barba rossa di Lucca<sup>6</sup> il quale appena vistomi arrivare mi aveva detto: <Domani sei al posto>".

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Si trattava del ten. Camillo Cerboneschi, comandante dell'U.P.I. (Ufficio Politico Investigativo) di Lucca.

Non mi fece alcun nome dei responsabili per la sua fucilazione.<sup>7</sup>

Ricordo che in una delle notti successive al suo arresto vi era stato un combattimento a Gorfigliano [Minucciano, LU] tra partigiani e fascisti repubblicani e ne rimasero uccisi due di questi ultimi e credo anche qualche partigiano, tanto che il Galanti volle sapere se la sua esecuzione sarebbe avvenuta a Piazza al Serchio o a Gorfigliano sul luogo ove erano caduti quei combattenti e se pertanto gli sarebbero state usate torture o spregi, da vivo o da morto. Mi chiese di accompagnarlo sul luogo della esecuzione io soltanto, dandomi spontaneamente la sua parola d'onore che non si sarebbe allontanato e ciò voleva perché disprezzava i militi. Io mi interessai e lo potetti accontentare.

Dimostrò fino all'ultimo tranquillità e serenità di spirito ed estremo coraggio senza versare una lagrima e dimostrando disprezzo della morte. Egli al ten. Zamboni che comandò il plotone di esecuzione, il quale chiamò cinismo l'atteggiamento del Galanti rispose di avere tranquilla la propria coscienza davanti al mondo, a Dio e a se stesso e che perdonava anche al tenente che adempiva un suo dovere.

Posto di fronte al plotone di esecuzione egli chiese di potere dare l'ordine di fuoco; ciò che non gli fu consentito dal tenente e fu bendato, rimase ucciso dopo lo sparo del plotone e ricevette il colpo di grazia dal tenente.

Non conosco i componenti del plotone di esecuzione né Volpi Giuseppe e posso escludere con assoluta certezza che vi abbia partecipato Donati Alfredo.

f.to sac. Ambrosini Pietro

Copia conforme all'originale per unione agli atti del processo contro Cerboneschi e altri.

Lucca 28 giugno 1947 Il Segretario [firma illeggibile]

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> In ASLu, Commissione Provinciale di Epurazione, n. 9 b, 5 RR. Carabinieri, è stato segnalato dal Delegato Provinciale, in data 19 aprile 1946, al "Comando Stazione RR. CC. di Stazzema e Pietrasanta". Ezio Tirinnanzi, "accusato di aver partecipato a spedizioni punitive, di avere commesse prepotenze e violenze unitamente ai fratelli Romiti, Ballerini, Montanari, Ubaldi, Cancogni, Evangelisti. Si sarebbe pure reso colpevole di denuncie contro patrioti vantandosi anche di essere stato comandante del plotone di esccuzione per la fucilazione del patriota maestro Galanti Alberto avvenuta in Piazza al Serchio nell'aprile [maggio] 1944. [...]".

#### Rapporto di Vera Vassalle del 14/09/1944<sup>1</sup>

La Sig.ra VASSALLE VERA di Eugenio e di Benedetti Ester (Rosa) nata a Viareggio il 01/01/1920 e domiciliata a Viareggio Via Montello, 4. Aggregata all'OSS [servizio segreto americano], su volontaria richiesta il 28/09/1943 ed assunta dal Cap. Bourgoin il 02/11/1943.

Subito dopo l'armistizio ero a Viareggio, impiegata. Il 14 settembre 1943, partita da Viareggio per richiedere aiuti agli alleati in favore dei patrioti delle Apuane, riuscii a passare le linee presso Montella [Avellino] il 27 settembre. Presentatami al col. Huntington e fattagli la mia richiesta, seguii il medesimo fino a Napoli.

Di qui fui inviata a Capri, in attesa dell'imbarco, ed ivi restai fino al 2/11/1943, giorno in cui il Cap. Bourgoin venne a rilevarmi.

Dopo un periodo d'istruzioni, presso quest'ultimo ed a Taranto, in data 17 gennaio 1944 partii per la mia missione da Bastia [Corsica], su motosilurante.

Ero incaricata di fornire informazioni militari agli alleati e di preparare campi di lancio per materiali ed uomini, nella zona compresa fra Livorno e Genova. Mi venne, a tal uopo, affidata una radio (radio Livorno), che io avrei dovuto consegnare a Berta, al quale avrei dovuto fornire le informazioni.

Sbarcai a Pescia Romana (tra Orbetello e Civitavecchia) [VT] senza alcun incidente degno di rilievo.

Dopo aver pernottato nella tenuta del P. Buoncompagni il mattino successivo partii per Grosseto, via Orbetello. Dopo aver evitato una perquisizione ai bagagli, in Cecina [LI], nella notte, raggiunsi Viareggio [LU] la mattinata del 20.

Dopo qualche giorno potetti entrare in contatto con Berta, cui consegnai la radio affidatami (che, però, per mancanza di una chiusura di sicurezza, mi si aprì per istrada).

¹ Questo documento è conservato nell' Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca. Si è trascritto, poiché l'originale di Vera Vassalle ("Medaglia d'Oro al Valore Militare") risulta poco leggibile in alcune parti. Per approfondire l'argomento si può consultare Liborio Guccione, *Missioni "Rosa" – "Balilla". Resistenza e alleati*, Vangelista ed., Milano 1987.

N. B.: Le aggiunte tra parentesi quadra sono della Redazione.

Assunte immediatamente le prime informazioni, recatami da Berta per farle trasmettere alla base ed appreso da questi che radio Livorno non funzionava (a causa della perdita del piano di trasmissione da parte del' R. T. Renatino, in dipendenza dell'arresto del medesimo per mancanza di documenti di riconoscimento), mi recai personalmente a Milano, presso Como, per far trasmettere le mie informazioni e per spiegare l'inattività di radio Livorno, chiedendo, perciò, l'invio di altro piano, di altre frequenze e, possibilmente di altro R.T. essendosi Renatino rivelatosi incompetente. Dalla base ci fu assicurato che, entro qualche tempo, nei pressi di Genova ci sarebbe stato sbarcato quanto richiesto, ma tale sbarco non è più avvenuto, pare, per ragioni tecniche.

Ritornata a Viareggio, appresi che in mia assenza Radio Nada aveva potuto prendere contatto con la base, ma solo per tre trasmissioni.

Continuai il mio servizio di informazioni, trasmettendo questo a Berta. Ignoro se esse, però, siano state regolarmente trasmesse alla base.

Per la sollecitazione di Renato ho insistito moltissimo per l'invio del nuovo piano e delle frequenze per radio Livorno che, solo per questa mancanza, era inattiva. Di fatto, poi, ai primi di aprile fui avvisata che dalla base avrebbe lanciato quanto si richiedeva e dopo la quindicina di aprile, infatti, ci fu paracadutata (in zona di Tre Potenze) l'R.T. Santa. Ma purtroppo, a costui non era stata consegnato né il piano ripetutamente richiesto, né le frequenze, né altro che giovasse ad attivare radio Livorno. Dopo l'arrivo del Santa finalmente mi fu possibile prender contatto con la base ed inviare tutte le informazioni che mi si erano venute accumulando per lo spazio di un mese e mezzo circa.

Naturalmente trasmisi solo le notizie che avevano ancora qualche valore militare, essendo quelle immediate ed urgenti rimaste paralizzate dalla mancanza di comunicazioni.

In queste trasmissioni, operate da Santa, io mi valsi del nostro apparecchio e delle frequenze e del piano di Fabbri (il quale, frattanto, per l'estrema sua leggerezza e facilità nel parlare, aveva costretto Berta a privarlo di questi ultimi ed ad inviarlo presso un gruppo di patrioti, per la comune sicurezza e il buon andamento del servizio).

Iniziate le trasmissioni a fine aprile ed intensificando il lavoro riuscimmo ad aggiornarci con le informazioni alla base, nonché a trasmetterle, oltre le nostre, anche quelle che, di man in mano, ci venivano affidate da Renato.

Da Berta e da Pino per precisare, di quest'ultimo, abbiamo trasmesso il messaggio con cui egli chiedeva alla base di assumere la direzione del servizio nella zona toscana e altro con cui riferiva (poco esattamente) sull'operato di Riccardo e di Renato. Intanto veniva organizzato a Viareggio un vero e proprio centro di raccolta delle informazioni, che mi venivano trasmesse da varii agenti che era riuscito di trovare sul posto. Mi valsi anche dell'opera di tecnici e di ufficiali per ottenere grafici relativi ad opere di fortificazione, depositi e concentramenti di truppe.

Tali documenti affidai al corriere Maber, che avrebbe dovuto portarli alla base.

Tali grafici riguardavano la zona di Viareggio, Marina di Carrara, l'intera costa fra quest'ultima località e Spezia compresa, nonché la zona dell'Appennino toscano e della zona Firenze - Pistoia.

Questi ultimi (molto precisi) mi erano stati forniti dal Centro Regionale di Firenze del Partito di Azione, insieme a dettagliate relazioni sulla situazione politica e militare.

Sfortunatamente tali documenti andranno distrutti in seguito all'arresto (per il servizio obbligatorio del lavoro), del corriere, che avrebbe dovuto (come poi ha fatto) riferire anche verbalmente sull'attività partigiana.

Provvidi ad avere copie dei detti documenti e, di fatti, avutole le consegnai all'R.T. "Aurelio", perché, nel frattempo la nostra radio era caduta.

Il 2 luglio, intanto, nella zona di Camaiore [LU] (ove io avevo fatto trasportare la radio da circa otto giorni) tre donne, amiche di ufficiali tedeschi, denunziarono il mio R.T. Santa come prigioniero evaso e il comando Camaiore concentrò sulla zona tutti i radio-goniometri, riuscendo ad individuare l'apparecchio nella stessa casa in cui era il Santa ed a conoscere le ore di trasmissione.

In quella stessa mattina, alle ore 11 circa, mentre Santa era intento alla trasmissione, due vetture della S. S. tedesca, da diverse direzioni, si avvicinarono alla casa e ne scesero una decina di S. S.

comandate da un maggiore, che circondarono la casa. Santa ebbe subito la percezione del pericolo e, dopo aver lanciato 5 bombe a mano (con le quali riuscì a colpire il maggiore ed altri quattro agenti tedeschi) si lanciò, armato di mitra, per le scale, riuscendo ad uscire incolume dal portone ed a raggiungere i campi.

Di tale scena io sono stata testimone oculare, trovandomi alla finestra di una vicina. I tedeschi, credendo che un capo stazione pensionato, che per caso si trovava nei pressi del portone, fosse un altro agente, lo uccisero con una raffica di mitra. Operarono pure numerosi arresti, fra i quali quello di una mia cugina (che ospitava Santa con la radio) a nome di Emilia Bonuccelli, che fu sottoposta ad un lungo interrogatorio e poi, con gli altri condotta a Bologna ed, in un secondo tempo, rilasciata.

Io, intanto ero riuscita a fuggire, portando con me tutta la documentazione inerente al servizio. Riparai a Monsagrati [Pescaglia, LU], ove il giorno successivo ebbi notizia della salvezza di Santa. Ma, ricercata dalla S. S., dovetti ancora una volta fuggire e trovar ricovero altrove: precisamente presso la formazione di patrioti, ora intitolata a Marcello Garosi, di stanza presso il monte Pania.

Qui fui raggiunta da Santa.

Il 10 corrente, dopo aver attraversato le linee, insieme a Santa ed a mio fratello, mi presentai al C. I. C. di Lucca, il quale si fece accompagnare al comando tattico locale, cui fornii tutte le più recenti informazioni e consegnai i documenti che avevo meco.

Sono poi rientrata alla base il giorno successivo.

#### OSSERVAZIONI

COLLABORATORI che, nei limiti consentiti, ma con volontà e diligenza, hanno contribuito allo svolgimento del mio lavoro, sono:

- 1. Manfredi Bertino (Maber)
- 2. Renato Parenti (Renato)
- 3. On. Benedetti [Tullio] (Berta)
- 4. Dott. Beltramini Alessandro (Como) e signora.
- 5. Bianca Dini (Via Marco Polo Viareggio)
- 6. Palmerini Stella (Cateratte Viareggio)

- 7. Vassalle Antonio (Villa Ghiaglia, presso Monsagrati)
- 8. Vassalle Carlo (Via Montello 4 Viareggio)
- 9. Gualtiero Bolgioni (gruppo patrioti " ")
- 10. Taccola Aldo (gruppo patrioti "Garosi")
- 11. Guardia Marina Papi Ario (id. id.)
- 12. "Aldo" (esponente del partito comunista di Firenze)
- 13. Malfatti Francesco (presso sez. partito comunista di Viareggio)

Superiore ad ogni elogio, sotto ogni rapporto, ritengo il comportamento R.T. Santa.

Mi sono anche appoggiata ai comitati di Liberazione di Apuania, nonché al centro regionale di Firenze, che mi ha fornito preziose informazioni e documentazione.

#### MOVIMENTO PARTIGIANO:

Non appena iniziate la trasmissione con la base, con Manfredi mi sono preoccupata di prendere contatto con le locali formazioni di patrioti, allo scopo di organizzare zone di ricezione sicure.

Tali zone, preventivamente esplorate da nostre persone fidate e tenute sotto controllo dalle formazioni stesse, in numero di circa quattordici, han tutte funzionato regolarmente, con risultato soddisfacentissimo senza alcun incidente, né relative alla ricezione dei paracadutaggi, né a molestie da parte dei nazi-fascisti, né ad eventuali mancanze di materiali o di denaro, che sono sempre stati recuperati e regolarmente consegnati.

A suo tempo, per via radio, ho dato sufficiente informazioni sull'attività dei patrioti, non privi di organizzazione seria, di spirito patriottico e di sacrificio e dotate di gran buona volontà e decisione, cui, purtroppo non fa riscontro un adeguato armamento e munizionamento. Mancanza questa, gravissima, che incide sulla loro attività e sulle ampie possibilità di collaborazione efficacissima con le armate alleate.

Gli alloggiamenti e il vettovagliamento sono discreti (specialmente in questi ultimi tempi), così pure può dirsi per i collegamenti

ed i mezzi di trasporto, per cui si ricorre a muli (nei limiti consentiti dalle requisizioni tedesche).

Si lamenta soprattutto la mancanza di armi semi-pesanti, pesanti, relativo munizionamento e dotazione sanitaria.

Siena, 14 settembre 1944

Vassalle Vera







# Rapporto sull'incursione aerea sul Campo di concentramento di Colle di Compito del 21 maggio 1944. A cura di Nicola Laganà

Questo documento dell'Istituto riguarda uno degli avvenimenti più drammatici che colpì il Campo di concentramento n. 60 di Colle di Compito (Capannori, LU).<sup>1</sup>

Nato nel 1941 come Campo di concentramento italiano per prigionieri militari alleati (gestito dall'Esercito Italiano, lungo la linea ferroviaria Lucca-Pontedera, in campi appartenenti alla fattoria Ravano nella località pianeggiante detta "Il Pollino"), ospitò fino all'8 settembre 1943 militari inglesi, sudafricani, ecc. e civili dei paesi nemici.

Quando i soldati tedeschi occuparono l'Italia, alcuni di loro, provenienti dal vicino Campo d'aviazione di Tassignano (Capannori, LU), intimarono la resa al piccolo presidio che era di guardia al Campo di Concentramento. Ma l'anziano col. Vincenzo Cione non cedette e fu ucciso da sventagliate di mitra assieme al cap.º Massimo De Felice ed al sold. Domenico Mastrippolito² (ricordati da un monumento del 1993), mentre un altro ufficiale, il De Lucia, rimase ferito. Qualcuno dei sopravvissuti fece fuggire alcuni prigionieri, i quali vennero aiutati sia dai sacerdoti che da alcuni civili della zona.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Altri documenti relativi al Campo nel nostro Archivio sono conservati nel fondo Fascismo e R.S.I., busta n. 27, fasc. 378 e busta n. 28, fasc. 387.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Per i funerali del Cione e del Mastrippolito, vedi ASLu, R. Prefettura di Lucca, Trasporto Salme (1943-1944).



Ex-Campo di concentramento di Colle di Compito. Monumento inaugurato il 2 maggio 1993.

Il Campo passò allora sotto il controllo dei nazisti e dei fascisti repubblicani e venne riservato, ai prigionieri politici, ai delinquenti comuni, ad alcuni internati civili (stranieri provenienti da paesi nemici), ad alcuni sacerdoti, ad una suora (la maltese Emanuela Mifsud, infermiera nell'Ospedale Militare Territoriale n. 4 di Lucca) ed agli ebrei.

A proposito di questi ultimi c'è un documento dell'Archivio di Stato di Lucca, senza data ma forse della fine del 1943, nel quale si scriveva al gen. Ubl, che era a Bagni di Lucca:

In seguito nostro ultimo colloquio ho ultimamente visitato il Campo dei prigionieri di guerra inglesi di Colle di Compito. Poiché il ripristino del campo è urgente onde potervi mettere elementi sospetti ebrei, e abituali contravventori del mercato nero sarebbe urgente di poter intraprendere subito i lavori. Le spese per il lavoro sono a carico della Provincia. Come ho detto nel colloquio sarebbe necessario che le Forze armate tedesche non prelevas-

sero il materiale giacente colà. Non appena io avrò avuto da voi questa assicurazione inizierò subito i lavori.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda, infine, il documento che pubblichiamo, sempre nell'ASLu c'è un telegramma che integra le notizie riportate dallo stesso, che fu indirizzato dal "Capo Provincia Olivieri" al Ministero Interno – Servizi Guerra – Roma, ed era del seguente tenore:

2.404/15 alt Giorno ventuno corrente provincia allarmata da ore 8.29 at 9.07 con sorvolo alt dalle 10.34 alle 11.54 con spezzonamento et mitragliamento linea ferroviaria Lucca Pontedera con danni linea et vagoni alt Mitragliamento Campo concentramento Pieve Compito con quattro morti et sette feriti alt dalle 14.09 alle 14.32 alt dalle 14.53 alle 15.19 con sorvolo alt dalle 17.20 alle 17.51 con sorvolo alt dalle 18.04 alle 19.15 con mitragliamento treno linea Garfagnana con tre feriti alt dalle 19.20 alle 20.08 con mitragliamento pressi Altopascio senza conseguenze alt dalle 23.04 alle 23.19 alt.4

Tra le vittime il personaggio più illustre era l'industriale James C. White (indicato con il nome sbagliato di Imames), nato a Glasgow (Scozia, GB) il 23 agosto 1989 che era stato internato lì assieme alla moglie Antonia Corbetta già dall'agosto del 1941. Alcuni internati (7 per la precisione, fra i quali c'era l'ebreo Lascar Vasco), approfittando della confusione, riuscirono ad avadere.

<sup>&#</sup>x27;R. Prefettura di Lucca, n. 4.074 (1940-1944), Campi di concentramento e Campo prigionieri di guerra Inglesi. Molti altri documenti riguardanti questo Campo si trovano anche in R. Prefettura di Lucca, n. 4.478 (1940-1944), Colle di Compito.

<sup>\*</sup>R. Prefettura di Lucca, n. 4.654 (1931-1945), Note degli allarmi - Mese di Maggio 1944. Da notare l'errore per il paese, che è confinante con Colle di Compito. In un altro telegramma inviato nello stesso giorno da Alpinolo Franci (vice-prefetto) al Ministero Interno - Gabinetto, si precisava: "2.402/15 alt Stamani at ore dicci et trenta dodici caccia bombardieri nemici spezzonavano et mitragliavano un trasporto ferroviario prossimità stazione S. Ginese Pieve di Compito della linea Lucca-Pontedera alt Venivano incendiati cinque veicoli del convoglio et mitragliati altri quattro carri et Binario interrotto per circa metri venti alt Risultano quattro feriti gravi alt stessi apparecchi mitragliavano campo concentramento Pieve di Compito (Capannori) alt Accertati quattro morti et sette feriti di cui due gravi alt".



Cimitero Urbano di S. Anna (LU) Tomba di James C. Whyte.

#### Referenze bibliografiche:

Italo Galli, Il Campo di concentramento di Colle di Compito: i documenti e le voci dei testimoni 1941-1944, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 2005.

Nicola Laganà, Il sacrificio del clero nella provincia di Lucca durante la Il<sup>4</sup> guerra mondiale [...], Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo ed., Lucca 2010.

Giuseppe Pardini, La Repubblica Sociale Italiana e la guerra in provincia di Lucca (1940-1945), Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo ed., Lucca 2001.

#### Colle di Compilo

Nº 25 41 prot.

Pieve di Compite, li 22 maggio 944-XX

OddETTO: Rapporte incursione meras sul compe concentramente di Colle di Genpite, del 21-5-1944.

AL CAPO DELLA PROVINCIA DI

AL OUR TO THE STATE OF THE STAT

DUCCA

LITCOA LITCOA LITCOA

=d=d=d=d=

Faccie seguite al rapporte inviste il 21 cerrente concernente

il mitragliamento del campo e perdite umane:

### MORTI

TE I

Imames fu Duncan di anni 55 di nazien-l'ità Inglese residente a Milane via S.Giergie I4, internate.

BERRETTI

Luigi fu Gievanni di anni 45, nazienalità italiana, residente a Farnecchia di Stazzema, fermate quale estaggie.

DE PAZ

Gastene fu Angele di anni 64,deminiliaté a Liverne Via Gosare Battisti 10,di razza ebraica,internate.

LIQUORI

Alfonse di Vincense di anni 44 demiciliate a Falerae Via Dante 184, di nazionelità italiana, internete, prass

#### FRITI

My

化二甲基甲基甲基甲基甲基甲基甲基甲基

ANGELI

Antonio fu Attilio di unni 48, nate a Manière e residente a Bologna, via Asse Cardini 56, di finzionelli italiana internate.

PI EROTTI

Oneste di Giergie di anni 25 demiolliste a PenteStassee nese, di nasionalità italiana, fermate quale estaggie.

LAZZERI

Ilie di Pietre di anni 27, rasidente a Farnacchia, nazienalità italiana, formate qualo estassie.

Wilita TACCOLA

Labinde di Giscinte di anni 39, della G.N.R. seconda Compagnia susiliaria.

Mil.S. DALLE PLAGGIE Arsigane di Adelfo di anni 48 della GgR.R. secenda cempagnia susiliaria.

#### EVASI DURANTE IL MITRAGLIAMENTO:

ANTONALI Giuseppe fu Abrame, classe 1901, residente a Farad Adda Via Lensebardica 18.

CONTARINI Otelle fu Glevanni classe I900 residente a Verena via Gerte Resa 4.

DATTERI Emilie fu Vincislae classe 1902, residente a Casen di Remagna (Relegna) INDAVIAD

Caralle fu Giuseppe classe I'll, residente a Biancavii. (Catania), via Giuseppe Verdi n°210.

OXA\*

Garibaldi fu Erneste classe 1914. residente a Raves

(Ounce).

STRINGIL1

Antenie fu Liberate classe 1911, residente ad Acerra Hapeli-cerse Vitterie Emanuele nº25.

I sepradetti sene tutti ex detenuti per resti cemuni internati in queste campe,

LASCAR

Vasce di Enrice classe 1926, residente a Terine Wia Madema Caterina nº 31, internate perché di resse ebraica

Depe il mitragliamente avvenute alle ere II del 2I cerrente durante l'intera giernata gruppi di aerei nomici hanne servelate ripetuthe . mente il campe a bassissima queta sensa aprire il fuece in quante il campe appariva deserte in seguite a agembre già segnelate.

Nella giernata di eggi apparecchi nemici caccia-bembarciari per sette velte durante la giernata hanne servelate il campe a bassisima queta senza aprire il fuece, per la ragione suespesta, una sola velta hanne mitragliate il piccole besco ediscente il campo da levante ferse cen l'intenziene di esservare evontuali abandamenti di gante ivi nescesta.

Le scrivente, gli ufficiali e i servizi sone rimasti e sone tuttera nel campo. Attendo ordini segnalando che gli internati e la trippa rinchiusi nella fatteria nen pessene ivi rimanervi per lunge tempe per mancanza di apazio e per metivi igienici.

> COMANDANTE DEL CAMPO Litane CAPRA Andrea

Coster Lamid

#### Relazione del partigiano Filippo Rubulotta del 31/12/1944

Il cap.° Filippo Rubulotta ha scritto questa *Relazione*, che in poche pagine ha ricostruito le conseguenze dell'8 settembre 1943 a Lucca e la formazione dei primi gruppi di patrioti, che unirono insieme alcuni maturi uomini politici lucchesi, provenienti dai partiti popolare, repubblicano, liberale, ecc. a giovani studenti e militari, che fin dall'inizio non accettarono l'idea di essere soggetti ai tedeschi ed ai fascisti repubblicani della R.S.I.

Un documento dattiloscritto analogo (ma con qualche errore di battuta ed alcune correzione a penna) è stato conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, nel fondo Commissione Provinciale d'Epurazione (n. 14 b, n. 4/25), ed è intitolato Rubulotta Filippo esposto per ditta Riccomini.¹ Quest'ultimo comprende anche altre pagine, che ripartono dalla ricostruzione degli avvenimenti, dal gennaio 1944, e parlano della sua incarcerazione in S. Giorgio, assieme ad altri esponenti della Resistenza lucchese, prof. Augusto Mancini, Luigi Calani, Enrico Azzi. Altri, invece, sono il prof. Carlo Del Bianco (fondatore della prima formazione partigiana a Corfino, Villa Collemandina, LU), l'ing. Giorgio Di Ricco, ecc.. Dopo aver subito interrogatori e torture, soprattutto ad opera degli agenti dell'U.P.I., quasi tutti i carcerati vennero deferiti, da Mario Piazzesi, al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato di Parma.

Ma, dopo alcuni mesi, vennero tutti scarcerati, ed il cap.º Rubulotta si trasferì nel Compitese, dove era attivo il C.L.N., guidato dal prof. Campetti e dal ten. Col. Salani e, assieme a loro ed ai parroci della zona, provvide ad assistere ed approvvigionare i residenti e gli sfollati.

Agli inizi di settembre si unirono all'esercito alleato che stava avanzando verso Lucca.

Dopo la guerra fece per molti anni l'insegnante delle scuole elementari, ma si occupò anche della sistemazione degli ex-compagni d'arme e del recupero delle salme dei caduti e dell'assistenza alle loro

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Alla *Relazione* è stato unito l'Allegato n. 7, con l'elenco di 29 "giovani delle classi richiamate [dalla R.S.I.] e non fatti presentare perché assunti abusivamente in servizio dalla ditta <Riccomini Annibale>".

famiglie. In modo particolare, poi, si distinse per un'iniziativa benefica. Infatti, dopo aver comprato nel 1952 la cinquecentesca villa Banchieri (già Diodati, poi Talenti ed infine Raffo) a Saltocchio (LU), che lui ribattezzò col nome di Fatima, volle "realizzare un'opera sociale a favore degli ex carcerati"; ma, insorte delle difficoltà, l'affidò nel luglio 1955 alla "Congregazione dei Religiosi Terziari Cappuccini dell'Addolorata", che la trasformarono in un "Centro di Formazione Professionale ed un'esperienza pedagogica con i ragazzi in difficoltà inviati dal Tribunale dei Minorenni di Firenze".<sup>2</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Filippo Rubulotta, *L'opera di redenzione sociale dei detenuti e liberati dal carcere*, ne «La Nazione Italiana», Firenze 1 aprile 1948, n. 75, p. 2; e Giuseppe De Ramundo, *Lucca ospitale. Nel cinquantenario della presenza amigoniana in terra lucchese*, Jumpeve – Centro Culturale Saltocchio, Lucca 2005, pp. 23-24 e 31.

OCCUTATO DE LIBERAZIONE MAZIONALE

L-U C C-A

Prima ancora del 25 luglio 1943 ero in collegamento, a messo del

Prof. Carlo Del Bianco e del Prof. Tonelli, com i vari partiti di Lucon

ai quali avevo promenso tutto il mio appoggio in caso di rivolta areata

contro il governo fascista. contro il governo fascista.
Fin da altora iniziai la preparazione fra i miei soldatt, ai quali conced devo permessi e licenze di mascosto del colonnello comandante e permettevo loro di radunarsi in uma stansa privata in via Bula per ascoltare radio Londra. Le notisie venivano subito propagate in caserna: In questo lavoro ero aiutato attivamente dall'arv. Giovanni Pieraccini e dal Prof. Renso Raggiunti, miei soldati, entrambi di Viareggio.
L'B Settembre quindi non ci trovo impreparati. Seputo l'annuncio dell'arministico i prof. Mancini on: Augusto, Muston fildo, Del Bianco Carloll'avv. Giovanni Carignani fattuale prefetto di Luccai, l'ing. Di Ricco e molti altri si erano messi a disposizione delle autorità militari locali per dicontro il governo fascista. altri si erano messi a disposizione delle autorità militari locali per difendere la città ad oltransa. Il loro aluto fu lifiutato ed il 10 Settanbre i) presidi militari Lucchesi capitolarono sensa alcuna attata rasistenza. he questo momento incomincia la mia opera fattiva e diretta contro le forse arante tedesche e contro il fascismo.

Se arante tedesche e contro il fascismo.

Mentre il tene col. Ergildo Vima si preccoupara immediatamente di accuspagaare i tedeschi ai vari posti di blocco per fare disarmare i piei quomini,
gruppi di misi moldati e studenti radumavano arai e nunisioni che vannero
successivamente concegnati per la custodia al Colonnello Marcucci Boberto.

Commissario dell'Ufficio Leva della Provincia. Commissario dell'Ufficio Leva della Provincia. Le descrita della la la della d di pochi animosi, distribul alla popolazione, dalla finestra di via santa Chiara e da altra uscita secondaria, dirca discimila lensuola di canapa. . molte coperte di lana, scarpe, viteri ed altro per evitare l'invio di tanto materiale in germania. In questo lavoro fui sopratuto siutato dal brigadiere dei carabinieri di servisio, a cui era stata affidata la tustodia della canerma.

Provvidì alla sistemazione dei miel soldati più bisognosi ed all'invio dei nedesimi verso il peridione. Luogo di conregno per tutti era la mia cana e il retrostatte giardino. Subito dopo in pieno accordo con 11 Prof. Mancini Augusto, Del Bianco Carlo, Ing. Di Ricco e temente Cappellano don Silvio Giurlani si deche di formare la prima banda armata della lucchesia. Alla fine del settembre il prof. Carlo Del Bianco raduno un gruppo di studenti, mentre io radunavo un altro gruppo di soldati sbandati. l'avi gruppo di soldavi mpandavi.

l'avi militari furono temporaneamente appoggiati a famiglie di mnici, quali
l'avi. Malonchi, la medaglia d'oro Unberto Dianda, la famiglia Cantieri,
la famiglia Da Valle etc. "Si provvide anche a costituire inmediatabente
dei posti di mnistamento per i prigionieri alleati evasi dal campo di comcentramento di Colle di Compito e dall'ospedale militare n. 4 di lucca. Il più furono inviati nella Garfagnana, ove il sig. Cola di Barga condiuvato da altri, ma specialmente dal sig. AZZI Emrico di Cardoso pensava alla si-atemazione dei medesimi. atenazione dei medesimi. In pochi giorni di febbrile preparazione e precisamente il 16 ottobre 1943 il primo aucleo di partigiani della Lucchesia composto di 38 uomini si radumava mei posti prestabiliti con armi e viveri e precieanante gli etuden-ti a Piano di Corfino (Castelnuovo Garfagnana) e i militari nei pressi di Barga. Per tale motivo pochi giorni mi spostai da Lucca con la moglie ed

il bimbo per potere giustificare i miei viaggi da Lucca a Barga e per avere gli uomini il più vicino possibile. Sistemati gli uomini avrammo dovuto trasportare l'armamento consegnato al Col. Marcucci, senonchè, recatoni per la consegna di tale materiale, mi fu risposto dal colonnello che era giù stato prelevato dal maggiore dei cara-binieri Ramelli di Celle. Deldsi, con il prof. Carlo Del Bianco radunammo le altre poche armi rimaste in nostro possesso e le trasportammo in sona di inpiego a meszo ferrovia. In questo pericoloso viaggio fummo sopratutto aiutati dalla medaglia d'oro Umberto Dianda, da Calani Luigi, Adabbo Mario e dall'eroico caduto Roberto Bertologsi. Presa la direzione della banda il prof. Del Bianco io rientrai in sede:

Io) Per organiszare il sabotaggio del richiano alle armi;

2º) Per acquisto armi e munizioni e apparecchio radio ricevente e trasmit. 30) Per provvedere viveri e vestiario per i prigionieri alleati, che affluivano in gran numero nella sona di Castelnuovo, Barga, Tiglio etc.

40) Per la propaganda antinasi-fascista mediante stampa;

50) Per trattare con il sig. Riccomini Annibale, impresario edile del campo di aviazione di Tassignano, per l'eventuale sabotaggio del campo stesso.

SABOTAGGIO RICHIAMO ALLE ARMI

Consigliatomi con l'aiutante maggiore del distretto sig. Mag. Landucci, che successivamente dovette allontanarsi per non essere arrestato, ordimai al maresciallo magg. Adabbo Gaspare e Lentini Giuseppe di riprendere servisio e di nettersi si nici ordini diretti. Loro compito preciso era quello di impedire il regolare richiamo alle armi tanto agognato dal ten. col. Vigna, di falsificare il più possibile i ruoli, di rilasciare documenti di esonero, licenze e fogli di congedo in larga scala, di facilitare l'eventuale fuga di reclute e militari, di fornirmi stampati, timbri etc. e di informarmi subito di quanto avveniva mell'interno del distretto. Alla fine del novembre 1943 cominciò la chiamata alle armi delle classi 1922-23-24-25. Gli incaricati resero dei servisi veramente preziosi. Molti giovani debbono harharakhthat a loro la vita, e ciò fu possibile soltanto per il perfetto collegamento dei vari uffici. Furono rilasciati numerosi certificati di riforma, di rividibilità, di licenza di convalescenza. I militari di areonautica che si erano presene tati prima del 15 giugno 1943 non erano sottoposti a richiamo. In base a tale disposizione quindi furono rilasviate analoghe didhiarazioni a moltissime reclute. Fu sottratto dal serg. magg. Giordani e nascosto dal sottoscritto l'elemco di 29 militari specialisti di aereonautica che avevono frequentato il corso all'istituto Carlo Del Prete di Lucca. I giovani non furono quindi mai nè chianati, nè comunque molestati. Per i militari renitenti lu adottato il sistema di prendere in ostaggio i familiari e di demunziarli quindi al tribunale militare. Anche in questo i due sottufficiali si prodigarono e furono all'altezza della situazione, Malgrado il grande rischio a cui andavano incontro. D'accordo con un Ufficiale dell'ex milisia (di cui non ricordo il nome) facilitarono la liberasione di diversi ostaggi medianti documenti falsi e non fecero mai giungere a destinazione diverse denunzie di militari renitenti. In un primo nomento ero in possesso di tutti i documenti matricolari dei militari salvati e degli elenchi delle persone aiutate, documenti che furono poi distrutti in seguito al mio arresto ed al propabile arresto del maresciallo Adabbo. Allego comunque un elenco nominativo incompleto dei militari aiutati (Alleg. n. I). -

ACQUISTO DI ARMI E RADIO RICEVENTE E TRASMITTENTE . . La consegna al Maggiore dei carabinieri Ramelli delle armi mascoste fu la vera ed unica causa del mio successivo arresto. Rimasti quasi privi

di armamento mecessario per fare agire la banda, fui costretto a ricercare f fra i vari incettatori armi e munisioni. Mi dovetti rivolgere quindi ad ex militari, a militi e sopratutto a gente priva di moralità e acrupoli. Pra i tanti comoscevo certo Giusti Lorenso ed anohe com lui conclusi il primo contratto. Mi formi Kg. 20 di gelatina, munizioni, sei pistole e otto moschetti, che regolarmente pagai con fondi propri per L. 15.000. -Per la fine di dicembre 1943 avevamo un altro contratto per l'acquisto di diverse armi automatiche, a ripetisione, bombe a mano e munisioni. Ma purtroppo il Giusti ai miei pochi quattrini aveva preferito la moneta di giuda e mi demunziò al capitano dei carabinieri Ceccherini, il quale già a conoscenza della banda armata della Garfagnana zi fece successivamente ar-Fel movembre 1943 il sig. Cola di Barga mi informo che il maggiore imglese comandante della sona, di cui non ricordo il nome, aveva assolutamente bisogno di una radio ricevente e trasmittente. Mi recai subito a Lucca dal Prof. Mancini per informarlo e per chiedergli consiglio. Mi inviò dal sig. Franchini in piasza S. Maria Bianca. Questi : promise che mi avrebbe accontentato, ma poiche le promesse restavano sempre quali chimere irraggiungibili, insieme a Roberto Bertolossi ed al mi-lite Merletti Carlo corcai di sottrarre l'apparecchio radio che trovavasi presso il occando dell'86 legione, passando attraverso il palaszo del prof. Pfanner Alessandro. Comunicai quest'ultimo tentativo al prof. Manciai, il quale mi incoraggiò per l'attuazione dell'impresa, che purtroppo aca si potè portare a termine per la paura del caposquadra Bongiovanni della milizia che avrebbe dovuto aintaroi. Non per questo si disperò. L'eroico Roberto Bertolozzi andò a La Spesia è trovo l'apparecchio radio per L.50.000. - Na mon fu più portato a Lucca in seguito all'arresto del prof. Manoini, di Calani Luigi e successivamente del mio etesso.

VIVERI - VESTIARI ECC. PER PARTIGIANI E SBABDATI

l'affluenza continua dei prigionieri alleati mella sona della Garfaganza
e più precisamente a Barga e Tiglio costituivano una preoccupazione mon
indifferente. La popolazione locale si prodigò in modo veraneate encomiabile, ma mon era sufficiente al bisogmo. Mancavano altre che di viveri,
anche di vestiario. Fu mecessario rivolgersi ad amioi, poionè i fondi che
disponeva il prof. Mancini erano appana sufficienti per l'alimentazione
degli uomini della banda. Im questo mi fu di grande aiuto il poco materiale sottratto dal distretto alla rapacità dei tedeschi. Materiale ohe fu
sempre trasportato dal sottoscritto aiutato dai soldati Salamone Alfoneo
e Bellanca Antonio a mezzo ferrovia ed autobus della ditta Mardini di Barga
Il signor Cola attata dovrebbe essere in possesso dell'elenco nominativo
dei militari alleati ed italiani approvvigionati e successivamente avviati
mel sud. Mi riservo comunque di presentarlo appana in mio possesso.

#### PROPAGANDA ANTI HAZI-FASCISTA

1,500 1500 1

inche questo campo non fu affatto trascurato. Aiutato dai giovane idabbo Mario, dal soldato Bellanca Antoni e Salomome Alfonso e dagli incaricati del distretto militare, furono distribuiti durante la chianata alle armi (nov. 1943) manifestini ed opuscoli di propaganda datemi dal prof. Del Bianco imaloghi opuscoli furono distribuiti a S. Bistro a Vico, a S. Cassiano a Vico, Lammari, Marlia, Ponte a Muriano, Matraia, Guamo, S. Angelo, Montuclo, Bagmi di Lucca, Barga, Gallicano, Montefegatesi e Castelnuovo Garfaganna. Il 27 dicembre 1943, durante un'adunata italo-tedesca nel locali della ca-vallerizza, mentre altri giovani lanciavano nelle innediate vicinanse na-nifestini di propaganda, amaloghi manifestini il sottoscritto distribul mella stessa stanza della rimione.

I signori Adabbo e Calani, i soldati Bellance e Salomone, più volte fecero il tratto di ferrovia Lucca-Castelmuovo e viceversa con pacchi di nateriale propagantistico incuranti della continua sorveglianza del personale di
servisio e degli agenti della milisia. Propaganda che fu poi interrotta in
seguito all'arresto ed alla tradusione melle carceri di Lucca di Calani Luigi ed Adabbo Mario, imputati di appartemere alla banda armata e di propaganda antifasoista. SABOTAGGIO CAMPO DI AVIAZIONE DI TASSIGNANO E PONTEDERA · Saputo che il sig. Riccomini Annibale, impresario edile del Campo di Aviazione di Tassignano era stato obbligato dai tedeschi di rimane re al suo e posto e conoscendo i sentimenti dello stesso, mi feci promura, appena possibile di avvicinarlo. Gli esposi chiaramente quello che intendevo fare ed il sig. Riccomini si mise a mia completa disposizione. Gli ordinai subito di :assumere presso la ditta tutti gli operai improvvisati che avessoro chiesto di sottrarsi alla chiamata alle armi oppure alla deportazione in germania per il servizio del lavoro obbligatorio. Il Riccomini fu all'altezza della mituaziane meglio e più di ogni altro. Modesto, ma deciso, non misuro nai il pericolo. La sua ditta che aveva senpre lavorato con un massimo di 20 uo mini si trovò alla fine dell'aprile 1944 con un centinaio di operat. Operai che rappresentavano un rilevante passivo per la ditta atessa. Cito alcuni nomi per darme un'idea: Di Basilio Dullio -scultore assumto quale manovale (caporale manovale) Di Basilio Dullio scultore assunto quale manovale consolidade de Paoletti Orieo sperito Soldani Furio scomerciante Venturini Lorenzo sacellaio Bicoletti Alvaro simpiegato etc. etc. in erry allugar see legister Rigginery very say see 24.47. 204 137 : Alcuni poi furono absunti soltanto nominativamente come ad esempio Bul-lentini Alvaro e Foletti Ilio, ambedue di Lunata. In opposizione alle ri-petute disposizioni che vietavano di trattumere al lavoro giovani delle classi dal 1920 al 1926 non solumente furono del Pricaro del Pri classi dal 1920 al 1926 non solamente furono dal Riccomini trattenuti, ma assuati dei auovi con gravissimo rischio dello stesso. Altre disposizioni vietavano l'assumzione di giovani appartenenti a classi richiamate (1914-17-18) ma tuttavia altri giovani furono un'allmente assumti. Fra i tanti sono da ricordare DiBasilio Luigi, Soldani Furio e Paoletti Orfeo assumti quando già avevano ricevuto la cartolina di richiamo alle armi. Altre disposisioni tassetive vietavano di assumere o comunque tonere operai richianati per il servizio del lavoro in germania, ma diversi furono assume ti ngualmente come ad esempio Meszani Marino di Pieve S.Paolo, Lucarini Aronne di Lunata, Micheli Aladino di Capamnori etc. Hel maggio 1944 il Riccomini mi comunicò in carcere che avrebbe dovuto disotterrare dal Campo di Tassignano i serbatoi di carburante, ma nessum serbatoia fu tirato fuori e tutti rinasero al loro posto. Saputo che i tedeschi sta-yamo per fare saltare il canpo ordinai al Riccomini di salvare il salvabile. Anche in questa occasione il Riccomini fu degno della fiducia che avevo riposta in lui. Infatti riusci a smontare e a nascondere le baracche di legno ed il gabinetto radiografico e due obbiettivi fotografici per aereo. Detto materiale fu mascosto a S.Margherita in locali offerti dall'Ufficio tecnico erariale. Allego lettera dell'Ing. De Liquore (all. m.2). Il auddetto materiale è stato tutto consegnato all'Ufficio ricuperi della regia arcomautica.

comini a mezzo di Ungaretti Dante e Scatena Giuseppe fece avvertire tutti gli operai e consigliarli in conseguenza. Il giorno stabilito infatti messum operato si presento all'appello ed i camion tedeschi dovettero ripartire vuoti Fatto ciò però il Riccomini dovette allontamarsi, poichè ricercato, ed at-

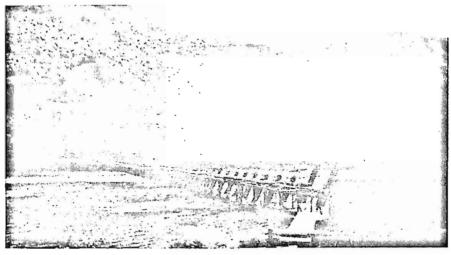
State of the same and a second of the

Pochi giorni mina della mia liberazione e precisamente nei primi giorni del giugno 1944 il Corando tedesco diede ordine al Riocomini di radunare tutti L suoi uomini sul piazzale di Capamori per trasportarli a Pistoia. Il Ricil Riccomini ha contribuito in larga scala a tutte le spese che he dovo to sostemere prima e dopo la mia prigionia.
Circa la sua attivita specifica svolta nel campo preciso:

Si doveva sistemare il terrano di volo dell'areoporto. Gli operai erano : molti, ma pochissimi adatti al genere di lavoro perchè assunti in servie sio per i motivi sopra citati. Lavoravano pochissimo, tanto che la diresione lavori si lamentava spesso con la ditta. Questa aveva dato istrusione agli operai di lavorare solo quando c'era qualche sorvegiante. Di ciò possono testimomiare tutti gli operai i quali, per obbedire agli ordini da noi dati, più di una volta, essendo stati colti di sorpresa serza far miente, furono minacciati con la pistola in pugno da soldati tedeschi e da repubblichimi. and . Il lavoro consisteva mel dovere riattivare il campo di volo che si pre--sentava con fondo irregolare e piene di piocole buche, che doversao essere colmate con ghiaietta pressata, viceversa il ghiaino veniva soltanto impiegato per colmare le buche che erano al margine del campo ove era più soggetto alla sorveglianza, e verso il centro le buche venivano rappiani mate con terra e con pelliccie di modo che costituiva un terreno infido all'atterraggio. Basti dire che in cinque mesi di lavoro atterrarono soltanto tredici apparecchi, di qui quattro capottarone.

ATTIVITA' CAMPO DI PONTEDERA Il 27 dicembre 1943 venne ordinato al Riccomini di riparare in una settimuna le piste di lancio dell'arcoporte di Pontedera, ove vi erano due g grosse buche, oltre alle altre sparse per il campo in seguito ad una in-cursione dell'arma aerea allanta. oursione dell'arma aerea allanta. Informato di ciò dal Riccomini gli ordinai di temporeggiare il più pos-sibile ed infatti il 22 gennaio 1944 il lavoro non era ancora finito e il Riccomini fu accusato di sabotaggio e minacciato anche di arresto. Nello stesso giorno, però, gli alleati bombardarono nuovamente il campo ed i tedeschi affidarono i lavori ad altra ditta di Lucoa, la quale in poco tempo riattivo il cempo. Informo inoltre che il Riccomini fece riterdare di tre giorni l'arrivo di un rullo compressore da Lucca a Pontedera, con grave pericolo di essere arrestato dail'Ispettore tedesco del campo temente Panner, insieme al conducente del compressore Benedetti Giovan Battista, impiegato presso 11 Comune di Capannori. San Land

## Lavori di fortificazione tedesca della Linea Gotica a Borgo a Mozzano ed Anchiano

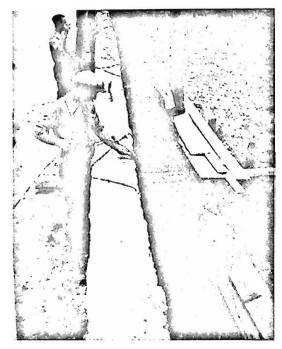


Il «muro anticarro» che sbarrava la Valle del Serchio tra Borgo a Mozzano e Anchiano.



Sentinelle presso il «muro anticarro».





Lavori di costruzione del «muro anticarro».



Particolare del «muro anticarro».





Il gen. Alberto Kesserling in visita alle fortificazioni della Valle del Serchio.

## Progetto per l'erigendo monumento sul luogo ove era ubicato il campo di concentramento di Anchiano (Borgo a Mozzano)

E voi imparate che occorre vedere e non guardare in aria; Occorre agire e non parlare Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I Popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancora fecondo.

Berthold Brecht

#### NOTIZIE BIOGRAFICHE

### Campo di concentramento di Anchiano

- Nel tardo autunno del 1943 l'organizzazione tedesca Todt inizia i lavori di fortificazione nella zona di Anchiano, Borgo a Mozzano (contrafforti del monte Bargiglio e Pizzorne).
- Per ospitare gli operai addetti ai lavori, vengono costruite nei pressi di Anchiano delle baracche di legno.
- Nella primavera del 1944 i lavori vengono intensificati.
- Poiché molti operai abbandonano il lavoro, i tedeschi iniziano rastrellamenti di uomini validi per adibirli al lavoro coatto.
- I baraccamenti del Campo vengono recintati da filo spinato e sorvegliati da sentinelle armate.
- I rastrellati ogni giorno vengono avviati sotto scorta al lavoro e la sera rinchiusi nel Campo.
- Il Campo, in quei mesi, è anche la base di transito di una moltitudine di rastrellati, che poi saranno deportati o in Germania, o adibiti a lavori di fortificazioni nella Garfagnana, o nel Modenese.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Abbiamo trascritto le pagine del documento, preparato dal direttore Lilio Giannecchini, a nome dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca.

- Abbiamo notizie che in quel Campo furono detenuti molti partigiani catturati durante i rastrellamenti, poi deportati in Germania.
- Nei mesi di luglio-agosto [1944] il Campo viene smantellato, poiché il maresciallo Albert Kesserling ritiene non più difendibile quella linea e stabilisce le nuove posizioni di difesa in Garfagnana.
- Molti detenuti del Campo vengono trasferiti al lavoro coatto verso le nuove linee.

# RICERCHE SUI CIVILI TRANSITATI NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO PROVENIENTI DALLE SEGUENTI LOCALITÀ DELLA PROVINCIA E DA QUELLE LIMITROFE

_di	PESCAGLIA	N.°	65	
44	VIAREGGIO	44	115	(dei quali 2 fucilati)
44	PIETRASANTA	46	150	
44	BAGNI DI LUCCA	44	81	(dei quali 2 fucilati)
44	CAMAIORE	44	174	
44	LUCCA	44	370	circa
"	CASTELN. GARF.	44	200	circa
44	PISA	"	450	circa
44	LIVORNO	44	180	circa
	44	" VIAREGGIO " PIETRASANTA " BAGNI DI LUCCA " CAMAIORE " LUCCA " CASTELN. GARF. " PISA	" VIAREGGIO " " PIETRASANTA " " BAGNI DI LUCCA " " CAMAIORE " " LUCCA " " CASTELN. GARF. " " PISA "	" VIAREGGIO       " 115         " PIETRASANTA       " 150         " BAGNI DI LUCCA       " 81         " CAMAIORE       " 174         " LUCCA       " 370         " CASTELN. GARF.       " 200         " PISA       " 450

Inoltre: Rastrellati nella Val di Lima, nelle Valli del Pistoiese e parte nella Provincia di Massa-Carrara per un totale di circa 500 persone.

TOTALE N° 2.365

#### N.B.

I dati sono stati desunti dai registri contabili delle Imprese che lavoravano al servizio dell'Organizzazione tedesca TODT.

Conteggio in difetto.

### [ISCRIZIONE SUL MONUMENTO]

# QUESTO LUOGO CONOBBE LE DISUMANE SOFFERENZE DI PATRIOTI E RASTRELLATI CIVILI IN ATTESA DELLA DEPORTAZIONE IN GERMANIA O DI UN PIU TRAGICO DESTINO

NE AFFIDIAMO LA MEMORIA ALLE NUOVE GENERAZIONI PERCHÉ PERCORRANO DECISE I SENTIERI DELLA PACE

Conf. Prov. Ass. Comb. e Patriott.

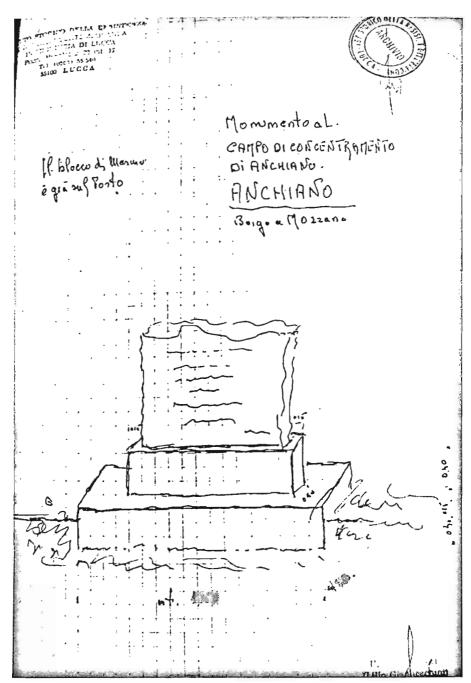
data

il Comune di

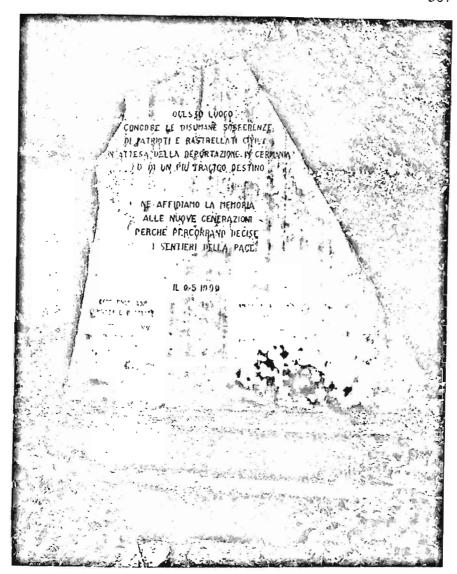
**BORGO A MOZZANO** 

Amm. Provinciale di Lucca<sup>2</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Il documento comprende anche il preventivo di Rodolfo Collodi, incaricato di scolpire le parole sul Monumento, per un totale di £. 990.000 ed una richiesta al Presidente della Provincia di Lucca, per l'organizzazione di un incontro con i rappresentanti dei Comuni interessati.



Bozza del monumento.



Monumento del Campo di Concentramento di Anchiano'.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Per ulteriori notizie su questo luogo dove vennero deportati molti uomini, impiegati in parte per la costruzione delle fortificazioni della Linea Gotica ed in parte trasferiti nell'Italia settentrionale ed in Germania, si può consultare Nicola Laganà, *Il sacrificio del clero nella provincia di Lucca durante la Il<sup>a</sup> guerra mondiale [...]*, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, Ed. S. Marco Litotipo, Lucca 2010, pp. 266-267.

## Elenco degli ebrei arrestati nella Provincia di Lucca dai nazi-fascisti

Il presente documento dell'Archivio dell'Istituto aggiunge altre notizie a quelle già fornite nella nostra rivista "Documenti e Studi", Lucca 2009, n. 31, pp. 287-289 nell'articolo *Elenco di cittadini di religione ebraica deportati dalla provincia di Lucca*.

Al dattiloscritto sono stati aggiunti, a penna, i seguenti dati:

Ebrei arrestati ad Altopascio (LU) il 20 gennaio 1944

DA PAZ GASTONE
DA PAZ GUGLIELMO
DA PAZ RUGGERO
FINZI UMBERTO
SONNINO MARIO

Arrestato a S. Graziano presso Fiano (Pescaglia, LU)

FUNARO ERNESTO

Arrestato a S. Michele di Moriano (LU) BORCHARDT RUDOLF nella primavera del 1944.

Era nato il 9 giugno 1877 a Konisberg (Germania) e morì a Trins [o al Brennero], il 10 gennaio 1945.

Alcuni ebrei furono inviati nel Campo di concentramento di Colle di Compito (Capannori, LU).

Documenti sull'argomento si trovano nel fondo Fascismo e R.S.I., busta n. 27, fasc. 374, 375 e 381 ed in Resistenza, busta n. 2, fasc. 34.

#### Referenze bibliografiche:

Silvia Angelini – Oscar Guidi – Paola Lemmi, L'orizzonte chiuso. L'internamento ebraico a Castelnuovo di Garfagnana 1941-1943, M. Pacini Fazzi, Lucca 2002.

Valeria Galimi, Caccia all'ebreo. Persecuzioni nella Toscana settentrionale, in Toscana tra occupazione tedesca e R:S.l. Persecuzione, depredazione, deportazione 1943-1945 a cura di Enzo Collotti, Regione Toscana-Giunta Regionale, Litografica VARO, Pisa, Carocci ed., Roma 2007, vol. I, pp. 178-253.

Nicola Laganà, Il sacrificio del clero nella provincia di Lucca durante la Ilguerra mondiale [...], Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo ed., Lucca 2010. Picciotto Fargion Liliana, L'Orizzonte riaperto, Toscana, internamento ebraico e reti di solidarietà, Atti della seduta solenne del Consiglio regionale della Toscana a Castelnuovo Garfagnana, 22 gennaio 2003, Firenze 2003. Roberto Pizzi, Leggi razziali e deportazione degli ebrei in provincia di Lucca, in Eserciti popolazione e Resistenza sulle Alpi Apuane. Seconda parte: aspetti politici e sociali. A cura di Lilio Giannecchini – Giuseppe Pardini, Atti Convegno Internazionale di studi storici sul settore occidentale della Linea Gotica, Lucca 1 – 2- 3 settembre 1994, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo, Lucca 1997 (in particolare pp. 263-269 e 272-288).

Suicidio di due cittadini austriaci di religione ebraica liberi internati a Bagni di Lucca (7 dicembre 1943), in "Documenti e Studi", n. 27/28, pp. 213-225.

#### Tesi

Mirko Muccini, Il campo di concentramento provinciale per gli Ebrei a Bagni di Lucca (1943-1944), Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Scienze Politiche, a. a. 1999-2000.

Paolina Pisano, *Il problema ebraico nelle province di Livorno Pisa Lucca dal 1938 al 1946*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, a. a. 1973-1974.

#### COMUNITÀ EBRAICA

TOTALE

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E C."LLETA' CONTEMPORANEA
IN PROVINCIA DI LUCCA
Planza Napoleone 22 int. 12
Tel. (0503) 55.510
55100 LUCCA

FREQUENZA MENSILE DEGLI ARRESTI IN PROVINCIA DI LUCCA (Solo arresti avvenuti durante il periodo dell'occupazione tedesca e della R.S.I. che condussero alla deportazione)

107

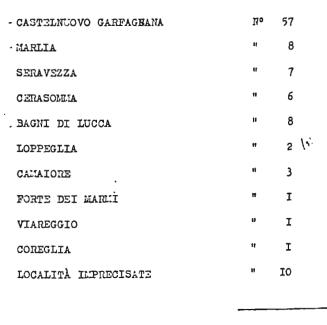
KOVE/BRE 1943 DICEMBRE	n°	60 28	
GENKAIO 1944	n	2	
FEBERAIO	**	4	
MARZO ·	n	5	
MAGGIO	n	3	
AGOSTO ·	u	3	
LOC.LLPRECISATE	и	2	



#### COLUNITÀ EBRAICA

TOTALE

#### ARRESTI AVVENUTI NELLA NOSTRA PROVINCIA SUDDIVISI PER LOCALITA'



107



#### COMUNITÀ EBRAICA

- TOTALE

#### DEPORTATI DELLA NOSTRA PROVINCIA DECEDUTI NEI VARI CAMPI DI CONCEN-TRAMENTO TEDESCHI



- DECEDUTI NEL CALPO DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ	Ио	41	
- DECEDUTI NEL CAMPO DI CONCENTRALIENTO DI MIEBITZ	. н	I	
- DECEDUTI NEL CALPO DI CONCETTRAMENTO DI BERGEN-BELSEN	11	3	
- DECEDUTI NEL CAMPO DI CONCESTRAMENTO DI GROS-ROSEN	Ħ	1	
- DECEDUTI NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI DACHAU	n	I	
- DECEDUTI IN LUOGHI E DATA IGNOTI	ŧŧ	53	

No IOO

## COMUNITÀ EBRAICA

DEPORTATI DELLA NOSTRA PROVINCIA SUDDIVISI TRA DECEDUTI E SOPRAV-VISSUTI.

- DECEDUTI NEI CALIPI

- SOPRAVVISSUTI

Nº 100

107



#### ELENÇO NOMINATIVO DEI SOPRAVVISSUTI

#### NAZIONALITÀ ITALIANA

- I) ABERNAIM MARIO
  Nato a LIVORNO
  il: 24-8-1927
- 2 ) CREMISI VITTORIO
  Nato a LIVORNO
  11: I4-8-I900
- 3) RABA'EDO Nato a LIVORNO il: 23-I0-I924

#### ARZIONALITÀ STRANIERA

- I) SORIA DAVID
  Natoa ISTANBUL
  11: 15-9-1905
- 2) URBACH LEO
  Nato a VIENNA
  Il: 23-6-912
- 3) VERDERBER LEO Nato a LIPSIA Il: II-5-1919
- 4) WALLACH LOTTE
  Hata a SIRET (Romania)
  11: 24-12-1906

TOTALE

## EBREI CATTURATI IN PROVINCIA DI LUCCA CONCENTRATI NELLA VILLA CARDINALI DI BAGNI DI LUCCA E DEPORTATI IN GERMANIA



•	-	
- ABERNAIM MARIO - 5/7/16	Dec. I5/I/45	Auschwitz
- ABERNAIM MARIO - 24/8/27	Sopravvissui	0 H
- ABERNAIM ORESTE - 4/7/897	Dec. 🖢 🖚	•
- ABERNAIM OTTORINO - 912	<b>"</b> I5/3/45	Miebitz
- ABERNAIM RENZO - 14/8/915	<b>"</b> 18/1/49	Auschwitz
- ACHERMAN FELICE - 10/4/895		Ħ
- ALTMANN HINDE - 22/10/890	и п п	**
- ATTAL DAVIDE - 14/1/875	<b>6/2/45</b>	H
- ATTAL DINA BONA - I/IO/899	# <u>*</u> **	<b>57</b>
- ATTAL MARIO - = =	H = =	=
- AUERHAHN ISRAEL - 8/9/888	H 40 50	302
- AUERHAHN MOSE - 6/12/38	m 5/2/44	Auschwitz
- BANDAVID CADEN - 12/3/902	н = =	•
- BARDAVID ESTER - 15/7/904	H ## ##	n
- BENEDETTI JOLE - 28/5/885	<b>6/2/44</b>	
- BERNDT ELISABETTA - I/3/23	н = =	•
- BOCCARA SCIAULA DORI - 1/7/884	<b>6/2/944</b>	
- BRAUNER JOLANDA - 16/10/899	# = =	M:
- BRAUER JOLANDA - 2/2/905	H. 🗻 🖭	#
- BUENO DINO - 12/7/922	# 12 PF	et·
- BUENO SILLA - II/I/903	m 6/2/44	
- BUENO SIRIO RENZO - 18/7/906	н 🗻 🗷	•
- CARO ALBERTO - 7/12/906	" IO/3/45	н .
~ COEN GIUSEPPE - 6/II/898	■ 15/I/45	
- COEN VETTORIO ANGELO - 2/3/913	n 6/2/44	60
- CREMISI MOISE ADOLFO - 25/4/874	<b>a</b> 23/5/44	19
- CREMISI VITTORIO - 14/8/900	Sopravvissu	to "
- DAMIDT ERNA - 1/4/904	" 30/I/44	
- DAVID SANDOR - 19/9/886	n ==	11
	•	



- FEINTUCH ANNA - 1/8/33	Dec.	6/2/44	Auschwitz
- FEINTUCH HENIA - 8/81/23	•		•
- FEINTUCH JAKOB - 19/4/31	α	6/2/44	•
- FEINTUCH MANEREDO - 6/6/34	10	6/2/44	•
- FEINTUCH MAYER - 10/12/897	H	= =	•
- FEINTUCH ROSA - 18/4/27	Mr.		•
- FELIKS MAURIZIO - 21/1/898	Ħ	<b>2 A</b>	•
- FRAENKEL WALTER - 26/7/902	•	= =	•
- FRSCH AZRIEL - 12/12/890	*	2 2	•
- FRISCH FRITZ EFRAIN - II/4/26	n	= =	•
- FRISCH LENI - 22/2/930	*		•
- FRISCH MAX - 28/II/32	Mt	6/2/44	H
- FUNARO MATTIA ERNESTO - 7/5/20			•
- GERSTL MATILDE - 7/3/887	*	= =	•
- HARPFEN ARTURO - 26/9/894	*	= =	•
- HEYMANN CLARA - 25/II/897	*	= =	*
- HIRSCHHORN LEO - 19/1/889	44-	2 2	•
- HORVATEC IVANA 27/9/905	*	= =	•
- KARPELES ANNA - 20/II/27	n		•
- KARPELES ARTURO - 14/3/24	<b>#</b> 1	= <b>=</b>	
- KOFFLER LECPOLDO - 30/II/## 19	•		•
- KOFFLER MICHAEL?- 28/5/885		==	•
- KOHN MARGHERITA - 26/5/899	•	= =	•
- LEVI ABRAMO - 4/IO/903		/1/45	Bergen-Belsen
- LEVI 'LLDO - 12/10/34		6/2/44	Auschwitz
- LEVI ANGELO GIACOMO - 11/3/29	M	= =	•
- LEVI CESARINA - 5/9/882	**	6/2/44	•
- LEVI CARLO - 7/I/38	M·	6/2/44	•
- LEVI ELIOS NATALE - 1/10/930		6/2/44	•
- LEVI GIANNETTA - 30/II/25		/12/44	4 m
- LOEWY ALICE - 20/8/917	Ħ		

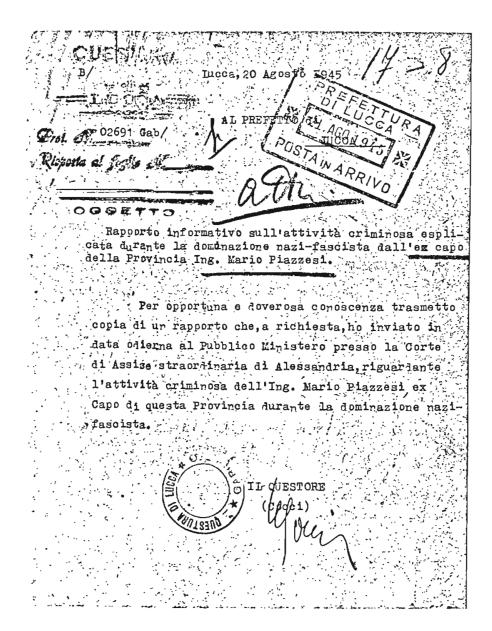
• *			200
- MARKOVITS EMILIA - 12/2/879	Dec.	28/2/44	Ausohwitz
- MAUER FRIMETA - I/6/900	•		•
- MENASCI ROBERTO BAFFAELLO - 6/2/	II =	II/4/44	•
- MENDELSOHN ABRAHAM - 7/10/35		6/2/44	•
- MERDELSOHN BENZION - 10/12/32		6/2/44	•
- MENDELSOHN ISRAEL - 24/10/904	•		₩:
- MENDELSOHN JECHIEL - 17/10/35	×	6/2/44	•
- MENDELSOHN MIRIAM - 2/12/36	101	5/2/44	•
- MENDLER LEOPOLD - 17/1/896	M·	17/3/44	•
- MILLUL ACHILLE - 30/10/903		12/10/44	•
- MODIGLIANI MILENA - 8/9/915	₩-		
- MOLCO ORESTE SERGIO - 8/II/II		28/2/45	•
- NATHAN FRITZ - 27/II/887	•		
- NATHAN FRITZ - 24/3/900	•		•
- NUERBERG SALOMONE - 16/5/892	•		
- PCHT ANTY - 6/4/902	•		•
- PROCACCIA ALDO - 5/II/905		I/5/44	-
- PROCACCIA ALIEDEO - 20/6/881	•	6/2/44	•
- PROCACCIA ELDA - 7/5/919	*	II/44	Bergen Belsen
- PROCACCIA REGIO - 3/1/43	W	6/2/44	Auschwitz
- RABA SDO - 24/IO/24	<b>18</b> -	Sopravv.	*
- RABA IVO - 9/5/I∰	■.	18/1/45	•
- BABA LANCHOTTO - 15/1/888	•	6/2/44	•
- RABA VASCO - IO/4/23	•	/I/45	
- RAJNER DARKO - 30/5/36	W	6/2/44	
- RAJNER HELA - 19/3/33	•	6/2/44	
- RICHTER SIGFRLED - 12/8/898	•		
- RITTER ESTER - 27/3/886	*		•
- ROTH SABINA: - 25/II/880	-	6/2/44	•
- SAPHIER HENNI - 23/4/900	₩.		•
- SCHNAPP GERDA - 8/3/926	*		

2. ·	•		
- SCHNAPP LITTMAN - 5/1/879	Dec.	6/2/44	Auschwitz
- SIMKOVICS EVA - 14/3/35	-	26/2/44	•
- SIMKOVICS GIORGIO - 4/II/38	**	26/2/44	•
- SIMKOVICS GIUSEPPE - 2/7/895	W.	/1/45	•
- SIMKOVICS NORA - 30/12/27	•		•
- SERENI ENZO - 17/4/806	<b>M</b> I	18/11/44	Dachau
- SORIA DAVIDE - 15/9/905	•	Sopravv.	Auschwitz
- SPITZ ELLA 23/2/89I	•		•
- TEMPLEL ADELE ANNA - 25/3/903			•
- TIMBERG SABINA - 3/II/897	×		•
- URBACH: KURT - 27/2/39	<b>m</b> -	6/2/44	•
- URBACH LEO - 23/6/914	Ħ	Sopravv.	•
- VERDEBERR LEO - II/5/919		Sopravv.	•
- URBACH LILIANA - 19/10/942		6/2/44	•
- WALLACH LOTTE - 24/12/906		Sopravv.	•
+ WEISZ ELISABETTA - 29/II/899	•		•



Fornoli (Bagni di Lucca), Parco della Pace, Monumento alla piccola Liliana Urbach.

Rapporto informativo sull'attività criminosa esplicata durante la dominazione nazi-fascista dall'ex capo della Provincia di Lucca ing. Mario Piazzesi del 20/08/1945



## QUESTURA DI LUCCA

N.02691 Gab.

Lucca, 19 Agosto 1945

OGGETTO = Rapporto informativo sull'attività criminese caplicata durante la dominazione nazi-fascista dall'ex cape della Previncia Ing. Mario Piazzosi.

AL PUBBLICO MINISTERO
prezzo la Corte di Assise Straordinaria

ALESSANDRIA

Con richiemo a richiesta verbale, mi dò presura di riferire quanto risulta sull'attività criminasa svelta in questa Provincia dal noto ing. Mario Piezzesi:

Egli era isoritte al p.n.f. dal 24 giugno 1920, ferito per osuse fasciste - seniore della r.v.c.n. - Prese perte con la squadre di azione a spedizioni punitive ed alla marcia su Rema, ottenende la qualifica di squadricta e la conseczione della sciarpa littorio.

Durante l'avvento del fascisme fu uno dei soli fondatori della famigerata aquadra di azione denominata " La disperata di Firenze", con la quale partecipò a numerone spedizioni punitive in quella Provincia fondando inoltre fari fasci in Toscana. Successivamente fu nominato membro del direttorio del g.u.f. e poi segretario del g.u.f. stenzo, carion che ricopri per vario tempo; fu quindi nominat segretario federale del Enna - Piacenza e Lucca.

Pertecipò volontariamente alla campagna Etiopiea, nel 1940 sul fronte occidentale, e sempre come volontario in Sicilia in qualità di commissario federale.

E' insignito della medaglia di argento al valor civile, della erece di guerra e della campagna itale-etiopica.

Nel 1938, proveniente de Piacensa, fu assegnate come segretarie federale a Lucca dove riènes fino ai primi meni del 1943, epoca in o fu sostituite dal console della m.v.s.n. Morsere Michele.

Durante la sua attività di federale si dimostrò fascista ferventiosime e di pura fede, sempre pronto ad eseguire dicosmente le direttive che gli venivano impartite superiormente e decise a reagire con ogni mezze contro colore che avessero in ogni qualmode manifestate sentimenti avversi. Diede piene facoltà ai gerarchi dipendenti di perseguitare e di reprimere con energia l'antifascisme. Svolse attivissima prepaganda mediante conferenze ed attraverse la stampa, servendosi del periodice settimanale della federazione, "L'Artiglie, la oui direzione era stata sempre affidata a persona di sua fiducia, capaci di interpretare i propri sentimenti.

Con la costituzione della pseude repubblica fascista,il Piazzesi veniva nominate cape della Provinsia ed assegnato a Lucca ove
prendeva possesso del proprio ufficie in data 25 ottobre 1943; vi
rimase fine verse la metà del maggio 1944, epoca in cui veniva trasferite a Piacensa sempre con le stesse mensioni. ...

Durante il periodo in cui fu capo di queeta Provincia, imparti severe disposizioni agli organi dipendenti ed in particelar modo alla guardia nazionale repubblicane ed si fascisti repubblicani di perseguitare e di vigilare attentamente elementi antifascisti, partigiani o comunque sospetti di attività patriottica, promettendo a colore che avessere portato gli orecchi di partigiani cetturati un premie di £.2000 e ordinando nel contempe il fermo di varie persene sospettate di tale attività.

In Lucca, per tale ragions, furone arrestati il Prof. Augusto Manoini - l'Avv. Alfonso Casini - l'Avv. Guido Di Grazia - il prof. Alde
Muston - il Capitano Filippo Rubolotta ed il Direttore Didattico Xagherini Alberte, che l'Ufficio politico investigativo della guardis
nazionale repubblicana sottopoze a stringenti interrogatori ed a sevisie, allo scopo di ettenera ampie informazioni circa l'attività partigiana ad essi addebitata.

In Viareggie e Versilia per gli stessi motivi e sempre per ordine del Piazzesi, di comune accordo con la gendarmeria tedeson, furene arrestate sessantatré (65) persone tra antifascisti - ex ufficiali superiori del R.Esercite e della R.Marina, perché sospettati di collaborazione in favore degli alleati e di partacipazione e fevereggiamente alle formazioni partigiane . (Vadesi elence allegate).

Il Piazzeai dicue una spietata oacoia alle formacioni rartigiane eperanti sui monti della Garragnena e nel vereante Versiliose, ed sgli stesse, più volte, diresos operazioni di rastrellamente in dette zone e nen manoò di sfogare la sua brutale malvagità contre gli stessi partigiani che venivane catturati e contro i favoreggiateri.

Per ordine del Piazzesi, in data del 7 dicembre 1943, fu riunite un Tribunale straordinario Provinciale da lui presiedute per gludicare certe Benassi Trente di Luigi, di anni 38, da Camaiore, accusate di attività partigiana. Eu pronunziata nei di lui confronti la sentenza di morte mediante fucilazione; tale escuzione ebbe luoge nelle prime ore del mattine successive presso il Cinitere urbane.

Sebbene L'opinione pubblica ritenga-il Piazzesi responsabile anche di aver preziedute il Tribunale militare straordinarie che si riuni in Lucca in data 24 marze 1944, che condanno alla pena di morte mediante fucilazione certi: Marveggio Gaetane e Cascani Alberte di Giuseppe, entrambi diciannovenni, da Mulazze di Messa, renitenti di leva della pseuda repubblica fascista, tale addebito é da escludersi poiché in seguite ad accurati accertamenti é risultato che il predette Tribunale militare straordinarie fu costituito in Lucca per ordine del Generale Adami Ressi e presieduto dal Generale di divisione Berti Raffacle; dal Giudice relatore Capitano di fanteria Baggio Ducarne Alessanare; dai Giudici: Comandante di Vascelle Battaglia Giuseppe - Colonnello Grande Ferruccio - e Ten. Colonnella Netalicohi Guide e dal Pubblico Ministere Maggiore Sciortine Ugo.

Altre vittime del Piazzesi sono state per ultimo certi E Pippi Agostino di Erneste, nato a Stazzema il 6/4/1926, domiciliato a Pente Stazzemese e Franchi Ottavio di Andrea da Magliane, entrembi fucilati nei pressi del cimitero urbano la mattina del 6 maggio 1944, allo ore 6.

Il Pippi Agostino era stato arrestate dei Carabinieri il 27 aprile 1944 a Gramolazzo perché trovato in possesso di erma da fuoce
ed accusato di attività partigiana e tradotto il giorno 29 successivo presso le locali carceri giudiziarie a disposizione della
generadal Capo soccia appuntato dei Carabinieri Rossi Ceste.
La sera del 29 detto fu prelevato dalla guardia nazionale repubblicana e condotte alla caserma della 86º Legione ove si dice sia
stato interrogato, dai militi deb servizio politice, sulla ubicazione
in Garfagnana delle formazioni partigiane; il Pippi mantenendosi
sempre sulla negativa, fu ricondotto al carcere il 30 successivo.

Il giorno di poi,il predetto Pippi,lusingato della promessa di grazia decretata dal Piazzeri e comunicategli dal Maresciallo Barcotti Erminio dell'u.p.i. che si era appositamente recato nella sua cella,diede notizie vegne su presunte formazioni partigiane e l'ubicazione delle medesime.

A conoscenza di tali notizie il Piazzezi ordinò immediatamente un restrellamento in grande stile al di lui comando coadiuvato dal Capitano dei Carabinieri Gaccherini e de altri ufficiali rimosti scobosciuti,nella zona di Magliano. Iniziarono il rastrollamento facendo perquisizioni nelle abitazioni,usondo violenza sulle cose e sulle persone ed in particolar modo su Don Emilio Bursotti, Porroco del pacce, il quale su affrontato dallo stesso Piezzezi, indi sobieffeggiato ed ingiurieto di "traditore di Crieto e della Patria" perojé accusato di fevoreggiamento e di mantenirento di formazioni in partigiane.

Durante il coreo del restrellamento, sia il Fiazzesi che i suoi collaboratori procedettero al fermo di un centinaio di persone compreso il Parrocco Bersetti, nenché il Franchi sopraindicate perché nella di lui abitazione Eli fu provato un fucile mitragliatore inglese. Tredotti tutti presso la caserma della g.n.r. in Lucca, mentre il Bersetti venne associato alle locoli carceri ed il Franchi rinchiuso nelle camere di sicurezza di detta caserma, tutti gli altri dopo due giorni furono posti in libertà. Successivamente il Piazzesi, ende afogare la sua brutale malvagità ed a scopo di rappresaglia per le false notizie fornite dal Pippi Agostine, emise, seduta starte, sentenza di morte, hediante fucilazione nei confronti del Pippi e del Pranchi; l'esecuzione cobe Iucgo come sopradetto, presso il Cimitero urbane, a mezzo di un plotone di esecuzione composto da miniti della g.n.r. al comendo del tenente Cavallari Ecerardo ed alla presenze del magiore della g.n.r. Casu Girolamo.

Si fa present, ohe il tenente Cavallari Eberardo tro uni attualmente nel campo di concentromento prigionieri di guerra n.212 in Algeria,mentre il Barsotti Erminie dicesi sia stato arrestato a Milano.

Al Piazzeri, che viene definito una belva umana, gli viene inoltre attribuita la responsabilità di avere attrivamente gellaborate con i = 3 =

nazisti e di avere a questi consegnato per la deportazione in Germania, il Prof. Guidi Ernesto di Marce, nate a Stazzema l'8 gennaie 1897, abitante în questa Via Quinigi 29, Breside del R. Licee, per esserai rifiutate di prestare giuramente alla pseuda repubblica fascista. Risulta inoltre responsabile di altri delitti commessi durante i rastrellamenti di partigiani eseguiti della g.n.r. ai suoi ordini e di avere inoltre asportate dall'appartamente della Prefettura da lui occupato i seguenti oggetti : un apparacchio radiogrammefone "Marelli" a sei valvole - un cociletto portadischi cen relativa dotazione di dischi veri - una libreria stila antice anche cana formita dalla Ditta Giorgi di Lucca ed una consolle pure stile antice anche cana formita dalla Ditta Giorgi.

Le indagini circa quanto trattazi sono state praticate con egni diligenza dai Vice brigadieri di P.S. Monteci Vittorio e Tigli Sergio.

IL 3/50 TORE

```
BLENCO delle persone che per ordine del capo della Provincia
Ing. Marie Piazzesi furene arrestate a Viareggio e nella Versi.
    in data del 5 marse 1944 perché sespettate di attività antifassi-
    sta-partigians e delatoria cel nemicopy, and an trade and a set of
    1. = OYCCIY Linzebbe of Ainceuze - ga Arstellio = '.
    2º - SFORTIFILO Ettore fu Vincenzo de Viareggio -
   3º - ZARNETTI Pietre di Attilio da Lido di Camaiore - .
    4° = ANTIERO Domenico di Ginseppe de Viereggio -
    5° = SOLDI Mario fu Alberto da Viareggio - . . .
   6°) = SOLDI Loris fu Alberto de Viarengio - ...
    7° = BERTUCCELLI Albano fu Camillo da Viereggio -
    8° = VASSALLE Carlo fu Eugenie da Viareggio -
  9° = BARTOLIONI Sauro fu Chuseppo - Viareggio -
   · IO'- COLO:BI Aldobrando fu Vittorio da Maria di Piotresanta -
    11° = CANCOGHI Battista fu Cesare da Marina di Pietrasanta
    12°= ARMALDI Emilio fu Garbatta da Marina di Piotrasanta
    13° = DE CRESCENZIO Ciro di Luca da Viareggio
    14° = TROMBETTO Ernesto fu Francesco da Viareggio -
    15° = GIOVANNELLII Galliano di Vincenzo da Lido di Camaiore
    16°= GALLI Giulio di Emilio da Viareggio
    17° = PELLEGRINETTI Cearre fu Vincenzo da Viareggio -
    18° = BERTUCCELLI Giergio di Giuseppe - Ba Viaroggio -
    19°= MAFFEI Enrico fu Cerlo de Viareggio
   . 20° = ROMEO Giuseppe fu Antonio da Marina di Pietrasanta -
    21°= SOALERO Costentino fu Luigi da Marina di Pietrasanta - ....
    22° = BEOFFERIO Alberte fu Alfredo da Viareggio -
    23° = DE FONTAINS Cristiano di Roberte da Viareggie -
    24°= PASSI Bruno di Germano da Viareggie -
    25°= DEL BIAECO Anohise fu Giuseppe da Torre del Lago
    26° = DEL BIANCO Emanuele du Goffig : da Vhareggio
    27° = DE LUCE Guglielme tu Alfonso : Yiareggie -
   -28° = SARZAN Guido di Giovacchino d Viereggio -
    29° = DEL PRETE Maria Valentina di Line da Viareggie
    30° = DEL PRETE Brucatina di Lin da Viaroggie -
    31 = DEL PRETE Francesca di Line da Bargocchia -
```

```
32° m CAMILLONI Sista Tu Luigi da Viaraggio - ....
  33°= PRIMON BEVILACQUA Maria fu Isidoro da Visreggio := ::
     = GIANNESSI Merina fu Umberto da Viareggio
  35' = BATTISTONI Annita fu Antonio da Viareggio -
 36°= SESSI Bienca fu Giovanni da Pietrasanta -
 37° = DE FONTAINS POZZI BELLINI Genj di Cesere da Viarege
38° = GIANNECUHINI Pietro fu Enrico da Lido di Caraiore
 39° = BIBCLOTTI Fabio di Vincense da lietrasanta
40°= VCLTAPETTI Ernesto fu Meriano de Pietrosante
41°= CUADRETTI Italo fu Vincenzo da Pietrasarta
 42°= CAVERO Sem fu Pietro da Fietraganta
 43" = VANEUCCI Giov. Battista fu Pietro da Pietrasanta
 44° = BERTOZZI Aldo fu Borenze de Fastusanta -
45°= ZAVRET Luciano di Pietro da Pietrasanta -
 46°= COSENTINI Spartace di Ottavio da Viareggio -
 47° = OLDOINI Giuseppe di Pierino da Pietrasanta -
 48° = LEALI Augusto fu Achille da Fietrasanta
 49° = DE AMBRIS Valerio fu Arturo da Viareggio -
 50°= DI GIORGIO Leonarde di Ettore de Viareggio .
 51° = MARCHETTI Ferdinando fu Felico da Camaiore -
 52° = Blanco Bianca fu Giuserpe da Viereggio -
 53° = COSTLIT Ilio di Pasquale de Viareggio -
 54° = ANGELONI Luigi fu Antonio -da Viareggio
 55° = DE DONATIS Ameonie Alessie fu Pietro da Pietrasanta
 56° = SALVATORI Errico di Luigi da Seravesza -
 57° = BICCHI Teorilo fu Eugenio da Stazzema -
 58 = BONCI Primo fu Ettore da Seravezza -
 59° = SERRA Francesco di Giaseppe da Viareggio
 60°= BERTACUHI Bruno di Uge da Viareggio -
 61° = INNOCENTI Brice di Ugo / 1 Yiaraggio -
 62° = MARTINELLI V' torio di | useppe da Visreggio
'63'= LEONE Armondo fu Eduard la Viaraggia
```

of the continued and another can have provide a comment



# Sentenza nella causa contro Carlotta e Liesa Blanhenburg del 30 luglio 1947. A cura di Nicola Laganà<sup>1</sup>

Il documento che ho trascritto e pubblichiamo riguarda, in particolare, la cattura nel luglio del 1944 e l'uccisione, da parte dei nazifascisti, di alcuni uomini presso Montefegatesi (Luciano Bertini², Silvano Fornaciari e Bruno Luti), Ponte a Serraglio e Val Fegana (vedi didascalie delle foto), che erano sospettati di essere partigiani o loro fiancheggiatori. Queste località si trovano nel Comune di Bagni di Lucca (LU), dove agivano le formazioni del capo partigiano Manrico Ducceschi ("Pippo"), guidate dal Giovanni Alberto Fabbri ("Barba"), il quale, invaghitosi di Carlotta Blanhenburg, si comportò con molta leggerezza, imitato in questo da alcuni dei suoi uomini che, al contrario delle loro abitudini, si fermarono a dormire di notte nelle case del paese, invece di rifugiarsi nei loro accantonamenti sui monti circostanti.

Le sorelle tedesche Carlotta (detta "Lotte") e Liesa (detta "Lisa") Blanhenburg³, come è stato ricostruito nel corso del processo, si recarono a Montefegatesi proprio una quindicina di giorni prima del rastrellamento nazi-fascista del 14 luglio 1944, approfittando anche del fatto che la loro madre (Lucia Brandani) riforniva ai partigiani la

¹ Documento dattiloscritto (con qualche aggiunta a penna), conservato in copia conforme presso l'Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca. Alcuni nominativi ed alcune parole sono stati scritti erroneamente. Inoltre mancano alcune lettere o parole, oppure sono sbiadite con il passare del tempo, e, per questi motivi, ho trascritto ed integrato il testo, correggendo anche qualche piccolo errore di battuta ed aggiungendo il termine esatto tra parentesi quadra.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Notizie sul comportamento eroico del Bertini si trovano anche in Mario Pellegrini, *Montefegatesi un paese tre epigrafi un personaggio*, Pezzini ed., Viareggio (LU) 1993, pp. 21-24. Secondo la testimonianza di Serafino Bartoli, in punto di morte egli avrebbe detto: "Un soldato si fucila. non si impicca".

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il cognome tedesco è stato scritto in maniere diverse anche nello stesso documento. Per esempio, nel giornale fiorentino "Il Nuovo Corriere" è stato indicato quello di Blankemburg; nel documento n. 77 del 27 giugno 1945 della *Commissione Provinciale di Epurazione* (in ASLu, n. 12/2, *Fascisti arrestati*) sono stati scritti quelli di Brankeburg e Branchebur ed in altri di Brandeburg.

farina per fare il pane. Le due donne, sospettate di aver tradito i partigiani ed i loro fiancheggiatori, furono processate nei mesi di giugno e luglio del 1947 e furono condannate a 30 anni di reclusione (pena ridotta, poi, di un 1/3).

Anche Enrico Volpi, amante di Lisa, e Benedetto Castrucci



Montefegatesi (Bagni di Lucca, LU), panorama del paese da sud (842 s.l.m.)

vennero sospettati di essere spie a servizio dei nazi-fascisti.4

Il processo fu preceduto, ovviamente, dalle indagini effettuate dai carabinieri di Bagni di Lucca, guidati dal mar. magg. Francesco Sotgiu, e raccolte in un fascicolo conservato nell'Archivio di Stato di Lucca. Ad esso sono allegati anche i verbali degli interrogatori dei testimoni, fra i quali spicca quello di Edoardo Falsettini, figlio di Federico e di Bianca Malatesta, nato a Firenze il 25 ottobre 1926, ma residente a Bagni di Lucca, il quale il 26 giugno 1945 ha rievocato l'avvenimento nel seguente modo:

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> In ASLu, Commissione Provinciale di Epurazione, n. 9 b, XXX, fasc. 4/1, pratica n. 1.289 del 13 luglio 1945, il CLN provinciale segnalava anche il soldato tedesco Giovanni Froppa (alpino) di Bolzano ed un certo Pietro, interprete per conto dei tedeschi, che avrebbero contribuito all'arresto dei partigiani e dei loro fiancheggiatori a Montefegatesi.

Il mattino del 14 luglio 1944, i tedeschi circondavano il paese [di Montefegatesi] e passavano casa per casa imponendo agli uomini di radunarsi nella piazza, ove poi fu impiscleato un partigiano [Luciano Bertini di Luccal e due furono fucilati nella piazza stessa [Silvano Fornaciari e Bruno Luti]. I rastrellati, circa 90, fra i quali ero io e mio fratello Giorgio, ci portarono a Bagni di Lucca e precisamente a Ponte a Serraglio. Lì scelsero circa 20 persone a casaccio e li misero in prigione fra questi vi fu mio fratello. Gli altri venivano portati alla Tod[t] alla località detta Socciglia [Anchiano, Borgo a Mozzanol, ove era un campo di concentramento. Due giorni dopo. siamo stati fatti sfilare davanti ad una automobile che era lì ferma. Dopo tale sfilamento, presero a me ed un certo Nutini Umberto e ci portavano a Ponte a Serraglio e ci misero in prigione ove trovai mio fratello ed altri. A Ponte a Moriano siamo stati interrogati io ed il Nutti [Nutini]. La sera del 18 detto, fecero uscire dalla prigione n. 8 persone, e tra questi mio fratello e furono fucilati. Il giorno 20, nel pomeriggio fecero uscire anche me ed unitamente ad altre 8 persone siamo stati trasportati a Pistoia. Dopo circa una settimana, mi portavano a Bologna per una visita per la Germania, e dopo la visita mi portavano a Firenzuola ove fui obbligato a lavorare.5

Coloro che furono fucilati in Fegana ("sotto una noce in vicinanza della casa di Nello Agostini, che era stata bruciata al momento dell'arresto") furono benedetti, ma non poterono essere assistiti al momento dell'esecuzione da don Antonio Pedemonte, parroco di S. Silvestro Vitiana (e di S. Leonardo di Calavorno) del Comune di Coreglia Antelminelli (LU). Il gruppo di Ponte a Serraglio, invece, fu seguito da vicino da don Francesco Giampaoli, parroco di Fornoli (Bagni di Lucca, LU) dal 13 giugno 1933. Quest'ultimo, chiamato sollecitamente dal parroco del luogo, don Giovanni Francioni, ottenne a fatica, mediante l'aiuto di un sacerdote tedesco, l'autorizzazione a confortare gli 8 condannati a morte negli ultimi istanti di vita. Egli stesso ha rivelato in una sua *Relazione* del 5 dicembre 1945:

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> ASLu, Commissione Provinciale di Epurazione, n. 12/2, Fascisti arrestati, pratica n. 72. Alcuni dei deportati furono inviati a lavorare in Germania. Fra di loro ci fu il ventunenne Domenico Cinquini di Erpidio e di Maddalena Martinelli, di Bagni di Lucca, che ritornò fortunatamente a casa il 18 giugno 1945.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Relazione di don Francesco Giampaoli, in Gabriella Stefani – Alvaro Carlotti, Fornoli e la sua Chiesa, Italia Grafiche, Campo Bisenzio (FI), Foto Pastrengo, Fornoli-Bagni di Lucca (LU) 2000, p. 210.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> La sua *Relazione* del 5/12/1945 è conservata anche in AISRECLu, *Fascismo e R.S.I.*, busta n. 28, fasc. 391.

Potei avvicinarli, parlare con loro, dare ad essi l'assoluzione dai loro peccati, ricevere i loro ricordi per le rispettive famiglie e fui presente all'esecuzione. Posso testimoniare la loro calma e serenità. Non lamenti non tentativi di fuga, solo eroismo in tutti quanti, il loro trapasso avvenne col pensiero alla Patria e nel nome di quella fede cristiana che è patrimonio del nostro popolo. Quanto sopra [è] pura verità.8

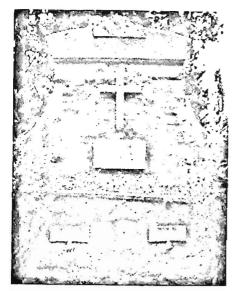
Il 2 novembre 1944, in occasione di un solenne suffragio per gli otto giovani fucilati, egli ricordò anche che il prete tedesco, in un primo momento, lo aveva scoraggiato, rispondendo alla sua richiesta nei seguenti termini:

Non concedono tale assistenza. I nostri comandanti non sono cattolici, non conoscono i nostri sacramenti in extremis. Hanno trovato a qualche parroco corrispondenza coi ribelli e credono che questo sia un mezzo di comunicazione fra i condannati e quelli ancora al bosco. Ad ogni modo mi occuperò della faccenda e vi terrò informati.

Per quanto riguarda le motivazioni della condanna, infine, è da notarsi che la Corte, che si doveva basare soprattutto su prove indirette, ha esaminato con molta attenzione la questione della nazionalità tedesca delle imputate, e, richiamandosi sia alla legislazione vigente prima e durante la guerra ed anche a sentenze emesse di recente dalla Suprema Corte, ha deciso per la punibilità delle stesse sia per collaborazionismo che per complicità nell'uccisione di 9 delle persone catturate.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> AISRECLu, Fascismo e R.S.I., busta n. 28, fasc. n. 391.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Gabriella Stefani – Alvaro Carlotti, *Fornoli e la sua Chiesa*, [...], p. 211. In quel lungo discorso, don Giampaoli ha rievocato anche altri casi di giovani che erano stati uccisi e che aveva dovuto assistere in punto di morte.



Cimitero di Ponte a Serraglio (Bagni di Lucca, LU), Monumento che ricorda l'uccisione, da parte dei nazi-fascisti, di Bartoli Davino, Giorgio Falsettini, Giovanni Frati, Lio Olivieri, Pietro Pacini, Gabriele (o Gabriello) e Iginio Pierinelli, e Giuseppe Raffo.



Val Fegana (Bagni di Lucca, LU), Monumento che ricorda l'uccisione, da parte dei nazì-fascisti, di Leonello Agostini, Umberto Barsellotti, Pancrazio Belligni, Maurizio Bugelli e Franco Giardini.

Anche i giornali dell'epoca seguirono lo svolgimento del processo. Fra di essi c'è da ricordare il "Il Nuovo Corriere" di Firenze, il quale, al momento della condanna, intitolò l'articolo finale nel seguente modo: Vent'anni di reclusione alle sorelle Blankemburg. Lisa è presa da un attacco isterico e urla mentre Carlotta china il capo e tace. Il difensore ricorre in Cassazione. 10

Ma pochi mesi dopo le due donne vennero assolte e rimesse in libertà ("Visto l'art. 479 C.P.R. assolve ambedue le imputate").

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> 31 luglio 1947, n. 211, p. 2. Il primo articolo dello stesso periodico, dedicato alla vicenda, è stato intitolato *Domani alla sbarra due suddite tedesche* (29 giugno 1947, n. 179, p. 2).

## (p. 168) IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

#### LA CORTE D'ASSISE DI LUCCA

### Composta dei Signori:

١.	Dott. LONGIAVE		SALVATORE	I	Preside	nte
2.	" CAPACCIOLI		ENZO	(	Consigl	iere
3.	PEZZI 1	rag.	BERNARDINO	(	Giudice	popolare
4.	PARDINI		MARIO		44	"
5.	CARLI		GIORGIO		"	44
6.	MARINELLO r	ag.	GIUSEPPE		44	44
7.	PERI		ALFONSO		44	"

ha pronunziato la seguente

#### SENTENZA

nella causa

#### contro

1) BLANHENBURG CARLOTTA detta "Lotte" fu Otto Herman e di Brandani Luisa Vittoria, nata il 25/2/1919 a Berlino, cittadina germanica, residente a Bagni di Lucca.

detenuta dal 7/6/1945.

2) BLANCHENBURG LIESA detta "Lisa" fu Otto Herman e di Tornow Brandani Luisa Vittoria, nata il 31 gennaio 1921 a Berlino, residente a Bagni di Lucca, cittadina germanica.

detenuta dal 7/6/1945.

## **IMPUTATE**

A) del delitto di cui agli art. 54 C.P.M.G., 5 D.D.L. 27/7/44 n. 159 e 1 D.D.L. 22/4/45 n. 142, per aver tenuto per favorire il tedesco invasore, intelligenza con esso, compiendo delazioni a carico di numerosi partigiani rastrellati il 14/7/1944 a Montefegatesi di Bagni di

Lucca, e così provocando il rastrellamento di circa 90 persone, delle quali 16 identificate come partigia= (p. 169) ni o loro favoreggiatrici e fucilate dai tedeschi: tre nello stesso giorno a Montefegatesi, altre 5 a Fegana, e 8 al cimitero di Ponte a Serraglio il 18/7/1944, a seguito di un sommario giudizio compiuto da un comando, di alpini e di S.S. tedesche; 6 deportate a Bologna e 3 in Germania e altre in parte liberate e in parte adibite a lavori sulla linea "Gotica".

B) di concorso di delitto di cui agli art. 110, 575 C.P., per aver cagionato, mediante delazioni fatte al tedesco invasore, la morte a seguito di impiccagione o di fucilazione, a partigiani e loro favoreggiatori, nelle persone di: Bertini Luciano, Fornaciari Silvano, e Luti Bruno a Montefegatesi, il 14/7/1944; a Giardini Franco, Buggelli Maurizio, Agostini Leonello, Barzellotti Umberto, Belligni Franco, il 18/7/1944 a Fegana e a Bartoli Davino[,] Raffo Giuseppe, Pierinelli Iginio, e Gabriello, Falsettini Giorgio, Pacini Pietro, Ulivieri [Olivieri] Lio, Frati Giovanni, il 18/7/1944 a Ponte a Serraglio.

In base alle risultanze dell'istruttoria e del dibattimento la Corte ritiene in fatto quanto segue:

nel 1944 Bagni di Lucca paese situato in prossimità dei primi contrafforti dell'Appennino Tosco-Emiliano, versante sud era occupato dai tedeschi.

Ivi abitavano da oltre venti anni due ragazze Lotte e Lisa Blanhenburg, che, nonostante il lunghissimo e definitivo soggiorno in Italia, avevano assunto la cittadinanza d'origine cioè tedesca. Costoro, ragazze di facili costumi, strinsero rapporti ed amicizia con i tedeschi, tanto che, all'incirca verso l'aprile, ospitarono in caso loro per un certo periodo, a detto[a] loro una decina di giorni, un gruppo di appartenenti ad un servizio speciale segreto, che, a quanto pare, si occupavano, fra l'altro, di fotografare le località che interessavano ai fini bellici.

Nella stessa zona sulle montagne situate a poche ore di cammino da Bagni di Lucca, vi erano delle formazioni partigiane ben guidate e particolarmente attive. (p. 170) Queste formazioni intorno alla metà del giugno, in concordanza con la ripresa offensiva degli Alleati, che avanzavano oltre Roma, attaccarono ripetutamente e con fortuna i tedeschi, provocando loro gravi perdite e incutendo loro forte terrore, nonostante i mezzi esigui.

Ciò indusse i tedeschi ad iniziare una seria preparazione di concentramento di truppe, avendo essi assoluta necessità di essere sicuri, in quel territorio ove, a causa dell'avanzata alleata, dovevano costituire quel sistema difensivo, conosciuto sotto il nome di linea Gotica.

In questa situazione, sulla fine di giugno, le due sorelle Blanhenburg si recarono a Montefegatesi, paese di montagna a circa tre ore di cammino da Bagni di Lucca; era notorio, che ivi c'erano i Partigiani e che tutta la zona circostante montagnosa era da questi controllata.

Risulta altresì che la madre delle Blanhenburg aveva parlato due o tre giorni prima, della necessità per le figlie di andare a Montesegatesi per cambiare aria, ad un tal Bartoli Lodovico di Montesegatesi, che era in stretti rapporti con i partigiani ai quali forniva il pane che egli stesso fabbricava rifornendosi appunto dalla Blanhenburg madre, che gestiva un forno in Bagni di Lucca.

A quest'ultima il Bartoli aveva consigliato di attendere, ad inviare le figlie a Montefegatesi, che [e]gli avesse chiesto consiglio ai partigiani e conosciuto i loro propositi.

Senonché Lotte e Lisa, partirono senza attendere la risposta del Bartoli.

Giunte a Montefegatesi furono fermate all'ingresso del paese da due partigiani di guardia i quali, chiesti i loro nomi e dubitando da questi della loro nazionalità tedesca, le accompagnarono al loro comando. Qui si trovava casualmente, oltre al comandante del distaccamento, Fabbri Giovanni Alberto, detto "Barba" il comandante di tutti i reparti partigiani della zona, Ducesali [Ducceschi] Manrico detto "Pippo".

(p. 170 bis) Questi alla presenza del Fabbri e di altri partigiani, sottopose le Blanhenburg ad interrogatorio.

Non essendo risultato niente di grave a loro carico, ma permanendo seri dubbi collegati quanto meno alla loro cittadinanza tedesca.

Il Ducceschi dette le due ragazze in consegna al Fabbri ordi-

nando a quest'ultimo di sottoporle ad una attenta vigilanza e di trattenerle a Montefegatesi.

Al Fabbri, capitò, quanto pare, d'innammorarsi [innamorarsi] della Lotte, e, quasi seduta stante, le chiese di sposarla.

Dopo poche incertezze la cosa fu combinata, fu fissato il matrimonio nientemeno che per il 15 giugno [luglio] ed il promesso sposo prese alloggio quasi stabile, meno, sembra, la notte, nella casa ove le Blanhenburg erano andare ad abitare.

Intanto la situazione peggiorava per la formazione partigiana. Le munizioni erano scarsissime, mancava il collegamento radio con gli alleati a causa della cattura delle due radio trasmittenti clandestine di Firenze e della Versilia, i tedeschi ricevevano rinforzi di uomini e di armi, effettuavano varie puntate esplorative e sempre più si infittivano le notizie di un prossimo rastrellamento in grande stile.

Anche il comandante Ducceschi, che già il 1° Luglio aveva inviato ai distaccamenti un preciso ordine con restrizioni severissime per l'ingresso e l'uscita di chiunque dalla zona controllata dai partigiani, proclami [proclamò], con successivo ordine del 10 Luglio lo stato di emergenza, comportante fra l'altro, il blocco totale delle comunicazioni da e per la zona controllata dai patrioti ed una serie di misure di approntamento preludenti chiaramente pur senza espressa menzione, ad una prossima partenza.

Il Fabbri, ricevuto l'ordine, inoltrò al Ducceschi richiesta di licenza per il matrimonio con la Lotte. Ducceschi rifiutò la licenza, e, avendo poi nei giorni precedenti constatato ed avuto notizia dello stato di abbandono in cui si trovava il distaccamento comandato dal Fabbri; decise di disfarsi, in occasio= (p. 171) ne dello sganciamento, di costui e il 12 inviò il suo vice-comandante, tenente sudafricano Jlon [John] Wall, a Montefegatesi, per prendere il comando del distaccamento esonerando il Fabbri.

Questi, nonostante gli ordini del comandante e l'esonero, la sera del 12, rilasciò alla Lisa Blanhenburg, un permesso per recarsi a Bagni di Lucca, e pregò il partigiano De Biagi Ennio, da lui incaricato di recarsi a Lucca per farsi rilasciare dal Vescovo un permesso per il matrimonio con la Lotte e di accompagnarla.

La partenza del De Biagi e della Lisa avvenne intorno alle ore tre del mattino del 13 luglio. Il partigiano, che al contrario del Fabbri,

non si fidava affatto delle due tedesche non rimase con la ragazza un momento più del necessario, e appena a Bagni di Lucca, la lasciò e andò a Lucca dal Vescovo.

La Lisa si trattenne a Bagni di Lucca, fino al pomeriggio e ripartì per Montefegatesi, a suo dire, alle ore 15.

Per strada essa si accompagnò, almeno in parte, con tal [N]utini Umberto sembra che i due a un dato punto, abbiano visto una macchina con sopra tedeschi e borghesi o ne abbiano sentito parlare. Giunta la ragazza a Montesegatesi, dopo poco, verso l'imbrunire, il Fabbri tenne un discorso, nella piazza del paese, alla popolazione ed ai partigiani, dicendo nella sostanza, che potevano stare tranquilli, che non c'era pericolo dei tedeschi, che egli vegliava sulle sorti dei Montefegatesi. Risultato, di tale discorso fu che tutti i partigiani, che per malattia o perché non se la sentivano di seguire Ducceschi nello sganciamento (gli altri erano già partiti nella notte insieme con il tenente Jhon [John]), si trovavano a Montefegatesi, rimasero nella notte su[1] 14 a dormire nelle case del paese contrariamente alla regola prudenziale sempre seguita in passato di passare sempre la notte negli accantonamenti di montagna. Ed ecco che proprio in quella notte sul 14, un forte reparto di alpini tedeschi, si mosse da Bagni di Lucca, per (p. 171 bis) Montefegatesi, senza conoscere la strada e senza guida, il che mostra mancanza di preparazione e fretta.

Le guide questi tedeschi le presero strada facendo, obbligando privati e cittadini ad alzarsi dal letto e ad accompagnarli. E la mattina del 14 verso le 4,30 o le 5, circondarono il paese avvicinandosi addirittura con calzature di felpa per evitare di farsi sentire [?].

Giunti in Montefegatesi perquisirono tutte le case, rastrellarono gli uomini in numero di poco meno di un centinaio, fecero i primi interrogatori, impiccarono il partigiano Bertini Luciano, che aveva loro resistito con le armi in pugno e fucilarono altri due partigiani: Fornaciari Silvano e Luti Bruno, dei quali scoprirono subito la qualifica.

Tutte queste tristi operazioni occuparono molte ore, dal mattino presto fino al pomeriggio verso le ore 17 circa. In questo periodo di tempo il Fabbri, unitamente al partigiano Donatini Rolando, riuscì ad evitare la cattura rimanendo costantemente nascosto in un orto, il Ducceschi, che ebbe notizia del rastrellamento solo verso le 11 mentre

si trovava con la retroguardia della lunga colonna dei partigiani che stavano effettuando lo sganciamento verso la montagna del Modenese, non ebbe pratica possibilità di intervenire a causa del troppo tempo che sarebbe stato necessario per riorganizzare gli uomini e per coprire la lunga distanza fra la località ove questi già si trovavano e Montefegatesi; le due Blanhenburg passarono tranquillamente il tempo preparando i propri bagagli, chiacchierando e scherzando tranquillamente con i tedeschi nella piazza del paese. E prima della partenza c'entrò anche una finta di incendio alla casa ove esse alloggiavano, alcuni soldati tedeschi avvertirono delle donne di star pronte con secchi d'acqua, indi accesero dei piccoli focherellli e ordinarono alle donne di spengerli.

Formata la lunga colonna di rastrellati, caricati i bagagli delle Blanhenburg, ivi compresi una radio ed un baule appartenente alla proprietaria della casa abitata da costoro, su un carretto fatto poi trainare dai rastrellati stessi, avvenne la (p. 172) partenza per Bagni di Lucca, le due tedesche unitamente alla madre, giunta a Montefegatesi, il giorno prima, sembra per assistere al prossimo matrimonio di Lotte con il Fabbri, camminavano avanti alla colonna a braccetto all'interprete tedesco, parlando, fumando, scherzando.

Giunta la colonna nei pressi di Bagni di Lucca, la Lotte e la madre presero una scorciatoia ed andarono direttamente a casa, da sole; la Lisa continuò insieme con i rastrellati.

Una volta a Ponte a Serraglio, una delle due frazioni di abitato di cui si compone Bagni di Lucca, i rastrellati furono fermati davanti all'albergo Moderno, sede del Comando Tedesco. Ivi tal Duchini Florindo, repubblichino del luogo, tirò fuori quelli che per l'età e la foggia del vestito potevano essere in apparenza partigiani e questi furono rinchiusi nella cantina dell'albergo, trasformata in prigione. Tutti gli altri furono condotti a Sòcciglia [Anchiano] località vicina, per essere temporaneamente adibiti a lavoro obbligatorio.

Fu iniziata, quindi, da parte dei tedeschi, una lunga serie d'interrogatori, ai prigionieri di Ponte a Serraglio. Questi poi il giorno 16, furono fatti sfilare, lentamente, a distanza l'uno dall'altro, a testa alta davanti ad una finestra, con le persiane chiuse dietro alla quale stava sicuramente, per sua stessa confessione la Lotte.

Altra sfilata fu ordinata dai tedeschi alla Socciglia, ed anche questa volta c'era, nascosta in una capanna davanti alle quali passavano i rastrellati, la Lotte, confessa [o conferma ?] anche su questo punto. Parte dopo e parte prima di questa sfilata alla Socciglia altri rastrellati vennero da qui condotti, nella prigione di Ponte a Serraglio. Infine il giorno 18 luglio, furono fucilate complessivamente 13 persone, otto sul posto, a Ponte a Serraglio, e cinque condotti a morire a Fegana, vicino paese.

Tutti partigiani o stretti collaboratori dei partigiani, ad eccezione di uno, Olivieri Lio, tuttavia simpatizzante ed agevolatore dei medesimi. Di queste povere vittime, sei furono fucilate in seguito al rastrellamento di Montefegatesi; Barzellot= (p. 173) ti Umberto, Bartoli Davino, Raffo Giuseppe, Pierinelli Iginio, Pierinelli Gabriello e Falcettini [Falsettini] Giorgio.

Degli altri: tre, erano stati catturati a Fegana in seguito all'opera del collaborazionista Duchini, Buggelli Maurizio, Agostini Leonello e Bellegni Franco. Due provenivano da altra zona ed erano stati catturati in altra operazione: Pacini Pietro e Frati Giovanni. L'Ulivieri [Olivieri] infine né era stato preso a Montefegatesi, né aveva partecipato alla sfilata dell'Albergo Moderno. I motivi della sua fucilazione sono avvolti nel mistero, non apparendo ragione sufficiente, in un'occasione in cui si cercava solo, i partigiani e solo questi furono uccisi, il fatto che eventualmente sia stato trovato dai tedeschi, un suo biglietto diretto pare al Fabbri, in cui di compromettente sembra non vi fosse nulla di più di una espressione sul tipo di "cordiali saluti". Né si è potuto appurare il motivo per cui l'Olivieri stesso ebbe a dire, in punto di morte, al sacerdote che lo assisteva, che responsabile della sua sventura era un certo Micheli Amedeo.

Durante queste tristi giornate le due sorelle Blanhenburg passavano la notte all'albergo Moderno, sede dei tedeschi e di giorno entravano ed uscivano liberamente dall'albergo mentre ciò era del tutto inibito ai parenti dei rastrellati.

Circolavano per il paese, sole e con i tedeschi, passavano gran parte del tempo allo stesso Albergo in stanze attigue a quella ove venivano gl'interrogatori, fumavano, bevevano, liquori e ridevano con i tedeschi. Alla porta della loro casa, ove stava la madre, e ove di giorno si recavano a volte anche le ragazze, sembra che, sia pure con interruzione, ci fosse una sentinella tedesca. Al riguardo non si è potuto accertare nulla di preciso perché gli stessi testimoni a difesa hanno parlato chi di una, chi di due, chi anche di tre sentinelle.

Le quali poi nella versione delle imputate sarebbero state per la loro sorveglianza essendo esse, a loro dire delle rastrellate, e nell'impressione di tutti i paesani erano invece a loro tutela. (p. 174) È opportuno ricordare altresì che vari parenti dei rastrellati si [ri]volsero alle due sorelle per sapere la sorte dei loro cari e che le Blanhenburg dettero risposte precise, seppure false. Dopo le fucilazioni le due sorelle andarono con i tedeschi in località Villa Fiori, presso Ponte a Serraglio e dopo pochi giorni partirono, esse sole con la madre, recando seco tutti i bagagli e accompagnate in autocarro o in macchina dai tedeschi, verso Verona.

Poi, non si sa esattamente quando, giunsero in Germania ove lavorarono in una fabbrica in Baviera. Non si conosce né quando né dove ma ad un certo momento riuscì a riunirsi a loro certo Volpi Enrico, perdutamente innammorato [sic] ed amante della Lisa.

Finita la guerra esse rientrarono con il Volpi in Italia, si fermarono a Pescia e, avuta notizia che per loro non spirava aria buona a Bagni di Lucca, si sistemarono provvisoriamente in un piccolissimo paese, Lappato [Capannori, LU], presso Pescia, ove le raggiunse l'ordine di cattura.

Questi i fatti, che si è ritenuto di dover esporre con una certa diffusione per mettere in evidenza vari punti di rilievo in questo processo ove mancano prove dirette.

Dalla narrazione stessa risulta evidente, a parere di questa Corte, la responsabilità in fatto delle imputate per il rastrellamento e per nove uccisioni.

Basandosi esclusivamente sui dati oggettivi e certi, due sono gli elementi che balzano a prima vista in evidenza.

Il primo: il viaggio della Lisa a Bagni di Lucca, il 13 luglio l'imputata non ha saputo in alcun modo giustificare come ha trascorso le non poche ore fra il primo mattino e le 15 del pomeriggio. Ha detto di aver fatto il bagno e di essere stata dalla pettinatrice. Questa seconda giustificazione è stata smentita dalla pettinatrice stessa, ma comunque le due operazioni non bastano a riempire che parte del tempo durante il quale l'imputata è rimasta a Bagni di Lucca.

Questo viaggio assume grande significato quando si riflet= (p. 175) te non tanto alla semplice successione cronologica del rastrellamento avvenuto proprio il giorno dopo, quanto alla straordinaria tempestività del rastrellamento stesso. Come emerge dalla pacata e precisa deposizione del Ducceschi, il rastrellamento non avrebbe quasi raggiunto certamente i suoi effetti se compiuto il giorno prima o il giorno successivo. Non il 13 perché i partigiani efficienti sarebbero stati ancora in grado di intervenire e l'impresa sarebbe stata troppo rischiosa per i tedeschi che andarono a Montefegatesi non certo in gran forza.

Non il 15 perché ormai il paese sarebbe stato del tutto o quasi sguarnito di partigiani.

Il secondo elemento è l'assistenza almeno della Lotte alle sfilate di Ponte a Serraglio e della Socciglia. È da notare come tutti i fucilati erano effettivamente dei partigiani del luogo (l'Olivieri fa parte a sé anche quanto alle indagini). Oltre a questo due elementi, che sono principali ma non certo gli unici, esiste poi una riprova addirittura tranquillante. Le due imputate hanno essenzialmente impostato la loro difesa asserendo di essere state vittime tra vittime.

Ebbene non c'è una risultanza processuale che suffragi questa tesi: anzi tutto v'è contro. E in primo luogo il comportamento delle Blanhenburg sia a Montefegatesi, il 14 Luglio[,] sia a Bagni di Lucca nei giorni dell'inchiesta e poi la loro partenza per Verona e poi la loro sistemazione in Germania.

È così che i tedeschi avrebbero trattato due loro connazionali che ospitavano in casa, a Montefegatesi, di partigiani e anzi una doveva sposare un capo-partigiano e nell'abitazione delle quali avevano trovato, sono le stesse imputate che lo dicono, quella borsa del Fabbri contenenti[e] tanti documenti compromettenti ? È assurdo anche il pensarlo.

Dopo queste osservazioni si può anche fare a meno di intrattenersi su tutti gli altri elementi o indizi, e non sono pochi davvero, che saltano qua e là dal processo a carico delle (p. 176) Blanhenburg. Basterà ricordarle appena. Le due sorelle rispondevano con sicurezza ai parenti dei rastrellati che chiedevano loro notizie: se fossero state comune[i] rastrellate avrebbero necessariamente risposto che non ne sapevano e non ne potevano sapere nulla. Il Fabbri, allontanandosi da Montefegatesi dopo il rastrellamento, inviò un messaggio per le due Blanhenburg pregandole di cercare di ritardare la sentenza. Esse, contrariamente a loro assunto, si allontanarono certamente da Montefegatesi, a prescindere dal viaggio della Lisa a Bagni di Lucca.

La vedova Olivieri vide la Lisa passare due volte (una appunto il 13) da Riolo ed il sacerdote Talenti vide tutte e due le sorelle l'8 e il 9 luglio in S. Cassiano di Controne.

Uno dei fucilati, Pierinelli Gino [Iginio], disse in carcere che se fosse uscito avrebbe saputo con chi rifarsela: con la Lisa.

Le due imputate avrebbero detto a donne del paese di Montefegatesi frasi del genere di queste: "Siamo tedesche, cosa vi aspettavate da noi ?" Tutto ciò a prescindere da altri elementi che sarebbe ozioso elencare e in particolare da quelle due circostanze, rimaste in dubbio per la mancata conferma delle due principali interessate. Una relativa alla frase che i[l] teste Brancolini avrebbe udito dalla Principessa Ruspoli, la quale avrebbe narrato di avere visto, nei giorni di luglio precedenti i rastrellamenti, la Lisa uscire dall'ufficio del ten. Vons [Von] Essen capo della Polizia di Bagni di Lucca e di avere saputo da questi che si trattava di un'amica fidata, l'altra circostanza relativa alla frase che dalla stessa Lisa sarebbe stata detta alla pettinatrice Marcacci il 13 luglio "Eravamo prigioniere dei partigiani ma abbiamo provveduto a farci liberare" o qualcosa di simile.

Concludendo la Corte ritiene il fatto che le due imputate, con la loro opera di delazione e di aiuto al tedesco, abbiano concorso al rastrellamento di Montefegatesi ed alle uccisioni dei partigiani, Bertini, Fornaciari, Nuti, Barsellotti, Bartoli, Raffo, Falsettini, Pierinelli Gino [Iginio], e Gabriello.

(p. 177) Da un punto di vista giuridico, nessun dubbio in primo luogo circa la presenza dell'elemento psicologico dei reati ascritti. Le Blancheburg [Blanhenburg] erano coscienti delle loro azioni e delle conseguenze, perché erano [era] notorio che per catturare dei partigiani ai tedeschi significava automaticamente farli uccidere. Su questo neppure la difesa [h]a sollevato alcuna contestazione. Altrettanto certa e non contestata è l'accusa di qualsiasi minaccia o violenza da parte dei tedeschi sulle due imputate. Ma altre sono state le questioni trattate dalla difesa.

E cioè, nella sostanza, le due seguenti: in primo luogo si è

sostenuto, se le argomentazioni non sono state mal comprese, che il fatto addebitato alle Blancheburg [Blanhenburg] come collaborazioni-smo è semplicemente un fatto di spionaggio. Questo, ai sensi dell'art. 33 della legge di guerra (R.D.L. 8. .1938 n. 1415) non sarebbe punibile quando ormai l'azione si [è] esaurita, come nel caso.

La non punibilità dello spionaggio svuoterebbe di contenuto, e quindi farebbe cadere, il collaborazionismo ed implicherebbe poi la non punibilità anche degli eventi successivi, dipendenti dallo stesso spionaggio, e cioè, per quanto qui interessa, degli omicidi. Questa tesi è infondata per molteplici ragioni. Perché senza dubbio che l'attività delatoria delle Blanherburg possa essere inquadrata nella nozione di spia che dà l'art. 32 del R.D. citato. La figura della spia è più limitata e si adatta solo all'attività di procacciamento di informazioni con il dato specifico del proposito di comunicarle al nemico. Comunque, nel caso, le imputate non hanno compiuto solo opera di delazioni bensì un continuo ed efficace fiancheggiamento delle operazioni dei tedeschi, anche a stare puramente al capo di imputazione (lettera A) vi si ritrovano non solo la delazione ma anche la identificazione dei partigiani. A parte ciò l'art. 33 invocato dalla difesa non esclude affatto la punibilità quando l'azione di spionaggio (p. 177 bis) sia esaurita. Anzi tale disposizione con l'inciso "ancorché colta in fraganza [sic]" fa chiaramente inte[n|dere che l'ipotesi normale è proprio quella della spia catturata dopo l'esaurimento della sua azione. L'art. 33 prevede, al cpv. una sola accezione alla perseguibilità in via penale della spia, stabilendo che qualora questa sia presa dopo che abbia raggiunto le proprie forze armate, è considerata prigioniero di guerra. E non è certo il caso nostro perché le Blanhe[n]burg sono state catturate in Italia, al Lappato (Pescia)" in territorio ormai da tempo liberato. Ma c'è dell'altro. Quanto sullo stesso fatto due diverse disposizioni di legge fondano due diverse figure di reato, l'eventuale non punibilità per uno di questi reati dovuta a ragioni affatto estrinseche peculiarie a codesta ipotesi legislativa non implica affatto la punibilità per l'altro reato. Ed è certo che l'eccezione di cui al cpv. dell'art. 33 citato e basato su ragioni affatto estrinseche e peculiari al delitto di spionaggio.

<sup>&</sup>quot; In realtà Lappato è una frazione di Capannori, in provincia di Lucca.

In secondo luogo e come tesi principale, la difesa ha sostenuto che i fatti attribuiti come collaborazionismo non costituirebbero reato essendo le imputate suddite tedesche. E certo che se si dovesse veramente ritenere lecita tutta la attività delle Blanhenburg sembra che ne conseguirebbero logicamente anche la caduta dell'imputazione di omicidio. La questione è abbastanza grave. La Suprema Corte ha avuto a pronunciarsi a riguardo con ambedue le soluzioni antitetiche. Il contrasto (p. 178) ridotto alla più semplice espressione, sembra essersi orientato su questo punto: se nei confronti del suddito nemico ospite in territorio italiano, si debba considerare prevalente l'obbligo di fedeltà al suo stato o a quello ospitante.

Certo che se si dovesse decidere al lume del semplice buon senso, pare che la risposta dovrebbe essere questa: il suddito nemico ospite dello stato italiano deve comportarsi da neutrale, non si può pretendere che egli agisca contro i propri connazionali, ma non li può essere permesso di sfruttare a danno dello stato ospitante quella conoscenza di persone e di luoghi, che egli, proprio in virtù della sua posizione di ospite, possiede.

Ma a parte ciò e prescindendo da principi di diritto internazionale sui quali, almeno in punto di obblighi sorgenti dal rapporto di ospitalità, non sembra ci possa essere una tranquilla certezza, la Corte pensa che la questione possa essere risolta per altra via. Via che appare abbastanza diritta e semplice e alla quale del resto ha già fatto richiamo, salvo errore, la Suprema Corte (sentenza della 2ª sezione, 22 luglio 1946, in causa Helm e Miserti). Le imprescindibili necessità di difesa dello Stato ed il principio della territorialità del diritto penale sono le due pietre miliari di tale via.

Le norme che prevedono i delitti contro la personalità dello Stato, fra i quali indubbiamente rientra la collaborazione col tedesco invasore, sono poste a tutela di interessi vitali dello Stato, e a tale tutela questo, bene o male orientato che sia, non può rinunciare senza mettere in pericolo la sua stessa esistenza. Ora se l'applicazione di tale norme dovesse fermarsi dinanzi al suddito nemico in considerazione dei propri doveri di fedeltà che questi ha verso il proprio Stato, la tutela di quegli interessi risulterebbe oltremodo circoscritta perché è proprio dai sudditi nemici che lo Stato può logicamente attendersi una attività ostile. Si giungerebbe allora all'assurdo di perseguire il

suddetto nemico, ad esempio, per una contrav[v]enzione di incauto acquisto e di lasciarlo poi tranquillamente svolgere attività ben al= (p. 179) trimenti deleteria per lo Stato Italiano ospitante. E se per questo, come gli altri Stati, è solito prendere misure contro i sudditi nemici, quali l'internamento in campi di concentramento e simili, siffatte cautele, come è detto nella sentenza della S[uprema] C[orte] sopra citata, prevengono un[']eventuale attività danneggiatrice ma non la legittimano. Onde il fatto della impossibilità materiale per lo Stato legittimo Italiano di prendere misure precauzionali contro i sudditi tedeschi nell'Italia occupata dai nazi-fascisti, non influisce minimamente.

In altri termini non sembra doversi tanto parlare di prevalenza dell'obbligo di facoltà verso lo Stato di cui si è sudditi o verso quello ospitante quanto piuttosto doversi rilevare che l'esistenza dell'obbligo di fedeltà verso uno Stato nemico non può impedire allo Stato italiano di attuare la tutela dei suoi interessi vitali.

Pertanto il "chiunque" di cui all'art. 5 del D.L.L. 27/7/44 N.º 159 comprende sia il cittadino che lo straniero, ivi compreso lo straniero nemico. Né a ciò fa ostacolo la dizione di tale articolo laddove parla di "delitti contro la fedeltà" allo Stato italiano. Non è esatto al riguardo argomentare che il suddito nemico non ha alcun dovere di fedeltà verso lo Stato italiano ma anzi ce l'ha verso il proprio Stato e che quindi egli si trova nell'impossibilità giuridica di commettere un[']infrazione ad un obbligo che non esiste nei suoi confronti. Non è esatto perché, a prescindere che la fedeltà non è il solo bene tutelato dallo norma dell'art. 5 che parla anche della "difesa militare" dello Stato simile argomentazione presume evidentemente che la base dell'obbligo di fedeltà sia sempre e soltanto il rapporto di cittadinanza. Ora se è vero che nei confronti del cittadino si riscontra la maggiore intensità ed estenzione [sic] di tale dovere che, in particolare, assume di sovente anche contenuto positivo (di fare), è altresì esatto che in alcuni settori la sovranità dello Stato si afferma indistintamente su tutte le pselrsone che si trovano nel suo territorio, con comandi, in genere, di non fare. E la efficacia erga omnes di questi (p. 180) comandi e [è] la fonte di dovere e di fedeltà che, in questi casi non ha carattere generale e personale, ma consiste semplicemente in singoli obblighi di conformarsi alle norme in questione in quanto ci si trovi nel territorio dello Stato. È questo il caso delle norme relative ai delitti contro la personalità dello Stato, rispetto alle quali come sopra detto, appare assurdo pensare ad una esenzione per i sudditi nemici che sono proprio i maggiori indiziati. Qui non si tratta tanto di un aspetto di un obbligo generale e personale di fedeltà che il suddito nemico indubbiamente non ha verso lo Stato italiano, qua[n]to di una legittima manifestazione della volontà sovrana di quest'ultimo nell'ambito del proprio territorio. E che la sovranità dello Stato legittimo italiano permanesse anche nel territorio occupato dai tedeschi è appena il caso di ricordare, data la patente e pacifica illegittimità della R.S.I. e dato che, quanto ai tedeschi, l'occupazione, quando la guerra è ancora in corso, non immuta nulla riguardo alla sovranità territoriale, secondo un sicuro principio di diritto internazionale. Se ne conclude che anche il suddito tedesco, almeno nel caso in cui sia semplice cittadino e non appartenga in qualche modo alle forze armate operanti della Germania, è punibile per il delitto di collaborazionismo.

Quindi va affermata la responsabilità, sia in fatto che in diritto, delle imputate tanto per il collaborazionismo quanto, a causa della già rilevata notorietà delle conseguenze di delazioni a carico di partigiani, per il concorso nel reato di omicidio continuato relativo però alle nove persone sopra precisate.

Quanto invece alle altre sette uccisioni loro ascritte (Giardini, Bugelli, Agostini, Bel[l]igni, Pacini, Olivieri, e Frati) s'impone l'assoluzione per non aver commesso il fatto, come risulta dalla stessa narrazione degli avvenimenti.

La Corte ritiene infine che, in sede di collaborazionismo, sia più esatto il richiamo all'art. 51 che non al 54 del C.P.M.G. come contestato. Sarebbe ozioso insistere su questo punto perché a parte la irrilevanza ai fini della pena, la giurisprudenza (p. 181) è ormai constante in questo senso allorché si tratti di attività delatoria che abbia condotto al rastrellamento ed uccisioni di partigiani.

La Corte ritiene altresì dover concedere alle Blanhenburg le attenuanti generiche, essenzialmente in considerazione della loro qualità di suddite tedesche.

La pena complessiva in considerazione che per l'omicidio continuato si può rimanere al disotto dei 24 anni, è, in applicazione dell'art. 66 n. 1 C.P., di trenta anni di reclusione, del quale un terzo resta condonato in base all'art. 9 D.P. 22/6/1946 N. 4. Pene accessorie

come per legge.

Le due Blanhenburg debbono poi essere condannate in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, secondo come la richiesta, a favore delle persone costituitesi parti civili, limitatamente ai parenti delle vittime per l'uccisione delle quali resta affermata la loro responsabilità, oltreché al pagamento delle spese ed onorari di costituzione di parte civile, sempre con lo stesso limite.

## P.Q.M.

La Sezione Speciale della Corte d'Assise di Lucca, visti gli art. 28, 32, 62 bis, 81, 110, 230, 575, C.P. 5 D.L.L. 27.7.45 n. 159 51, C.P.M.G. 477, 483, 488 [?] C.P.P. dichiara Blanhenburg Carlotta e Blanhenburg Lisa colpevoli di collaborazionismo militare e di concorso in omicidio continuato nelle persone di Bertini Luciano, Fornaciari Silvano, Luti Bruno, Barzellotti Umberto, Bartoli Davino, Raffo Giuseppe, Pierinelli Iginio, Pierinelli Gabriello, Falcettini [Falsettini] Giorgio, e condanna ciascuna complessivamente alla pena della reclusione di anni trenta, al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia preventiva. Pene accessorie come legge.

Ordina che a pena espiata vengano sottoposte a libertà vigilata per un tempo non inferiore ad anni tre.

Condanna le stesse in solido al risarcimento dei danni da liqui= (p. 182) darsi in separata sede a favore di Bertini Natalina, Canetti Olga ved. Fornaciari, Chiappelli Luisa ved. Barzellotti, Carli Angela ved. Bartoli, Raffo Margherita, Pierinelli Giovanni, Castrucci Luciana ved. Falcettini [Falsettini].

Condanna sempre lo stesso in solido al pagamento delle spese di costituzione di parte civile, e di onorari di avvocato e liquida quelle spettanti all'Avv. Maionchi in complessive L. 30.000 ivi comprese L. 30.000 per onorari e quelle spettanti all'Avv. Velani in complessive L. 30.360 ivi comprese L. 30.000 per onorari.

Visto l'art. 9 D.P. 22/6/46 n. 4 dichiara condonato un terzo della pena sopra inflitta dall'imputazione di concorso in omicidio

in danno di Giardini Franco, Bugelli Maurizio, Agostini Leonello, Bel[l]igni Francesco, Pacini Pietro, Olivieri Lio, Frati Giovanni per non aver commesso il fatto.

Lucca, 30 Luglio 1947.

[Aggiunta a penna] <u>Visto l'art. 479 C.P.R. assolve ambedue le imputate.</u>

Copia conforme all'originale

Lucca 28 dicembre 1947

[firma illeggibile]

## 50° Anniversario della Liberazione (1995)

#### Sintesi della Relazione<sup>1</sup>

11 24 aprile 1945 – Il Comitato Liberazione Nazionale con sede a Milano emana l'ordine di insurrezione allo scopo di impegnare le truppe tedesche in ritirata e alleggerire le forze alleate nella loro avanzata.

Nella nostra Provincia – L'ultimo lembo di terra veniva liberato. Castelnuovo di Garfagnana finalmente ritrovava la sua tranquillità e, benché distrutta nella quasi totalità, ritornava alla vita.

Il 25 aprile 1945 – Giorno della fine della dittatura e dell'oppressione nazi-fascista ed inizio di una vita democratica.

\*\*\*\*

#### **LUCCA**

4-5 settembre 1944 – La città era stata liberata da un manipolo di uomini al comando del dott. Mario Bonacchi (oggi qui presente).

11 uomini caddero in quei giorni, fra questi c'erano un ragazzo di 15 anni, Pietro Piegaia (il più giovane patriota) e Alfredo Ercolini, vigile urbano di 57 anni (21 vigili urbani combatterono in quei giorni per la liberazione della propria città).

Dall'1 giugno 1944 al 10 aprile 1945 – Il Comune di Lucca ebbe numerose vittime a causa dei bombardamenti:

	(donne	40
ben 140 morti	(uomini	84
	(giovani	16

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Archivio dell'ISRECLu, Appunti per la Relazione del direttore Lilio Giannecchini.

ben 357 feriti

(uomini e donne 274

(giovani 83

### Soldati caduti in guerra (1940-1945)

Caduti sui vari fronti

459 (Russia

88

(Fronti vari 371

### Distruzioni (Comune di Lucca)

Gravi distruzioni alle **linee ferroviarie** Lucca-Viareggio, Lucca-Pisa, Lucca-Pontedera, Lucca-Pistoia e Lucca-Piazza al Serchio.

Centrale Telefonica – Asportati tutti i centralini ed altra apparecchiatura.

Acquedotto Civico – Distruzione della Centrale di sollevamento a Monte S. Quirico.

Acquedotto di Guamo - Gravi danneggiamenti.

Centrale elettrica di Borgo Giannotti - Gravi danneggiamenti.

Stabilimenti industriali e Mulini – n. 23 distrutti o gravemente danneggiati.

Caserme - n. 2 gravemente danneggiate.

Officine – n. 12 saccheggiate o distrutte.

Scuole o Stabili Comunali distrutti n. 7 (a Nozzano Castello, la Scuola Elementare adibita a prigione e luogo di torture, come gli edifici di via Tasso a Roma, Villa Triste a Firenze e la Casa dello Studente di Genova).

Ponti distrutti – n. 67 (fra i più importanti, quelli di Ponte a Moriano, Monte S. Quirico e di Ponte S. Pietro sul fiume Serchio e quelli dell'Autostrada Firenze-Migliarino).

Strade ostruite o distrutte - per km. 2,5.

Elenco delle vittime e foto della tragedia del treno a Viareggio del 29/06/2009

# COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE "IL MONDO CHE VORREI"

Sicurezza, verità e giustizia.

Le chiedono, senza stancarsi, i familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009

Pubblichiamo l'intervento di Daniela Rombi, presidente dell'associazione "Il mondo che vorrei" Onlus (che raccoglie i familiari delle vittime della strage di Viareggio), presentato durante il primo convegno "Giustizia e Sicurezza" che l'associazione insieme all'"Assemblea 29 Giugno" ha organizzato il 23 e 24 ottobre 2010 alla Croce Verde di Viareggio nell'intento di contribuire al tema della sicurezza, alla ricerca di verità e giustizia per Viareggio e per tutte le tragedie che sono avvenute.

Gli obiettivi delle nostre Associazioni sono: lavorare attivamente per la massima sicurezza per quanto riguarda i trasporti su rotaia di merce pericolosa e non solo; accertare la verità: che cosa è accaduto il 29 giugno 2009 a Viareggio? La nostra voce deve e raggiungerà anche le orecchie più sorde, lotteremo per i nostri cari e faremo della ricerca di verità e giustizia i nostri fulcri propulsori; la giustizia: abbiamo iniziato il nostro cammino di associazione proprio con una manifestazione per la giustizia, contro il processo breve, sabato 30 gennaio 2010 davanti l'aula bunker di Firenze in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il Procuratore Generale di Firenze, dott. Beniamino Deidda (che avevamo incontrato il 17/1/10 in Comune) dichiarò a tal proposito: "e chi lo dirà ai padri e alle madri di Viareggio che hanno perso ragazzi di 18-20 anni, che lo Stato rinuncia ad accertare la verità solo perché il processo si è rivelato complicato e difficile?". Non si può introdurre un limite alla durata di un processo, non si può neanche pensare che un processo si

estingua se non si riesce a portarlo a compimento (entro 5 anni). Perché questo significherebbe, per il cittadino, non vedere riconosciuti i propri diritti. Perché questo significherebbe, inoltre, premiare solo e unicamente gli autori di questi reati gravissimi, ai quali non parrà vero che lo Stato decida di decretare la fine del processo, estinguendolo definitivamente per il troppo tempo trascorso.

Vogliamo escludere quindi qualsiasi possibilità di processo breve che vedrebbe la cancellazione del nostro e di altri importanti e dolorosi processi.

Con il processo breve, ovvero un'amnistia camuffata, verrebbero così disattese tutte le promesse di legalità, verità e giustizia. Sarebbe un motivo in più di vergogna per tutti noi di essere italiani e i responsabili della morte di 32 persone, di altre che porteranno per tutta la vita i segni evidenti sul loro corpo e della distruzione di un intero quartiere di Viareggio, rimarrebbero impuniti.

Con questo non vogliamo certo dire che i processi debbano durare all'infinito, anzi: noi chiediamo con forza che venga fatto un giusto processo e in tempi brevi e che tutti siano uguali di fronte alla giustizia, senza distinzione per nessuno.

Noi, e per tutte le altre troppe stragi, pretendiamo una corsia *preferenziale* per arrivare velocemente al processo. La pretendiamo! Per tutto quello che abbiamo subito e stiamo subendo.

Per questo, con due pullman e alcune auto siamo andati a L'Aquila il 6 marzo 2010. Viareggio si è unito a L'Aquila, a San Giuliano di Puglia, alla Thyssen Kroup, alla Moby Prince e ad altri nella ricerca della verità: tutti insieme con la forza della memoria e la voglia di giustizia, per dire no a qualsiasi ipotesi di processo breve. Una grande manifestazione che ha segnato il nascere di una rete tra familiari e cittadini delle tanti stragi impunite di questo Paese.

Il nostro bisogno di giustizia lo abbiamo ancora manifestato con il presidio di 32 ore davanti la Procura di Lucca il 29-30 marzo 2010. 32 ore per chiedere verità e giustizia, per spiegare a che ciò che è avvenuto a Viareggio poteva e può ancora accadere dappertutto nel nostro paese. 32 ore come il numero delle vittime; 32 ore dove i loro occhi insieme ai nostri hanno guardato la Procura chiedendo: "Noi siamo qui, chi sono i responsabili della nostra morte? Sono a casa con i loro figli, le loro mogli, i loro mariti, i loro fratelli o sorelle?

Noi invece siamo qui, a chiedervi chi ha deciso che non dovevamo più stare in questo mondo?".

Dopo poco più di 20 giorni, il 21 di aprile 2010, ecco la notizia: 7 indagati. Ma non i nomi. Abbiamo poi saputo qualche nome "Straniero", come ebbe a dirci il Procuratore Deidda, legati alla richiesta di rogatoria internazionale che la Procura aveva già attivato dal dicembre 2009 per acquisire agli atti alcune documentazioni. Ma questi nominativi che ruolo hanno, hanno potere decisionale o "eseguono" il lavoro come viene loro ordinato? Sono questi i nomi giusti da indagare? Quei nomi da scardinare per cambiare le cose, le scelte politiche e questo sistema di gestione delle ferrovie?

E' facile risanare i bilanci tagliando gli investimenti sulla sicurezza. Ma è bene che sia chiaro a tutti che quei bilanci risanati sono sporchi del sangue dei nostri cari, dei lavoratori e dei passeggeri, questo è un prezzo troppo alto per tutti, è inaccettabile!

20 giugno 2010: si avvicina il 1° anniversario di questa nostra tragedia ed ecco che lo vogliono addolcire un po': viene reso noto che ci sono altre 11 persone indagate, 18 in tutto, ma i nomi non sono noti e per noi è ancora angoscia, sofferenza, stillicidio.

Il 29 settembre siamo tornati a manifestare a Lucca davanti alla Procura ed abbiamo detto noi chi sono i veri colpevoli di questa tragedia: i nostri cari che hanno avuto la colpa di riposare, credendosi al sicuro, nelle proprie abitazioni quella sera di mezza estate e noi familiari, che abbiamo la colpa di averli amati ed amarli ancora immensamente.

Un'altra cosa per la quale ci impegneremo come associazioni, finché avremo fiato: questi reati, così gravi e così devastanti, non devono mai andare in prescrizione, mai!

I nostri morti, i nostri sentimenti, il nostro dolore non andranno mai in prescrizione, non si estingueranno mai, anzi saranno sempre vivi a ricordarci che mai e niente sarà più come prima!

Perché l'accertamento di un'ipotetica verità deve essere negata? Ricordiamoci delle stragi di Linate, della Thyssen, di Giampilieri, de L'Aquila, di Ustica, di Bologna e delle tante altre, della Moby Prince. Non è pensabile che accada ancora questo. Dobbiamo organizzarci e cercare di far capire a chi di dovere e di competenza che questa legislazione, questa prassi, va cambiata, per far sì che non ci sia un tempo dopo il quale il reato non è più tale, dopo il quale è come se non fosse accaduto niente. Perché i nostri cari non sono con noi se non è accaduto niente?

Questa tragedia non deve diventare un altro scheletro nell'armadio, ce ne sono già troppi.

Lottare per tenere viva la memoria dei nostri cari è un nostro dovere ma lottare, come stiamo facendo da più di un anno, perché qualcosa succeda, è disumano. Ed è vero che siamo stanchi e vogliono stancarci, ma pur stanchi non molleremo: forse qualcuno non ha ancora ben capito cosa è accaduto a Viareggio il 29 giugno 2009, ma noi saremo sempre qui pronti ad informarlo, a spiegarlo e combattere per farlo capire!

La "Legge Viareggio" è l'emblema di questo nostro modo di lottare; solo con la grande mobilitazione dei familiari e dei comitati siamo riusciti ad ottenere questo contributo necessario per il sostentamento di molti di noi. Perché dopo la tragedia, l'assetto economico di tante famiglie salta e questo è un aggravante non da poco che si aggiunge all'immenso dolore che viviamo ogni giorno.

Perché nel nostro ordinamento non è prevista la costituzione di parte civile da parte di un familiare che sia stato risarcito al processo che si farà, non ha il diritto di essere parte attiva, non può parlare, non può chiedere, non può guardare negli occhi gli assassini del proprio caro.

Noi non ci stiamo, è l'ora di finirla con questo ricatto. Abbiamo il diritto ad essere risarciti e subito ma, oltre a questo, abbiamo il sacrosanto diritto di arrivare ad un processo, sempre e comunque, abbiamo il diritto che questo processo si svolga entro un anno, al massimo due, e abbiamo il diritto di essere parte attiva in un processo che ci riguarda, ahimé, come protagonisti.

Nel nostro ordinamento la persona offesa può stare nel processo penale per ottenere il risarcimento, ma se questo lo ha già ottenuto, dice l'ordinamento vigente: cosa va a "cercare" nel processo penale? Se, invece, non lo ha ancora ottenuto, può richiederlo in quella sede. Noi vogliamo andare a "cercare" la verità, saremo sempre alla ricerca delle responsabilità fino a quando non saranno accertate fino in fondo e, per quanto è possi-

bile, vogliamo, pretendiamo giustizia, consapevoli che i nostri cari non li riavremo più.

La legge, che abbiamo chiamato "legge Viareggio", che siamo riusciti a strappare appunto con una grande mobilitazione e con il contributo dei parlamentari bipartisan della nostra zona, con il precedente della "legge Linate", dove morirono 118 persone, ed un ustionato gravissimo unico sopravvissuto al mondo con quelle percentuali di ustioni, dovrà diventare una legge nazionale a disposizione di tutte quelle situazioni di eventi negativi in cui gli enti preposti non siano riusciti o non abbiano investito in sicurezza o non abbiano voluto intervenire preventivamente.

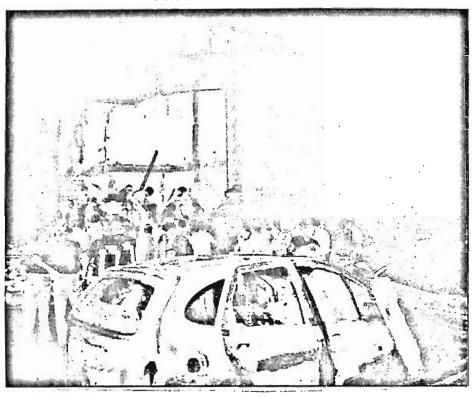
Per noi è assolutamente necessario che quando, speriamo mai più, dovessero accadere tragedie di questo tipo, lo Stato, il giorno dopo, dovrà provvedere alla tutela economica dei suoi cittadini. Perché è disumano, e tutti dovete saperlo, dover sopravvivere quando non sai più chi sei e dove sei, perché all'improvviso e senza sapere perché non c'è più tua figlia, il tuo compagno, tua madre, tuo fratello e non sapere come andare a fare la spesa, pagare il mutuo, comprare il libri per i tuoi figli che studiano, allevare dei figli ancora piccoli. Vi assicuro che è devastante e disumano e non degno di un paese che si dichiara civile!

A volte ho la sensazione che i familiari delle vittime siano mal sopportati: si tenta di farli tacere con qualsiasi mezzo, si sopportano solo come testimoni "commossi" e non si vede l'ora di chiudere la partita; per quanto ci riguarda questa volta hanno sbagliato i conti, noi saremo sempre qui, andremo fino in fondo ed anche oltre.

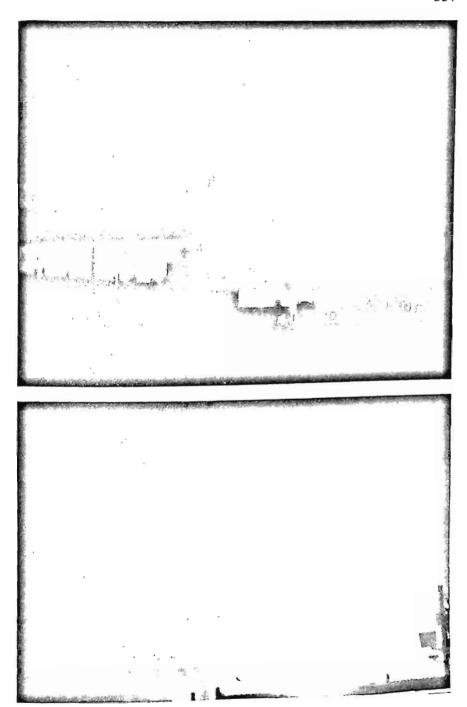
## Le 32 vittime dell'incidente ferroviario del 29 giugno 2009 a Viareggio

Hamza Ayad, 16 anni: Iman Ayad, 4 anni: Mohammed Ayad, 51 anni; Aziza Aboutalib, 46 anni; Federico Battistini, 32 anni; Nadia Bernacchi, 59 anni: Claudio Bonuccelli, 60 anni; Nouredine Boumalhaf, 29 anni: Abdellatif Boumalhaf, 34 anni: Roberta Calzoni, 54 anni; Rosario Campo, 42 anni: Maria Luisa Carmazzi, 49 anni; Magdalena Cruz Ruiz Oliva, 40 anni; Andrea Falorni, 50 anni: Alessandro Farnocchia, 45 anni: Antonio Farnocchia, 51 anni; Marina Galano, 45 anni; Ana Habic, 42 anni; Elena Iacopini, 32 anni; Mauro Iacopini, 60 anni; Stefania Maccioni, 39 anni; Ilaria Mazzoni, 36 anni; Michela Mazzoni, 33 anni: Emanuela Menichetti, 21 anni; Emanuela Milazzo, 63 anni; Angela Monelli, 69 anni. Rachid Moussafar, 25 anni; Sara Orsi, 24 anni; Luca Piagentini, 5 anni; Lorenzo Piagentini, 2 anni; Mario Pucci, 90 anni; Elisabeth Silva, 36 anni;

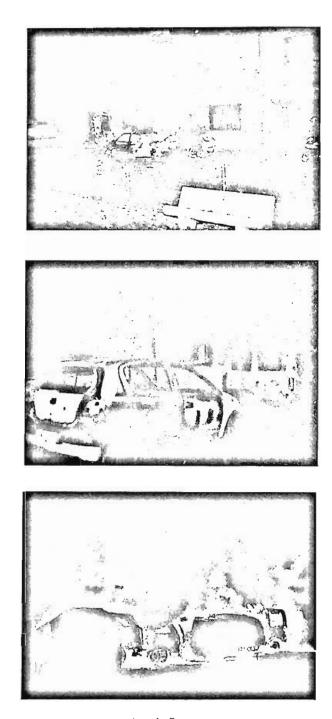
#### Foto di Aristodemo Badioli



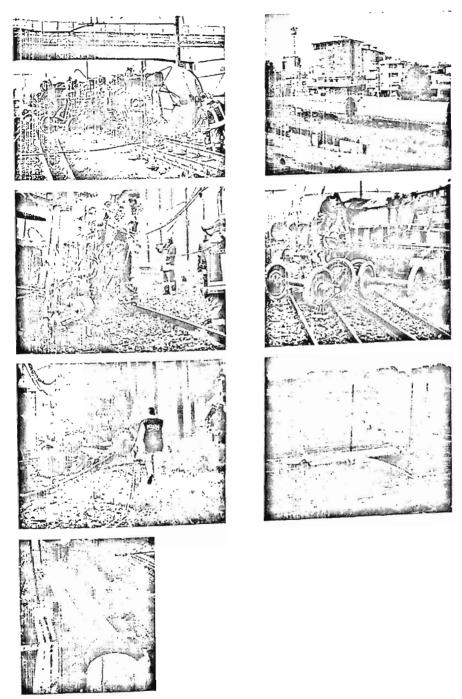
mezzanotte tragica a Viareggio deraglia un treno carico di g.p.l divampano le fiamme ed investono case, auto, persone 024 del 29giugno 2009



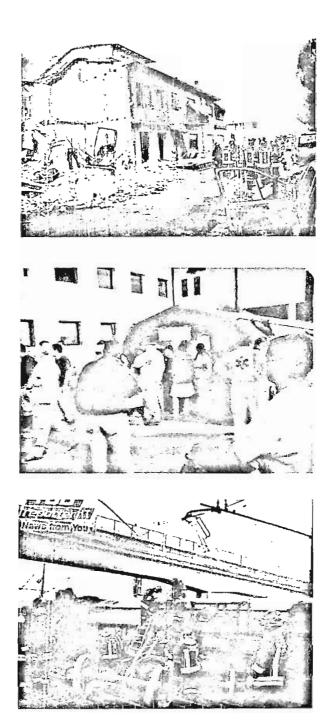
Fiamme sulla ferrovia.



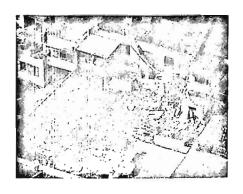
Auto in fiamme.



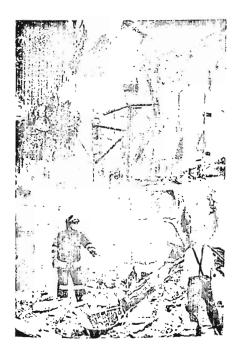
Vagoni distrutti.

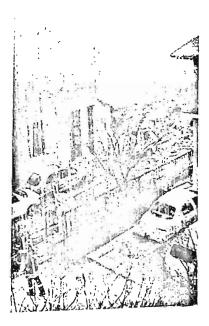


Soccorritori.

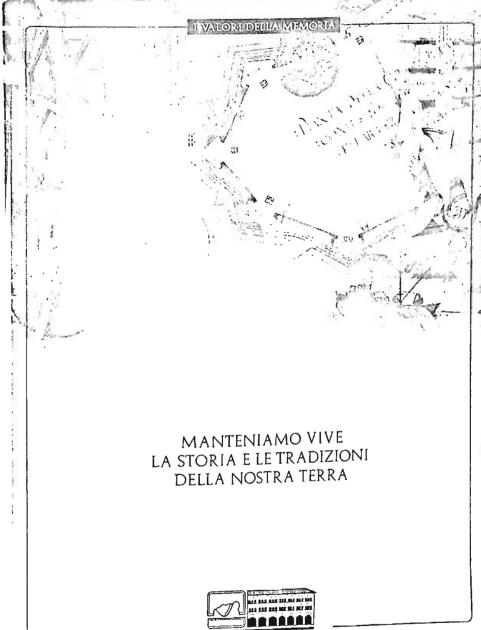




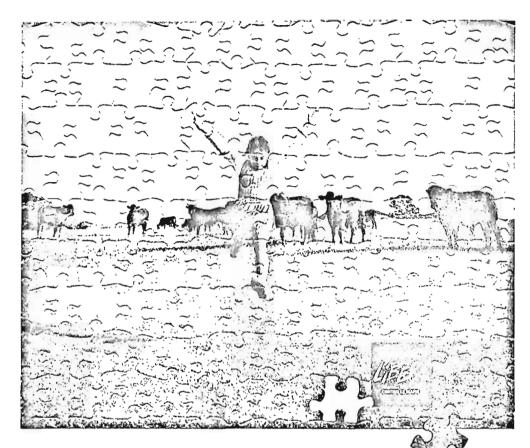








FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA



# Con Unipol per una Terra Libera grazie al gesto di tante persone

Unipol è impegnata al fianco di Libera e destina un euro, per ogni polizza sottoscritta in convenzione e per ogni conto corrente aperto in UGF Banca, alle cooperative di giovani che operano sui terreni e sui beni confiscati alle mafie. Una scelta condivisa da tanti clienti, dalle organizzazioni socie e dagli agenti che, uniti nel rispetto del valori della legalità, del lavoro e dello sviluppo, contribuiscono a sostenere una terra libera.









www.ugfassicurazionl.it/unipol

www.fondazioneunipolis org

e Associazione Agenti Unipol con l'adesione delle Organizzazioni Convenzionate Unipol Cgil - Cisl - Uil - Cia - Cna - Confesercenti - Legacoop - Arci - Sunia

A Lucca, per ogni informazione puoi rivolgerti all'Agenzia Unipol Via A. De Gasperi, 95/u - S. Anna - Tel. 0583 512185







